



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA    56    SITZUNG  
20.12.1990



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>MONTALI Luigi</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano—Destra Nazionale)</i>	pag.	1
<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	2—47—54—68
<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano—Destra Nazionale)</i>	"	13—58—75
<b>ANDREOTTI Carlo</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	19
<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	30—63—78—81—85
<b>KASERER Robert</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	39
<b>TONELLI Paolo</b> <i>(Gruppo Misto)</i>	"	43—46
<b>BRUGGER Siegfried</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	44—45—54
<b>FERRETTI Remo</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	45—46—57—76
<b>CASAGRANDA Sergio</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	56
<b>GIORDANI Marco</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	66
<b>RELLA Alberto</b> <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	"	77—80—82—85



## INDICE

## INHALTSANGABE

**Disegno di legge n. 49:** Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1991 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

**Proposta di delibera n. 15:** Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1991

pag. 59

**Disegno di legge n. 50:** Costituzione di un fondo a favore del CREDITO FONDIARIO TRENTINO-ALTO ADIGE - Sezione opere pubbliche - destinato all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche

pag. 63

**Gesetzentwurf Nr. 49:** Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1991 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

**Beschlussfassungsvorschlag Nr. 15:** Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzgebarung 1991

Seite 59

**Gesetzentwurf Nr. 50:** Errichtung eines Fonds zugunsten der Hypothekebank Trentino-Südtirol - Sektion für öffentliche Arbeiten - zur Auszahlung von Darlehen an öffentlichen Arbeiten (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 63



**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.04

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i cons. Boato, Bolzonello e Mayr.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**MORELLI:** (segretario): (legge il processo verbale)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

**Comunicazioni:**

In data 14 dicembre il Commissario del Governo della Provincia di Trento ha restituito, muniti del proprio visto, i seguenti disegni di legge: n. 45: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1989, e n. 47: Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990 – primo provvedimento.

In data 17 dicembre la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 56: Norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

**Mitteilungen:**

Am 14. Dezember hat der Regierungskommissär der Provinz Trient folgende Gesetzentwürfe, versehen mit dem Sichtvermerk, zurückerstattet: Nr. 45: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1989, und Nr. 47: Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1990 (erste Maßnahme).

Am 17. Dezember hat der Regionalaussschuß den Gesetzentwurf Nr. 56 eingebracht: Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region.

**PRESIDENTE:** Proseguiamo con la trattazione del Disegno di legge n. 49: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1991 (presentato dalla Giunta regionale). Siamo ancora in discussione generale. Il cons. Montali nella precedente seduta aveva interrotto il proprio intervento, lei ha la facoltà di poterlo ultimare. Intende intervenire, cons. Montali?

La parola al cons. Montali.

**MONTALI:** Signor Presidente, avrei potuto anche non continuare il mio intervento, perché ero arrivato alle conclusioni, ma avevo fatto una promessa e questa mattina diversi colleghi mi hanno fermato invitandomi a fornire le spiegazioni del termine "fico".

Per arrivare al "fico" dovrei, anche per rispetto dei colleghi che non erano presenti, fare il riassunto della puntata precedente, perché indubbiamente le poche parole che

dirò questa mattina...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Pregherci di fare silenzio e di prendere posto. Prego, cons. Montali.

**MONTALI:** Nel riprendere il discorso interrotto, senza collegamento con le premesse esposte la scorsa volta, dirò solamente che il famoso "fico" si riferisce alla facoltà di indirizzo e coordinamento, argomento che è stato trattato da diversi colleghi e che fa capolino direi anche nella relazione del Presidente.

Non riusciamo a comprendere come questa facoltà, addirittura se aggiunta a quella in sospeso per la faticosa e famosa chiusura del Pacchetto, che desta ed ha destato così larghe preoccupazioni per la buona vita, ma più che altro per l'autonomia di queste Province – nessuna voglia di sottolineare come la nostra posizione sia diversa da quella espressa da tanti colleghi – possa, se applicata dal Governo con quel raziocinio che lo dovrebbe guidare, destare tante apprensioni. Già in altra sede, durante la discussione del bilancio provinciale, ho tenuto a ricordare o ad osservare come il gran numero di leggi rinviate dal Governo – mi riferisco a quelle della Provincia di Bolzano, 44 nella legislatura passata – rappresentasse già la facoltà di indirizzo e di coordinamento, ma quelle leggi rinviate non hanno spaventato, anche perché molte sono state rinviate per la carenza di crisma non dico della legalità, ma della legge fatta bene.

Quindi, astenendomi dal riassunto della puntata precedente, arrivo solo alla conclusione, che è poi una conclusione sulla nostra posizione nei confronti del bilancio e che ci vede naturalmente all'opposizione, nonostante – e questo l'ho già detto 7 giorni fa – alcune partite del bilancio stesso siano state da noi interpretate con favore, come quella del fondo di rotazione e come quella sulla previdenza, ancorché affrontata – come anche la relazione dice e come ebbe a sottolineare il collega Ferretti – con cautela e con giusta cautela, aggiungiamo noi. Il collega Taverna, che credo prenderà la parola fra un po', avrà la possibilità di riaprire l'intero discorso e quindi di riassumerlo anche per quanto riguarda la mia puntata e chiudo dichiarando che la nostra posizione nei confronti del bilancio è la posizione di critica al significato politico ed alla composizione politica di questa maggioranza e quindi sarà un voto negativo.

**PRESIDENTE:** Faccio presente che ora è iscritto a parlare il cons. Benedikter, al quale darò subito la parola per il secondo intervento, ma vorrei ricordare al Consiglio l'accordo che avevamo raggiunto in una determinata Conferenza dei Capigruppo, di autolimitarci e di dimezzare i tempi previsti dal Regolamento, anche perché per questa sera è stato organizzato dalla Presidenza del Consiglio provinciale di Bolzano un incontro con i consiglieri ed al termine dei lavori di Consiglio siamo tutti invitati – si tratta di un'iniziativa promossa dal cons. Bacca – presso la Cantina Viticoltori di Mezzocorona per un incontro conviviale, che ormai rappresenta una prassi.

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich nehme jetzt das 43. Jahr an solchen Debatten teil und frage mich oft, ob solche Debatten, ich meine jetzt Generaldebatten, politische Debatten, wirklich nützen. Zwar ist es ja so, daß weder der Landtag von Südtirol noch der Regionalrat über das Schicksal der Region oder Südtirols entscheiden, denn durch die Provinz- oder die Regionalautonomie wurde ja nicht das Selbstbestimmungsrecht ausgeübt und ich komme zum Schluß, daß also weder der Regionalrat noch der Landtag über das Schicksal des Landes entscheiden, denn darüber wird

über unsere Köpfe hinweg entschieden. Wir können dazu Stellung nehmen, – auch das ist wichtig – und deswegen bin ich der Ansicht, daß die Debatten doch nützlich sind, weil man sich gegenseitig den eigenen Standpunkt mitteilen kann, eben Stellung nimmt, weil man "causa cognita" Stellung nimmt, und zwar, indem man elementare, verfassungsrechtliche und völkerrechtliche Tatbestände der letzten Zeit zur Kenntnis nimmt. Dazu möchte ich kurz noch einmal anhand dessen, was in dieser Debatte hier behauptet worden ist, Stellung nehmen.

Was das Selbstbestimmungsrecht betrifft, so wißt Ihr, daß die Menschenrechtspakte, die von Italien schon seit langem ratifiziert worden sind, das Selbstbestimmungsrecht zum zwingenden Völkerrecht gemacht haben, und dies gemäß dem Recht der Verträge, wie es auch in der Wiener Konvention über das Recht der Verträge, die auch von Italien ratifiziert worden ist – steht. Im Art. 64 heißt es, daß das neu in Kraft tretende zwingende Völkerrecht entgegenstehende Verträge aufhebt. Und jetzt möchte ich in diesem Zusammenhang nur noch darauf hinweisen, ohne einen längeren Vortrag zu halten, daß sich aufgrund der Praxis der Vereinten Nationen, wie sie vom Internationalen Gerichtshof bekräftigt worden ist, die Frage ergibt: Kann das Völkerrecht als solches einen Minderheitenschutz überhaupt bewerkstelligen? Das Völkerrecht – und das sind die Schlußfolgerungen, die ich vorbringe – ist zu keiner Zeit ein Recht der Völker gewesen, sondern immer nur ein Recht der Staaten. Trotz aller Fortschritte im Bereich der Menschenrechte und trotz der Anerkennung des Selbstbestimmungsrechtes der Völker als Bestandteil der geltenden internationalen Rechtsordnung ist es grundsätzlich auch so geblieben. Das Selbstbestimmungsrecht – und darüber möchte ich eben meine Kollegen aufklären – der Völker ist das einzige Recht, dessen Träger Völker und Volksgruppen sind. Bezüglich aller anderen Rechtsnormen können Minderheiten nur Begünstigte, nicht aber Rechtsträger sein.

In diesem Zusammenhang möchte ich z.B. darauf hinweisen: Im Dezember 1989 hat sogar die Europäische Volkspartei, also die Sammlung aller europäischen Volksparteien, die auf dieser Linie liegen, in Malta anläßlich eines Kongresses die Resolution gefaßt: "Unterstützt mit Nachdruck das friedliche Streben der Völker und Volksgruppen Europas – also West- und Osteuropas – nach Anerkennung ihres Selbstbestimmungsrechtes, weil auf längere Sicht nur dadurch die dauerhafte Stabilität Europas gewährleistet werden kann". Derzeit – also rund 10 Tage nach dem Kongreß der Volksdeputierten der Sowjetunion, so heißt er, der aus etwa 2200 Mitgliedern besteht und den Unionsvertrag behandelt hat, den ich hier in Russisch, so wie er in Moskau vorliegt, vor mir habe, hat man in diesem Entwurf, der ja noch abgeändert werden dürfte, unter den wesentlichen Grundsätzen gelesen – ich übersetze aus dem Russischen –: "Die Republiken, welche die Union der souveränen Sowjetrepubliken bilden, anerkennen das unveräußerliche Recht jedes Volkes auf Selbstbestimmung und Selbstregierung und auf die selbständige Entscheidung aller Fragen ihrer Entwicklung". Das kommt auf jeden Fall in diesen Unionsvertrag hinein, also das Recht auf Selbstbestimmung aller Völker – und wir wissen, in der Sowjetunion gibt es seit eh und je ca. 130 anerkannte Nationalitäten, von der großen russischen und ukrainischen bis hin zu den etwa weniger als hunderttausend Menschen ausmachenden Komi, Syrjänen usw. Dann steht als dritter Grundsatz: Die Republiken anerkennen als wichtigsten Grundsatz ihrer Vereinigung die Priorität der Menschenrechte, wie sie in der allgemeinen Erklärung der Vereinten Nationen und in den Menschenrechtspakten enthalten sind. Den Bürgern dieser Sowjetunion wird auch die Möglichkeit des Unterrichtes und des Gebrauches ihrer Muttersprache garantiert. Also das sind Bestimmungen, die auf jeden Fall in diesen Unionsvertrag hineinkommen.

Also wenn es so ist, daß nur Völker- und Volksgruppen das Selbstbestimmungsrecht beanspruchen können und nur auf diese Weise die Volksgruppen als Rechtsträger völkerrechtlich auftreten können, dann ist es selbstverständlich nicht möglich, daß

z.B. die Region Trentino-Südtirol das Selbstbestimmungsrecht beansprucht, denn sie hat eine Zweidrittel italienische Mehrheit, die könnte ja nicht als eigenes Volk gegenüber Italien das Selbstbestimmungsrecht verlangen. In diesem Zusammenhang hat es geheißen: Ja, wir haben ja den Art. 27 der Menschenrechtspakte, der eben die Minderheitenrechte gewährleistet. Dazu möchte ich nur bitten, man möge folgendes zur Kenntnis nehmen: 1979 wurde der Universitätsprofessor Capotorti, der in Neapel und Rom Universitätsprofessor ist, als Sonderberichterstatler der Unterkommission der Menschenrechtskommission von der Generalversammlung der Vereinten Nationen beauftragt, einen Bericht über die Anwendung des Art. 27, also über den Minderheitenschutz zu verfassen. Der Capotorti-Bericht von 1979, wurde dann von der Generalversammlung der Vereinten Nationen angenommen und galt als die authentische Auslegung des Art. 27. Capotorti kommt am Ende der Untersuchung zum Ergebnis: Beide Menschenrechtskonventionen enthalten sehr wenig Material, das dazu beitragen könnte, das Ausmaß der Pflichten der Staaten bezüglich der Minderheiten klarzustellen. Dazu auch ein Zitat von Felix Ermacora, der ja immer noch Kommissär der Vereinten Nationen für Afghanistan ist. Er sagt darüber: "Der Art. 27 des internationalen Paktes über die bürgerlichen und politischen Rechte ist in Wahrheit keine Minderheitenschutzvorschrift, die der Minderheit als solcher unmittelbar dient, sondern eine Bestimmung, die dem einzelnen Minderheitenangehörigen zugute kommen soll und dann mittelbar vielleicht der Gemeinschaft zugute kommen kann". Also das ist der Wert dieses Artikels 27. In diesem Zusammenhang muß ich aber noch einmal darauf hinweisen, zur Information: Ihr wißt – und ich mache es kurz – daß weder das Pariser Abkommen noch die zwei Resolutionen der Vereinten Nationen über Südtirol von Minderheiten sprechen. Gott sei Dank! Die italienische verfassungsgebende Versammlung, an deren Wahl am 2. Juni 1946 die Provinz Bozen und damit das Südtiroler Volk nicht teilgenommen hat – mit der offiziellen Begründung, daß sie noch unter alliierter Verwaltung gestanden ist – hatte am 22. Dezember 1947 endgültig die Verfassung beschlossen, in der im Art. 6 nur vom Schutz der sprachlichen Minderheiten die Rede ist. Und das am 29. Januar 1948 von derselben verfassungsgebenden Versammlung am Ende ihrer Arbeiten verabschiedete Autonomiestatut für das Trentino – Hochsch nimmt nirgends Bezug auf Art. 6 der Verfassung. Außerdem spricht der grundlegende Art. 2 des Autonomiestatutes, der die Zielsetzung des Pariser Abkommens übernimmt, nicht von Minderheiten, aber es heißt: "In der Region wird den Bürgern jeder Sprachgruppe Gleichheit der Rechte zuerkannt, und die entsprechende ethnische und kulturelle Eigenart wird geschützt". Das ist ein wesentlicher Punkt. Italien hat im Memorandum über den Punkt 68 der Tagesordnung der 15. Sitzung der Generalversammlung der Vereinten Nationen vom 12. Oktober 1960 im Abschnitt 6, in dem es unter dem Titel: "Widerlegung der österreichischen Einwände", heißt, festgestellt – ich zitiere – : "Der erste Teil dieses Memorandums macht klar, daß die den deutschsprachigen Einwohnern des Alto-Adige gewährten Privilegien in Erfüllung des Pariser Abkommens weit über die Bestimmungen dieses Artikels 27 hinausgehen". Und sagt weiter abschließend, daß der Versuch der österreichischen Regierung, die Frage von ihrem eigentlichen Feld, nämlich dem der Erfüllung des Pariser Abkommens, auf das Feld des Schutzes der Minderheiten zu verschieben, offensichtlich nicht gerechtfertigt werden kann. Also der Pariser Vertrag hat mit Minderheitenschutz gar nichts zu tun, weil er, wie sie sagen, weit über die Bestimmungen dieses Artikels hinausgeht.

Es ist dann noch gesagt worden, im kommenden Europa wird viel vom Europa der Regionen gesprochen werden, als ob die Regionen heute schon die Gewähr in der Hand hätten, daß sie in Europa ein Mitbestimmungsrecht ausüben könnten. Ich behaupte, daß diesbezüglich der rechtliche Stand der ist, daß die Regionen auf europäischer Ebene nichts völkerrechtlich zu sagen haben, wenigstens was Italien betrifft. Deswegen ist ja – und das geht

auch aus den Protokollen der Kammer, des Abgeordnetenhauses, des Senats und aus den über 50 Urteilen des italienischen Verfassungsgerichtshofes hervor, von denen 37 von Südtirol hervorgerufen worden sind, die anderen sind von anderen Regionen hervorgerufen worden, Südtirol hat sich nicht an der Anfechtung beteiligt – die Koordinierungsbefugnis eingeführt worden, auch damit Italien in das politisch geeinte Europa, in die Vereinigten Staaten Europas, als "una ed indivisibile" eintreten kann – so wie es im Art. 5 der Verfassung heißt – als Ein-Mann, als Ein-Rechtssubjekt und nicht mit 20 Rechtssubjekten. Ich kann nur sagen, daß mein Standpunkt von Palladin geteilt wird. Das letzte Urteil, das nicht auf eine Anfechtung der Provinz Bozen oder der Provinz Trient oder der Region zurückzuführen ist, ist das Urteil Nr. 460 von 1989. Da ist das Staatsgesetz vom 9. März 1989, Nr. 86, das sogenannte "La Pergola Gesetz" angefochten worden, aber nur von der Region Emilia Romagna, nicht von der Provinz Bozen oder Trient usw., in dem es heißt, daß wenn die Regionen oder bei uns die Provinzen auch in der Verwaltungsebene, selbstverständlich dort wo sie zuständig sind, EG-Vorschriften – unabhängig davon, daß es dann eine Richtlinie, eine Verordnung oder eine Empfehlung der Atomgemeinschaft usw. ist – nicht durchführen, dann kann der Ministerrat (das ist seit März 1989 in Kraft) beim Regierungskommissär in ganz Italien eine Kommission einsetzen, – bestehend aus dem Regierungskommissär, aus einem Verwaltungsrichter oder einem Universitätsprofessor und einem Dritten, der von der diesbezüglichen Region namhaft gemacht wird – die dann anstelle des Regionalausschusses oder des Landesauschusses die diesbezüglichen Verwaltungsakte vornimmt. Soweit ist die Vollmacht oder die Verantwortung und der Rechtsstand der Regionen Europa gegenüber. Das nur als greifbares Beispiel.

Boato hat heute die Frage des Selbstbestimmungsrechtes und der Erklärung bei der Volkszählung aufgeworfen. Ich möchte nur sagen, ich bedauere eigentlich, daß die Grünen anläßlich der letzten Wahl in der Bundesrepublik nicht durchgekommen sind, im Bundestag nicht mehr vertreten sind. Von mir aus sollten die echten Grünen, die sich für die grünen Belange einsetzen, zunehmen. Allerdings wundert es mich nicht, daß sie jetzt in der Bundesrepublik so abgeschnitten haben – was ich an sich bedauere – weil sie den Standpunkt vertreten haben, das Selbstbestimmungsrecht, wie es Boato hier gesagt hat, sei überholt, sei eine überholte Sache, man würde etwas verfolgen, was überholt sei und mit dem Selbstbestimmungsrecht wesentlich zusammenhängt, nämlich das Bekenntnis zu einer Sprachgruppe, zu einem Volk. Nicht um Weihnachten unter dem Christbaum zu feiern, sondern anläßlich der Volkszählung, denn wie soll ein Volk, groß oder klein, sich als existent nachweisen, wenn es nicht aufgerufen wird, einmal bei einer Gelegenheit – und das kann nur die Volkszählung sein – sich zu bekennen. Aber das sollen nicht bloße Worte sein. Ich möchte diesbezüglich auch auf die im Juni 1990 in Kopenhagen von der Helsinki-Gemeinschaft, die ja alle europäischen Staaten umfaßt, auch den Vatikan, Andorra und San Marino, abgesehen von der Sowjetunion, plus Vereinigte Staaten, plus Kanada, eigens einberufene Konferenz verweisen, auf der Fragen der menschlichen Dimension besprochen wurden. Da ist ein Dokument verfaßt worden und man hat dann beschlossen, daß man im Herbst 1991 in Moskau eine eigene Konferenz über das Volksgruppenrecht einberuft. Inzwischen ist immerhin ein Dokument herausgekommen, – ich kann es zur Verfügung stellen – in dem es u.a. heißt: "Die Zugehörigkeit zu einer nationalen Minderheit gründet auf der persönlichen Entscheidung, auf der persönlichen Wahl". Also mit anderen Worten: jeder ist aufgerufen, eine persönliche Wahl zu treffen. Er muß also Gelegenheit haben, die Wahl treffen zu können, in der sich immer periodisch wiederholenden Volkszählung. Da hat es geheißt, ich glaube, Boato hat es gesagt: Nirgends auf der Welt geschieht so etwas wie in Südtirol, wo man bei der Volkszählung sagen muß, welcher Sprachgruppe man angehört, um dann geschützt zu werden. Ich biete Euch an, ich habe es ja x-mal getan, aber ich biete Euch den Nachweis an, daß gerade genau das Gegenteil

der Fall ist. Nicht in allen Staaten der Welt, aber gerade in den größten Staaten der Erde, wo es eine Menge von Nationen und Nationalitäten gibt, angefangen von der Sowjetunion, Indien, China, gerade in den größten Staaten der Welt sind verfassungsrechtliche und selbstverständlich auch rein gesetzmäßige Regelungen dieser Art enthalten. Nehmen wir z.B. Indien und Ihr wißt, in Indien gibt es auch über 100 verschiedene anerkannte Völker oder Volksgruppen, größere oder kleinere, und dort heißt es im Art. 335 der Verfassung, daß diese bisher benachteiligten Kasten und Stämme das Recht auf den Proporz haben, und zwar aufgrund dessen, was sich in der Volkszählung herausstellt. "In the making of appointments to services and posts in connection with the affairs of the Union and of the States", also in der Ernennung, in der Besetzung von allen Stellen und Services und Diensten in Zusammenhang mit den Interessen der indischen Union und eines Staates. In China umfaßt die Hauptbevölkerung eine Milliarde und dann sind rund 70 Millionen Minderheiten. Ich habe hier die Auskunft – ich kann nicht chinesisch – vom Prof. Di Jun, dem Berater des nationalen Komitees im nationalen Volkskongreß der Volksrepublik China, Professor an der Universität Peking, juristische Fakultät. Er sagt, daß das Autonomiegesetz vom 31. Mai 1984, d. h. das Gesetz über die regionalen Nationalautonomien für nationale Minderheiten, bestimmt daß die Kader, aufgrund der Grundsätze, die in der Verfassung enthalten sind, in den Verwaltungen und in den Organen der Selbstregierung eines nationalen autonomen Gebietes aus Staatsbürgern der die Regionalautonomie ausübenden Nationalitäten sowie aus anderen Minderheitsnationalitäten des Gebietes ausgewählt werden müssen. Das ist übersetzt aus dem Chinesischen. Diese Organe üben gemäß Artikel 4 die Funktionen und Gewalten der örtlichen Staatsorgane und gleichzeitig die Autonomiegewalt in den Grenzen des Autonomiegesetzes sowie anderer Gesetze aus. Sie erfüllen die staatlichen Gesetze und Politiken im Lichte der bestehenden örtlichen Bedingungen. Also hier gibt es den Proporz, der auf der Volkszählung aufbaut. In der Sowjetunion ist es so, daß seit eh und je, in dem Fall seit der Revolution 1918, bei der Volkszählung die Erklärung "nazionalnost" also Nationalität und "pradnoiosik" Muttersprache, verlangt wird. Diese Erklärung wird verlangt und aufgrund dieser Erklärung gibt es die Unionsrepubliken, die autonomen Republiken und dann die autonomen Kreise. Wer also 18 Jahr alt ist, gibt diese Erklärung ab und kann sie dann nicht mehr ändern, weil es hätten z.B. gerade solche, die erklärt haben, daß sie jüdischer Nationalität sind, immer wieder gerne geändert, um zu erklären, daß sie Russen sind, weil die Juden irgendwie doch benachteiligt wurden. Das hat es aber nicht gegeben. Das ist nicht zugelassen worden. Z.B. auch bei der letzten Volkszählung im Jänner 1989 haben rund 2 Millionen erklärt, daß sie deutscher Nationalität sind und bei der zweiten Frage, der der Muttersprache, haben 42% leider Gottes erklärt, daß ihre Muttersprache russisch sei, obwohl sie deutscher Nationalität sind, weil sie verstreut leben, nicht kompakt siedeln, und weil sie nur russische Schulen besucht haben. Zuerst haben sie ja ihre eigene Republik gehabt aber unter Stalin sind sie ins Kazakhanstan deportiert worden. Jetzt, im neuen Unionsvertrag wird das Recht auf Unterricht in der Muttersprache auch bei den Sprachgruppen, die nicht ein autonomes Gebiet für sich bekommen, verfassungsrechtlich verankert.

Noch ein letztes. Es war hier auch die Rede von Proporz und Bevorzugung bei Arbeitsvermittlung der einheimischen Staatsbürger. Das sei nicht mit den EG-Grundsätzen vereinbar und daher müssen wir uns darauf gefaßt machen, daß das irgendwie wesentlich abgeschwächt werde. Dazu möchte ich nur sagen, was z.B. die Amerikaner, das Völkerrechtsinstitut von Washington dazu sagt, das ein beratendes Organ der Vereinten Nationen ist. In einem Gutachten vom November 1988 wird gesagt: Italiens Einhaltung des EG-Vertrages kann nicht die früheren völkerrechtlichen Verpflichtungen gegenüber Österreich berühren, wie sie im Pariser Abkommen zum Ausdruck kommen. Solange Österreich nicht EG-Mitglied ist, kann es durch einen Vertrag, dem es nicht beigetreten ist, weder

gebunden noch in seinen Rechten berührt sein. Selbst wenn man davon ausgeht, daß sich EG-Vertrag und Pariser Abkommen mit demselben Gegenstand befassen, d.h. mit der Diskriminierung in der Beschäftigung, würde nur das Pariser Abkommen die Beziehungen zwischen Italien und Österreich regeln. Und jetzt, gesetzt den Fall, Österreich wird Mitglied der EG, sagen die Amerikaner: Italien sollte auf jeden Fall vor 1992, um jeglichen Zweifel hinsichtlich der bestehenden Rechtskraft des nach dem Pariser Abkommen und dem Paket garantierten Proporzgrundsatzes zu beseitigen, eine Ausnahme von dieser EG-Norm beantragen. Denn aufgrund der EG-Verfassung ist es möglich, daß die EG-Regierung dann sagt: Ja, das sind Minderheitenschutzbestimmungen, die bleiben aufrecht, auch wenn sie gewissen Bestimmungen, der sogenannten Niederlassungsfreiheit, widersprechen. Heute werden ja diese Minderheitenschutzbestimmungen noch und noch angepriesen und die Amerikaner sagen: die EG-Normen, die das Ziel der Freizügigkeit von Waren und Personen innerhalb der Gemeinschaft fördern, dürfen legitime, innerstaatliche oder völkerrechtliche Maßnahmen zum Schutz der Minderheiten nicht außer Kraft setzen. Derlei Maßnahmen sind eine Antwort auf fundamentale Menschenrechtsanliegen und können nicht automatisch außer Kraft gesetzt werden, weil sie im Sinne der pan-europäischen Wirtschaftsinteressen unbequem sind. Aber auch der italienische Verfassungsgerichtshof hat dazu Stellung genommen und hat folgendes gesagt – ich zitiere es –: "Wenn es um Grundsatzbestimmungen der italienischen Verfassung geht, dann können diese Grundsatzbestimmungen" – und das gilt selbstverständlich nicht nur für den Proporz, sondern auch um andere Grundsatzbestimmungen – "nicht durch EG-Grundsätze abgeschafft werden." Das hat der Verfassungsgerichtshof in mehreren Urteilen bekräftigt. Wie Ihr wißt, hat er auch die Durchführungsbestimmungen über den Proporz von 1976, Dekret Nr. 752 und deren Art. 18 für verfassungskonform erklärt, indem er – und er hat dann später ein Urteil herausgegeben, in dem er sogar den Proporz über den Buchstaben des Art. 89 und 61 des Autonomiestatutes ausgedehnt hat – gesagt hat: "Der Proporz ist nicht eine Ausnahmeregelung, die einschränkend auszulegen ist, sondern ist ein allgemeiner Rechtsgrundsatz des Minderheitenschutzes, der zu den fundamentalen Grundsätzen der italienischen Verfassung gehört und die nicht durch EG-Grundsätze abgeschafft werden können." Er sagt buchstäblich, weder der Art. 189 des EG-Vertrages noch Art. 11 der italienischen Verfassung gestatten die Anwendung von EG-Normen, die Grundprinzipien der italienischen Verfassungsordnung verletzen, und die Urteile sind die Nr. 183 vom 27. Dezember 1973 und Nr. 170 vom 8. Juni 1954.

Zu guter Letzt noch: Abg. Pahl hat hier mutige Erklärungen für das Selbstbestimmungsrecht und die Autonomie abgegeben, die auf dem Pariser Vertrag gründet und die nicht beschnitten werden darf. Die Koordinierungsbestimmung ist irgendwie zum Tode verurteilt. Ja, mutige Erklärungen, aber am 24. November 1989 in Bozen, als die Landtage von Tirol und von Südtirol getrennt, und dann gemeinsam über eine Resolution abgestimmt haben, mit der der 70jährigen Zerreißen Tirols gedacht worden ist und in der davon die Rede war, daß es irgendwie wieder gutgemacht werden soll, hat auch Pahl dagegengestimmt, daß vom Selbstbestimmungsrecht die Rede sein sollte, wie wir händeringend verlangt haben. Aber wir sind niedergestimmt worden. Nur wir drei haben dafür gestimmt und ich glaube, die Freiheitlichen vom Tiroler Landtag. Alle anderen, auch Herr Pahl, haben dagegengestimmt, daß man anläßlich einer solchen Gelegenheit, bei der man der 70jährigen Zerreißen gedenkt, von Selbstbestimmungsrecht spricht. Darüberhinaus, der zweite Punkt war ja dieser: Ja, aber Südtirol hat doch aufgrund des Pariser Vertrages Recht auf... auf was? Um Gottes Willen nicht von Autonomie reden. Das Wort Autonomie war nicht da, obwohl es im Pariser Vertrag drinnen steht. Nein, auf Selbstverwaltung. Also man hat die Koordinierungsbefugnis, die die Autonomie auf eine reine Selbstverwaltung herabmindert, so wie sie aufgrund der letzten italienischen

Reform über die örtlichen Autonomien die Provinzen und die Gemeinden haben, anerkannt. Also sogar das Anrecht auf eine echte politische Autonomie hat man fallengelassen und der Herr Pahl hat mitgestimmt, der jetzt wieder so mutig auftritt.

Im selben Zusammenhang möchte ich nur noch sagen: Man spricht von der Landesautonomie, die sozusagen eigentlich dazu bestimmt wäre, die noch übriggebliebene Regionalautonomie zu übernehmen. Diese Landesautonomie ist jetzt im Begriffe – ich weiß nicht, ob es heute noch dazu kommt – wieder einmal die Zuständigkeit der Gemeindefinanzen, die man zuletzt erobert hat, der Region abzugeben. Dies deshalb, weil man hier für ein Gesetz stimmt, das auch vom römischen Ministerium als ein in das Sachgebiet der Gemeindefinanzen einwandfrei eingeordnetes Gesetz crachtet wurde. Man verabschiedet es also als Regionalgesetz, nur weil die Region auf diese Weise den Provinzen bzw. den Gemeinden Geld zukommen läßt. Also das ist der 18. Verzicht auf etwas, was wir haben, nicht etwa, was in den Sternen liegt. Danke!

*(Ormai è il 43esimo anno che partecipo a questi dibattiti, e spesso mi chiedo se questi dibattiti, intendo le discussioni generali e politiche, servano effettivamente a qualcosa. Infatti non sono nè il Consiglio Provinciale di Bolzano, nè il Consiglio regionale a decidere il destino della regione o dell'Alto-Adige, perchè il diritto all'autodeterminazione non è stato esercitato attraverso l'autonomia regionale o provinciale. Pertanto deduco che non sono nè il Consiglio provinciale di Bolzano, nè il Consiglio regionale a decidere il futuro dell'Alto Adige, perchè esso viene deciso ad un altro livello, senza consultarci direttamente. Noi possiamo solo prendere posizione in merito, e questo è importante. Quindi sono dell'avviso che questi dibattiti servano a qualcosa, vale a dire per uno scambio di opinioni, per prendere posizione con cognizione di causa, prendendo atto delle più elementari e recenti fattispecie del diritto costituzionale e internazionale. E qui vorrei brevemente esprimere il mio parere, anche in considerazione di quanto emerso nel corso di questo dibattito.*

*In merito al diritto all'autodeterminazione, voi sapete che nella convenzione dei diritti umani, ratificata dallo Stato italiano già molto tempo fa, questo diritto è stato definito diritto internazionale cogente, ai sensi del diritto dei trattati, adottato con la Convenzione di Vienna, ratificata a sua volta dallo Stato italiano. L'art. 64 sancisce la nullità di un trattato contrario ad una norma imperativa di diritto internazionale generale. In questo contesto, senza voler essere troppo prolisso, vorrei ricordare che in base della prassi delle Nazioni Unite, convalidata dalla Corte Internazionale di Giustizia, è lecito porsi questo interrogativo: Può il diritto internazionale come tale realizzare la tutela delle minoranze? Il diritto internazionale, – e queste sono le conclusioni che intendo esporre – non è mai stato un diritto dei popoli, ma sempre e solo un diritto degli Stati. Ed è rimasto sostanzialmente tale a dispetto dei tanti traguardi raggiunti nell'ambito dei diritti umani, e benchè il diritto all'autodeterminazione dei popoli sia stato riconosciuto parte integrante dell'ordinamento giuridico internazionale oggi vigente. Il diritto all'autodeterminazione dei popoli – ed è di questo che voglio informare i miei colleghi – è l'unico diritto di cui sono titolari i popoli e i gruppi etnici. In base a tutte le altre norme giuridiche, le minoranze possono solo esserne favorite, ma non titolari.*

*In questo contesto vorrei ricordare ad es. quanto segue: Nel dicembre del 1989 persino il partito popolare europeo, vale a dire l'unione di tutti i partiti popolari europei, che si muovono sulla stessa linea, a Malta, in occasione di un congresso, ha adottato la seguente risoluzione: "Sostiene fermamente l'esigenza pacifica dei popoli – dell'Europa orientale e occidentale – al riconoscimento del loro diritto all'autodeterminazione, perchè a lungo termine solo così si potrà garantire una stabilità europea che sia duratura." Oggi, vale a dire 10 giorni dopo il Congresso dei deputati del popolo dell'Unione Sovietica – questa è la sua denominazione – composto da circa 2200 membri, che ha esaminato il trattato dell'Unione e che io ho qui in russo,*

*nella versione originale, – si tratta di una bozza, che dovrà essere modificata – si dice tra l'altro, tra i principi fondamentali – traduco dal russo –: "Le Repubbliche, che formano l'Unione delle sovrane repubbliche sovietiche, riconoscono il diritto inalienabile di ogni popolo all'autodeterminazione, all'autogoverno e alla libera decisione di tutte le questioni che interessano il loro sviluppo." Tutto questo – vale a dire il diritto all'autodeterminazione per tutti i popoli – sarà certamente previsto anche nella stesura definitiva del Trattato dell'Unione. Sappiamo che in Unione Sovietica vivono da sempre circa 130 nazionalità riconosciute, da quella russa, a quella ucraina, dal popolo dei Comi, che non sono più di 100.000, a quello dei Sirieni, e altri ancora. Nel trattato dell'Unione è sancito un terzo principio: le Repubbliche riconoscono quale principio fondamentale della loro Unione la priorità dei diritti umani, come previsti dalla dichiarazione delle Nazioni Unite e dalla Convenzione sui diritti dell'uomo. Inoltre ai cittadini dell'Unione Sovietica si garantisce l'istruzione e l'uso della propria madrelingua. E queste sono disposizioni che verranno sicuramente inserite nel testo definitivo di questo Trattato dell'Unione.*

*Dunque: se sono solo i popoli e i gruppi linguistici a poter rivendicare il diritto all'autodeterminazione, e se è solo così che i gruppi etnici possono essere titolari di diritto nel contesto del diritto internazionale, ovviamente non è possibile che la regione Trentino Alto-Adige, ad esempio, rivendichi il diritto all'autodeterminazione, perchè essa è costituita da una maggioranza di due terzi di lingua italiana, che come popolo non potrebbe rivendicare il diritto all'autodeterminazione nei confronti dello Stato italiano. A questo proposito è stato detto: noi abbiamo l'Art. 27 della Convenzione sui diritti dell'uomo, che garantisce i diritti delle minoranze. Vi prego di prendere atto di quanto sto per dire: nel 1979 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha affidato al professor Capotorti, docente universitario a Roma e Napoli, l'incarico di redigere una relazione sull'applicazione dell'Art. 27, ovvero sulla tutela delle minoranze, dal momento che egli era relatore particolare della sottocommissione della Commissione sui diritti dell'uomo, La relazione di Capotorti poi è stata approvata dalle Nazioni Unite, e viene considerata come interpretazione autentica dell'Art. 27. Alla fine della sua relazione, Capotorti giunge alla seguente conclusione: le due convenzioni sui diritti dell'uomo contengono assai poco materiale, che potrebbe essere di aiuto nel chiarire quali siano gli obblighi degli Stati nei confronti delle minoranze. A tutto questo va aggiunta una citazione di Felix Ermacora, che è pur sempre Commissario delle Nazioni Unite per l'Afghanistan: "L'art. 27 del pacchetto internazionale sui diritti civili e politici in realtà non è una norma a tutela delle minoranze che giova immediatamente alle minoranze come tali, ma una norma, di cui beneficia il singolo appartenente a una minoranza, e che forse, indirettamente, può andare a vantaggio della comunità." Questo è il valore dell'art. 27. A questo proposito, a titolo di mera informazione, faccio presente anche questo: voi sapete – e non voglio dilungarmi – che nel Trattato di Parigi e nemmeno nelle due risoluzioni delle Nazioni Unite sull'Alto-Adige si parla di minoranze. Grazie al cielo! Il 22 Dicembre 1947 l'Assemblea Costituente italiana – alla cui elezione il 2 giugno 1946 non hanno partecipato nè la Provincia di Bolzano, nè il popolo Sudtirolese, con la motivazione ufficiale che questa zona si trovava ancora sotto amministrazione alleata – ha approvato definitivamente la Costituzione, in cui all'art. 6 si parla solo di tutela delle minoranze linguistiche. E lo Statuto di Autonomia per il Trentino Alto-Adige, approvato dalla stessa Assemblea Costituente al termine dei lavori in data 29 Gennaio 1948, non fa alcun riferimento all'art. 6 della Costituzione. Inoltre l'art. 2, uno degli articoli fondamentali dello Statuto, che recepisce gli obiettivi del Trattato di Parigi, non parla di minoranze, ma recita: "Nella regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali." E questo è un punto assai rilevante. Nel memorandum avente per oggetto il punto 68 dell'ordine del giorno della 15esima seduta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenutasi in data 12 ottobre 1960, al capo sesto, intitolato: "Contestazione delle obiezioni mosse dall'Austria, l'Italia rileva – cito dal testo –: "La*

prima parte di questo memorandum evidenzia che i privilegi concessi alla popolazione di lingua tedesca dell'Alto-Adige in attuazione al Trattato di Parigi, vanno ben oltre le disposizioni contenute in questo art. 27." E per concludere afferma che il tentativo del governo austriaco, teso a spostare la questione dal suo vero e proprio ambito, cioè quello dell'adempimento del Trattato di Parigi, a quello della tutela delle minoranze, appare non passibile di giustificazione. Quindi il Trattato di Parigi non ha niente a che vedere con la tutela delle minoranze, perchè come dice lo Stato italiano, va ben oltre le disposizioni di questo articolo.

In quest'aula è stato anche detto che nell'Europa del futuro si parlerà molto di regioni, come se oggi le regioni avessero già in mano la garanzia che nell'Europa del domani avranno un diritto di partecipazione. A questo proposito sostengo che la posizione giuridica delle regioni è la seguente: a livello europeo le regioni non hanno nulla da dire in qualità di soggetti di diritto internazionale, almeno per quanto concerne l'Italia. Per questo è stato introdotto il potere di indirizzo e coordinamento, come emerge dai verbali della Camera dei Deputati, del Senato e anche dalle sentenze della Corte Costituzionale, che sono più di 50, di cui 37 su iniziativa dell'Alto-Adige, le altre di altre regioni, in quanto l'Alto-Adige non ha partecipato all'impugnazione. E' stato introdotto per far sì che l'Italia possa presentarsi sulla scena dell'Europa unita, negli Stati Uniti d'Europa, come una e indivisibile, ex art. 5 della Costituzione, come unico soggetto di diritto, e non con 20 soggetti di diritto. Posso solo dire che Paladin condivide la mia interpretazione. L'ultima sentenza in questo senso, che non è stata emessa per ricorso promosso dalla provincia di Bolzano, di Trento o dalla Regione, è la sentenza n. 460 del 1989, relativa all'impugnazione della cosiddetta legge La Pergola, promossa solo dalla regione Emilia Romagna, non dalla Provincia di Trento o Bolzano. In essa è specificato che è previsto un intervento sostitutivo dello Stato nei confronti delle regioni e delle Province autonome, nel caso di inattività amministrativa, — ovviamente per le materie in cui hanno la competenza —, nell'adempimento di obblighi comunitari, indipendentemente dal fatto che siano derivanti da una direttiva, un regolamento, o una raccomandazione della CECA. Il Consiglio dei Ministri (e questa legge è in vigore dal marzo 1989) in tutta Italia può conferire i poteri necessari per la loro attuazione ad una speciale Commissione presso il Commissariato del Governo, composta dal Commissario del Governo, da un magistrato amministrativo o un professore universitario e un terzo membro designato dalla Regione. Questa Commissione subentra alla Giunta Regionale o alla Giunta provinciale nell'emanazione del disposto intervento. A questo si limita la delega o la responsabilità e lo status giuridico delle regioni nel contesto europeo, tanto per fare un esempio concreto.

Oggi il cons. Boato ha sollevato la questione del diritto all'autodeterminazione e della dichiarazione da rendersi in sede di censimento. Vorrei soltanto dire che mi dispiace che i Verdi in Germania alle ultime elezioni non siano riusciti ad essere rappresentati in Parlamento. A mio avviso i veri Verdi, quelli che si impegnano per gli interessi dei Verdi, dovrebbero crescere di numero. Comunque non mi sorprende che in Germania abbiano fatto questa fine, — e lo ripeto, me ne dispiace — visto che hanno sostenuto, come il collega Boato in quest'aula, che il diritto all'autodeterminazione è ormai superato, e che con il diritto all'autodeterminazione si andrebbe a perseguire qualcosa di obsoleto, ovvero il riconoscimento in un gruppo linguistico, in un popolo. Non per festeggiare Natale sotto l'albero, ma in occasione del censimento. Perchè come può un popolo, per grande o piccolo che sia, verificare la sua esistenza se non viene invitato a riconoscersi come tale in un'occasione che può essere solo quella del censimento? Ma queste non dovrebbero essere soltanto parole. A tale proposito vorrei ricordare la conferenza convocata appositamente a Copenhagen dalla Comunità di Helsinki, che comprende tutti gli Stati europei, con il Vaticano, Andorra e S. Marino, gli Stati Uniti d'America, il Canada, ad esclusione dell'Unione Sovietica, in cui sono stati discusse le questioni inerenti alla dimensione umana. In questa sede è stato redatto un documento, ed è stato deciso di convocare a Mosca, nell'autunno del 1991 una conferenza specifica

sul diritto dei gruppi linguistici. Ho detto che è stato redatto un documento — posso metterlo a Vostra disposizione — che recita tra l'altro: "L'appartenenza ad una minoranza nazionale è fondata sulla decisione e sulla scelta individuale." Quindi, in altre parole, tutti vengono invitati a fare una scelta individuale. E devono avere l'opportunità di fare questa scelta, proprio in sede di censimento, che si ripete periodicamente. Qui è stato affermato, credo sia stato il collega Boato, che in nessun altro stato del mondo per essere tutelati bisogna dichiarare al censimento il gruppo linguistico di appartenenza, come avviene qui in Alto — Adige. Ma io vi dimostrerò l'esatto contrario, come ho già fatto milioni di volte. Non in tutti gli stati del mondo, ma proprio in quelli maggiori, dove vivono tante nazionalità e sono rappresentate tante nazioni, a partire dalla Russia, dall'India, e per finire la Cina, sono previste regolamentazioni di questo tipo sia nell'ambito del diritto costituzionale che, ovviamente, anche in quello del diritto ordinario. Prendiamo ad esempio l'India: voi sapete che anche in India esistono più di 100 diversi gruppi linguistici o popoli riconosciuti, più o meno numerosi, e all'art. 335 della Costituzione si dice che queste caste e questi ceppi finora svantaggiati hanno diritto alla proporzionale proprio sulla base di quanto emerge dal censimento, "In the making of appointments to services and posts in connection with the affairs of the Union and of the States", vale a dire nella nomina e nella copertura di tutti i posti e servizi previsti in relazione agli interessi dell'Unione e di uno Stato. Ho qui un'informazione fornitami dal prof. Di Jun, consulente del comitato nazionale del Congresso del Popolo nella Repubblica Popolare cinese, che è docente presso la facoltà di diritto dell'Università di Pechino, il quale dice — ed io non conosco il cinese — che ai sensi della legge sull'autonomia del 31 maggio 1984, relativa alle autonomie nazionali regionali per le minoranze nazionali, basata sui principi contenuti nella Costituzione, nelle amministrazioni e negli organi di autogoverno di uno stato autonomo, i quadri devono essere scelti tra i cittadini delle nazionalità che esercitano l'autonomia regionale e anche tra le altre nazionalità minoritarie dello stato. Questa è la traduzione dal cinese. Ai sensi dell'art. 4, questi organi esercitano le funzioni e le potestà attribuite agli organi statali locali e contemporaneamente attuano anche l'autonomia, sia nei limiti della legge specifica ad essa relativa che di altre leggi. Inoltre applicano le leggi nazionali e realizzano le politiche nazionali, alla luce delle particolari condizioni locali. Quindi anche qui la proporzionale si basa sul censimento. Nell'Unione Sovietica da sempre, cioè dai tempi della rivoluzione russa del 1918, in sede di censimento viene richiesta la dichiarazione di nazionalità e della madrelingua. Ed è sulla base di questa dichiarazione che sono state istituite le Repubbliche dell'Unione, le Repubbliche autonome e poi i circoli nazionali. Quindi chi è maggiorenne deve rilasciare questa dichiarazione e non può più cambiarla, perchè ad es. proprio quelli che in passato hanno dichiarato di essere di nazionalità ebrea avrebbero cambiato volentieri, dichiarandosi russi, in quanto gli ebrei sono stati effettivamente svantaggiati. Ma non è stato possibile. Non è stato ammesso. Ad esempio anche all'ultimo censimento nel gennaio 1989 circa due milioni di russi hanno dichiarato di essere di nazionalità tedesca e alla seconda domanda, quella relativa alla madrelingua, purtroppo il 42% ha dichiarato che la loro madrelingua era il russo, nonostante la nazionalità tedesca, solo perchè hanno frequentato la scuola russa, vivono sparpagliati, non formano insediamenti compatti, e prima avevano la loro Repubblica, ma poi sono stati deportati da Stalin nel Kazakistan. Adesso, nel nuovo Trattato dell'Unione, viene costituzionalmente garantito il diritto all'insegnamento nella propria madrelingua anche per quei gruppi linguistici che non hanno un territorio autonomo.

Ancora un'ultima cosa: Qui si è parlato anche di proporzionale e agevolazioni nel collocamento al lavoro per i cittadini residenti ed è stato affermato che questo non è compatibile con i principi comunitari. Pertanto dobbiamo prepararci, perchè un domani non sarà più così. A questo proposito vorrei solo dire quello che sostengono ad esempio gli americani, o meglio l'Istituto di Diritto Internazionale di Washington, organo consultivo delle Nazioni Unite. In un parere del novembre 1988 si dice: "Nel rispettare il trattato comunitario, l'Italia non può ignorare gli impegni

precedentemente assunti nei confronti dell'Austria in materia di diritto internazionale, sanciti nell'accordo di Parigi. Fino a quando l'Austria non farà parte della Comunità europea, non potrà essere toccata nei suoi diritti nè sentirsi vincolata ad un trattato al quale non ha aderito. Anche supponendo che l'accordo di Parigi e il Trattato comunitario abbiano per oggetto lo stesso tema, vale a dire la discriminazione nell'assegnazione dei posti di lavoro, sarebbe solo l'accordo di Parigi a regolamentare i rapporti tra Italia e Austria. Facendo ora una seconda ipotesi, in cui l'Austria divenga membro della Comunità Europea, a detta degli Americani, per eliminare ogni dubbio in merito all'attuale valore giuridico del principio della proporzionale ai sensi dell'accordo di Parigi e del pacchetto, l'Italia dovrebbe richiedere in ogni caso prima del 1992 una eccezione a questa norma comunitaria. Perché in ottemperanza alla Costituzione europea è ammissibile che il governo comunitario dica: "Sì, queste sono norme di tutela per le minoranze e vengono mantenute, anche se contrastano a certe disposizioni, come quella della libera circolazione dei lavoratori". Oggi queste norme di tutela delle minoranze vengono continuamente elogiate e gli americani sostengono: "Le norme comunitarie, che promuovono l'obiettivo della libera circolazione delle merci e delle persone all'interno della Comunità non possono abrogare i provvedimenti legittimi, interni ai singoli stati, o che si collocano nell'ambito del diritto internazionale, volti alla tutela delle minoranze"

Queste norme sono una risposta alle fondamentali richieste in materia di diritti umani e non possono venire abrogate automaticamente solo perché risultano scomode per gli interessi economici paneuropei. Ma anche la Corte Costituzionale italiana ha preso posizione in merito e ha detto — cito testualmente —: "Quando si tratta di principi fondamentali della Costituzione italiana queste norme fondamentali — e ciò non vale ovviamente solo per la proporzionale, ma anche per altre disposizioni fondamentali — non possono venire abrogate dai principi comunitari. La Corte lo ha confermato in numerose sentenze e come sapete ha dichiarato conformi alla Costituzione le norme di attuazione del 1976 sulla proporzionale, decreto n. 752, compreso l'art. 18, dicendo che — e successivamente ha emanato una sentenza in cui ha esteso la proporzionale oltre le lettere degli artt. 89 e 61 dello Statuto di autonomia —: la proporzionale non è una regolamentazione atipica, da interpretarsi in senso restrittivo, ma un principio giuridico generale della tutela delle minoranze, che appartiene ai principi fondamentali della Costituzione italiana, non passibili di abrogazione da parte dei principi comunitari. Sancisce espressamente che nè l'art. 189 del Trattato comunitario, nè l'art. 11 della Costituzione italiana autorizzano l'applicazione in Italia di regolamenti comunitari, in ipotesi contenenti norme lesive di principi fondamentali dell'ordinamento italiano. Le sentenze relative sono la numero 183 del 27 dicembre 1973 e la numero 170 dell'8 giugno 1954.

Per concludere ancora una cosa: il cons. Pahl ha rilasciato in quest'aula dichiarazioni audaci sul diritto all'autodeterminazione e sull'autonomia, che si basa sull'accordo di Parigi e che non può essere recisa. A suo dire il potere di indirizzo e coordinamento è condannato a morte. Sì, sono senz'altro dichiarazioni audaci. Ma vorrei ricordare a Pahl questo particolare: il 24 novembre 1989, la Dieta del Tirolo e il Consiglio Provinciale di Bolzano hanno votato a Bolzano, prima separatamente e poi congiuntamente, una risoluzione con cui si ricordava la scissione del Tirolo risalente a 70 anni prima. In questa risoluzione si diceva che in qualche modo sarebbe dovuta essere ripristinata la situazione antecedente, e noi in quell'occasione abbiamo chiesto, torcendo le mani, che si parlasse anche di diritto all'autodeterminazione, ma siamo stati sconfitti. E anche il Consigliere Pahl ha votato contro. Solo noi tre abbiamo votato a favore e credo anche i liberali della Dieta del Tirolo. Tutti gli altri, e quindi anche Pahl, non hanno approvato che in una simile occasione, ricordando la scissione del Tirolo, si parlasse di autodeterminazione. Inoltre il secondo punto era questo: sì, ma l'Alto-Adige in base all'Accordo di Parigi ha diritto a .....a che cosa? Per l'amor del cielo non parliamo di autonomia. La parola autonomia non è stata pronunciata, benché l'Accordo di Parigi la preveda. No, all'autogoverno. Quindi si è riconosciuto il potere di indirizzo e

*coordinamento, che riduce l'autonomia a una semplice forma di autogoverno, proprio come hanno le province e i comuni in virtù della nuova riforma sulle autonomie locali. Si è rinunciato persino al diritto ad una vera autonomia politica e il signor Pahl che adesso si mostra così audace, ha votato a favore.*

*In questo stesso contesto vorrei ancora dire che qui si parla di autonomia provinciale come se fosse destinata a recepire la restante autonomia regionale. Oggi, non so se ci arriveremo, questa autonomia è in procinto di consegnare alla Regione ancora una volta una competenza, che è stata conquistata alla fine, ovvero quella delle finanze dei comuni. Qui si vota una legge che anche il ministero romano giudica rientrante nella competenza, nella materia della finanza dei comuni. La si approva quindi come legge regionale solo perchè la Regione in questo modo fa arrivare dei soldi alle province ovvero ai comuni. E questa è la diciottesima rinuncia a qualcosa che abbiamo e non a qualcosa che è campato in aria.)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente ed onorevoli colleghi, questo è tempo di bilanci, se ne discute diffusamente in quest'aula, nell'Assemblea regionale, ma in maniera altrettanto serrata se ne sta discutendo anche nei rispettivi Consigli provinciali e questa coda di discussione al bilancio trova l'oratore in difficoltà, perchè si rende perfettamente conto della stanchezza nella quale è caduta l'Assemblea legislativa. L'attenzione mi pare sia scemata, anche in relazione alle prossime liete festività natalizie, ricorre l'obbligo quindi di fare a tutti voi i miei più cordiali auguri di buone feste e introducendo, quindi, il mio intervento sul bilancio della Regione, mi sembra sia necessario rilevare, dopo aver sentito il dotto intervento del collega Benedikter, sempre documentato quando si tratta del problema delle minoranze etniche e nazionali, che il gruppo del M.S.I. non può che trovarsi in netta contrapposizione.

Questa netta contrapposizione nei confronti del cons. Benedikter si traduce anche in una netta contrapposizione nei confronti del ragionamento politico che sta alla base della relazione di questo bilancio. Un ragionamento politico che ha una sua linea di continuità, lo abbiamo riscoperto nella lettura del documento accompagnatorio al bilancio, nella relazione del Presidente della Giunta, ma lo abbiamo anche riscontrato in occasione di altri appuntamenti istituzionali di fronte ai quali l'Assemblea legislativa si è trovata, cito ad esempio l'intervento e le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale in occasione del suo insediamento e cito anche il documento accompagnatorio e la relazione del Presidente della Giunta regionale in occasione della presentazione del bilancio 1990.

Pertanto ci troviamo di fronte ad un continuum, ad una linea che non dimostra incertezze verso obiettivi che il M.S.I. sicuramente non approva e che vede il M.S.I. come partito di ferma opposizione.

Ho potuto, dalla rilettura di questi documenti, sottolineare alcuni passaggi, tipo ad esempio l'auspicio che la Regione e gli Istituti che fanno capo alla Regione assolvino al ruolo di laboratori-pilota, ho potuto rileggere molte volte il concetto di Regione-cerniera, ho rilevato altre volte il riferimento alla situazione che si trova al di qua ed al di là del Brennero, ho potuto leggere - e questa è una novità, almeno nella sua fase di enunciazione - proprio nella relazione accompagnatoria al bilancio di previsione 1991, come il sistema della unità o dell'unificazione europea si debba fondare sul sistema regional-federalistico.

Queste argomentazioni che fanno quasi apparire come il processo di integrazione e di unità europea si debba per forza di cose realizzare attraverso il sistema regional-federalistico è un'opinione, se vogliamo rispettare l'opinione del Presidente della Giunta regionale e dei partiti che compongono questa maggioranza, ma sicuramente non è una

dimostrazione di un processo, che, a nostro giudizio, se si vuole arrivare veramente all'obiettivo conclusivo dell'integrazione europea, non vedrà sicuramente un sistema basato sulle Regioni europee, ma vedrà invece un sistema che si realizzerà attraverso gli Stati, i popoli e le nazioni. Questo deve essere un punto di riferimento ben chiaro, altrimenti si corre il rischio di sconfinare nella confusione e soprattutto di sconfinare in un processo dequalificante di omologazione. Di fronte a questo processo dequalificante di omologazione ho l'onore di sostenere a nome del gruppo del M.S.I. che noi ci troviamo in una posizione diametralmente opposta e profondamente diversa.

Mi fa piacere riprendere quanto l'articolo 5 della Costituzione recita, vale a dire che: "La Repubblica, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". E' un principio costituzionale che mette in rilievo, così come il legislatore ha voluto che la Repubblica italiana si articolasse in una linea di continuità, con tutte le impostazioni costituzionali e statutarie che lo Stato italiano si è dato fin dal sorgere dal Regno d'Italia, che la Repubblica quindi è una ed indivisibile.

Allora, se abbiamo presente questo art. 5 e lo mettiamo anche in correlazione al successivo art. 6, laddove il testo costituzionale dichiara che "la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche", abbiamo il quadro generale di come debbono intendersi correttamente i rapporti tra gli enti subordinati e lo Stato.

A questo proposito, per sostenere in termini molto chiari e per non dare adito ad alcuna confusione, mi permetto di citare una espressione che ho potuto leggere in uno scritto di uno dei massimi giuristi italiani, il Ministro Guardasigilli della Repubblica Sociale italiana, Piero Pisenti, che al riguardo dello Stato così si esprimeva: "la nostra concezione dello Stato si differenzia nettamente da quella liberale e marxista perché considera lo Stato un a priori ed un assoluto rispetto agli individui ed i gruppi che sono il relativo e che possono essere pensati soltanto come viventi nello Stato. Lo Stato realizza l'organizzazione politica, giuridica ed economica della Nazione ad una sua consapevolezza e ad una sua volontà, pertanto non può non definirsi Stato etico". Questa è un'affermazione del Ministro Guardasigilli Pisenti, che ripeto, fu uno dei massimi esponenti del pensiero giuridico italiano e che trova un suo fondamento nella concezione gentiliana dello Stato - e mi rivolgo al collega Robol, professore di filosofia -, quanto nel significato che Giovanni Gentile ha dato in relazione alla concezione etica dello Stato. Soprattutto nei confronti di questa accezione non possiamo che non ribadire queste nostre convinzioni, che, se da un lato ci pongono in una situazione di assoluta diversità nei confronti del pensiero giuridico e politico sostenuto dagli altri gruppi consiliari presenti in quest'Assemblea legislativa, d'altro canto ci consentono di evitare l'emulazione nei confronti della quale purtroppo i rimanenti gruppi consiliari si sono identificati in un passivo momento consociativo, che, proprio nei momenti in cui si affrontano i principi, rappresenta il lievito per poi addivenire ad un consociativismo di fatto politico e di potere amministrativo.

Ma al di là di queste considerazioni, che possono sembrare essere estranee al bilancio, ma che comunque ho ritenuto opportuno sviluppare, seppur in termini molto sintetici e schematici, proprio per ricordare a me stesso ed a noi stessi, ma anche soprattutto a voi, che in un momento in cui il mondo e la concezione planetaria dei problemi hanno un rilievo sempre più grande e massiccio, quando poi i fatti politici ed economici che possono turbare un continente rispetto ad un altro hanno come logica conseguenza la determinazione di condizionamenti nei confronti di altri continenti e di altri territori, di altri Stati e di altre Nazioni, è evidente che a questo riguardo non possiamo sempre e continuamente sfociare in un provincialismo di bassa lega, voglio sottolineare il termine "di bassa lega" perché altrimenti

perderemmo di vista le grandi scene, i grandi problemi e le soluzioni verso le quali si dovrebbe tendere e che sono soluzioni non per piccole entità, ma sono soluzioni per grandi entità per problemi che sono di natura macroeconomica. Allora, se noi consideriamo questo aspetto della politica, dobbiamo evidentemente rifiutare una posizione non soltanto di chiusura, ma al tempo stesso una posizione che è arrogante e presuntuosa, quasi che la Regione Trentino-Alto Adige potesse concorrere, come Istituzione, ad un processo di costruzione europea, quasi che appunto questo Istituto, la Regione, potesse definire con autorevolezza e potesse concorrere alla definizione degli obiettivi e dei programmi. Non credo, sono scettico e pertanto non credo né alle posizioni di principio, né credo ai ragionamenti che intorno a queste posizioni di principio si intendono costituire; credo che la Regione Trentino-Alto Adige e le popolazioni che vi vivono potranno essere parte attiva soltanto se sono considerate nell'ambito dello Stato unitario, se sono considerate nell'ambito nella Nazione italiana, altrimenti non ha senso parlare di Regione-cerniera, non ha senso parlare dei laboratori-pilota, di sistema regional-federalistico, a meno che non si vogliano sposare le tesi del senatore Bossi, ma a questo punto la confusione si erigerebbe a sistema.

Credo che allora debba essere considerata con maggiore attenzione e debba riemergere in maniera convinta la necessità che noi siamo parte integrante di uno Stato, nei confronti del quale non si deve sempre sostenere una politica conflittuale, quasi che i rapporti politici della Regione nei confronti dello Stato, dell'autonomia nei confronti dello Stato unitario, dovessero per necessità e per forza di cose essere rapporti di natura conflittuale o para-sindacale. Dobbiamo spogliarci finalmente da questi errori di impostazione, anche perché dobbiamo ritenere, come noi riteniamo correttamente, che anche in materia di funzione di indirizzo politico ed amministrativo, di coordinamento dello Stato nei confronti delle autonomie, così come giustamente questo problema è stato considerato dalla Corte costituzionale, che si è espressa sulla legittimità del coordinamento da parte dello Stato, noi non possiamo pretendere in alcun modo che questo potere di coordinamento sia inficiato attraverso provvedimenti di natura amministrativa, quali quelli che possono emergere o possono sortire da Commissioni dei 12, dei 6 o dei 18 o dei 36, ma che non rispettano né la volontà che risiede nel Parlamento dello Stato italiano e non rispettano nemmeno la volontà, credo, perché mai si è potuto discutere anche a livello di Assemblea legislativa regionale sulle reali possibilità e sulle conclusioni cui sono pervenute queste Commissioni che nulla hanno di legislativo, ma che molto hanno di consociativismo a livello etnico, con una caduta sempre più marcata. Lo ha affermato in maniera molto retorica il cons. Ferretti quando ha parlato, in occasione del suo intervento, delle carni martoriate della D.C. altoatesina rispetto ad emorragie di voti che ha dovuto subire e sopportare nei confronti del M.S.I.. La verità, caro cons. Ferretti, è una sola, è che il gruppo linguistico italiano in questi anni si è andato sempre più assottigliando, se è vero come è vero, i dati verranno confermati dal censimento, che l'entità di questo gruppo è attestata intorno al 21%, mentre nella scuola addirittura siamo scesi intorno al 17%. Questo sicuramente sta a significare che il problema dei rapporti interetnici, o il problema dei rapporti tra i cittadini di lingua tedesca ed i cittadini italiani, ovviamente di lingua italiana, non si è risolto nel rispetto reciproco delle proprie posizioni, ma si è andati molto al di là e si è arrivati a determinare un sistema attraverso il quale vengono perpetuati i privilegi e le rendite di posizione nei confronti di un altro gruppo, che sta in questo momento scontando in maniera molto grave errori di valutazione, di impostazione politica che non risiedono nella responsabilità della sua Giunta, signor Presidente, questo lo riconosciamo, ma che risiedono in responsabilità ed in connivenze dei partiti che hanno lo stesso nome, anche se operano a Roma oppure operano a Trento o Bolzano.

Questo per richiamare quindi l'attenzione da parte del M.S.I. su un argomento

che ormai non viene più sviluppato da nessuno, se è vero come è vero che quando il cons. Craffonara ha sviluppato questo argomento, quasi un anno e mezzo fa, ha ricevuto dal capogruppo della D.C., cons. Ferretti, giuste bacchettate sulle mani, se è vero come è vero che il cons. Craffonara, che allora richiamava la necessità di una difesa del gruppo linguistico italiano in Alto Adige in relazione alla necessità di una visione di uno Stato unitario, art. 5 della Costituzione: "la Repubblica è una ed indivisibile", a distanza di un anno e mezzo e per effetto delle bacchettate riservategli dal capogruppo della D.C., ha cambiato radicalmente idea, anche se per la verità il collega Craffonara ha riconosciuto che forse è meglio avere il collega Ferretti davanti, anziché dietro, ma questa è sicuramente una battuta che sotto un profilo della simpatia ed anche della battuta polemica ha iscritto il cons. Craffonara fra coloro che sono in grado di esprimersi con battute pungenti ed efficaci e che sono in grado, attraverso queste battute pungenti ed efficaci, di elaborare ed esporre i propri convincimenti politici.

Al di là di questo, colleghi, signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta regionale, entriamo a discutere di bilancio. Quando si discute di bilancio si deve ovviamente pensare alle cifre, si deve pensare alle entrate, si deve pensare alla consistenza delle spese, ma soprattutto si deve pensare che il bilancio ha un significato non soltanto formale, ma soprattutto ha un significato sostanziale, dentro il quale e per il quale si sviluppano le idee politiche e si concretizzano le soluzioni ai problemi. Attraverso le cifre, attraverso le relazioni, ho potuto anche verificare, avendo la fortuna di parlare tra gli ultimi, quanto il dibattito ha fatto emergere rispetto a questo bilancio, ed allora mi sono chiesto e vi chiedo che senso ha parlare di riforma della burocrazia regionale? Che senso ha parlare di elaborare un sistema burocratico che sia al passo con i tempi? Che senso ha parlare di mettere ai vertici del sistema burocratico regionale i cosiddetti managers, mutuando dalla concezione aziendalistica, che è privata — ed il cons. Craffonara sa quando mi voglio riferire a questa concezione dell'azienda —, quasi che la pubblica amministrazione fosse un'azienda? A tal proposito si vuole confondere che mentre l'azienda, secondo le concezioni di ordine dottrinario e giuridico, per sua definizione e per l'inquadramento politico e giuridico che si trova nel sistema normativo, nel sistema positivo italiano, ha come fine il lucro, è l'organizzazione di beni e persone che ha come fine il lucro, la burocrazia, l'apparato burocratico, gli uffici degli enti pubblici, ad iniziare dallo Stato per arrivare agli enti locali, e quindi anche alla Regione, assolvono a ruoli ed obiettivi diversi. Non possiamo mutuare dalla concezione privatistica dell'azienda i presupposti di ordine giuridico e dottrinale che stanno alla base della definizione invece di una realtà e di una presenza a livello burocratico per quanto riguarda quindi la riforma della pubblica amministrazione regionale, facciamo anche a questo proposito un chiaro riferimento ed un chiaro richiamo all'art. 97 della Costituzione, che prescrive che l'accesso al pubblico impiego deve essere garantito a tutti i cittadini sulla base del pubblico concorso, quindi siamo contrari a qualsiasi forma più o meno contrabbandata, alla luce di queste concezioni che appartengono alla teoria privatistica dell'azienda per cui bisogna ricorrere al manager, bisogna ricorrere alla mente, al genio che si trova al di fuori della pubblica amministrazione. Siamo fermamente contrari a questo modo di intendere la burocrazia e l'organizzazione degli uffici, in maniera molto ferma e decisa e questi sono richiami che non faccio soltanto in questa sede, ma ho svolto in altre sedi, non si possono contrabbandare né consulenze di alcun genere — e vediamo che nel bilancio la somma destinata alle consulenze non è una somma di poco conto —, ma soprattutto non possiamo contrabbandare la necessità di migliorare l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione attraverso strumenti che sono surrogatori di una realtà privatistica, che nulla ha a che fare ed a che vedere con la tradizione, con gli obiettivi, con la natura della pubblica amministrazione. E' necessario mettere nelle condizioni i pubblici dipendenti di lavorare non soltanto per il 27, ma i pubblici dipendenti devono sentirsi iscritti in un sistema di uffici e di

servizi che siano al servizio della collettività e della popolazione e quindi bisogna far sentire questa responsabilità e per questo è necessario essere in grado di dare il buon esempio, e quindi massima trasparenza su questo argomento, massima trasparenza sul sistema di auto-reperimento del personale.

Per quanto riguarda la legge ordinamentale delle autonomie locali, ho letto la bozza di legge predisposta dall'assessore Romano. Su questa bozza di legge devo affermare che il gruppo del M.S.I. si pone in una posizione di confronto: non la rifiutiamo sic et simpliciter solo per il fatto che la proposta viene dalla Giunta, abbiamo sempre avuto un atteggiamento di rispetto nei confronti delle proposte di tutti, anche nei confronti delle proposte della Giunta, anche se si trovano sul piano dello schieramento in una posizione diversa rispetto a noi, che siamo partito di opposizione; ma appunto perché abbiamo questo rispetto nei confronti delle proposte di tutti e quindi, sottolineo, anche nei confronti della proposta di Giunta, ritengo che l'assessore debba avviare opportuni contatti, anche con i gruppi consiliari e non soltanto con i partiti, non è una questione che riguarda soltanto i partiti, riguarda anche i gruppi consiliari. Quindi ritengo che prima di arrivare in Commissione sia opportuno che l'assessore voglia avviare gli opportuni contatti con i gruppi consiliari e per quanto riguarda questa questione fin d'ora diciamo di essere pronti al confronto e pronti anche ad un confronto serrato, ma nella convinzione che nei confronti di una legge, anche se di competenza secondaria rispetto alle competenze che sono a capo della Regione, sull'ordinamento delle autonomie locali, anche in rapporto con quanto è statuito dalla 142, si possa arrivare ad un importante confronto-incontro su una materia tanto delicata, ma al tempo stesso tanto importante.

Se fatta bene questa legge può avere anche significati rivoluzionari rispetto ad un problema istituzionale, che sta emergendo sempre di più e che a livello nazionale proprio in questi giorni mi pare abbia avuto una forte accelerazione.

Altro argomento, al quale intendo brevemente dedicarmi, è il problema della legge elettorale. Abbiamo assistito lo scorso anno ed anche all'inizio di questo anno ad uno scontro violento tra una posizione integralista, di cui mi è parso essere il P.S.I. in definitiva l'alfiere più convinto circa la necessità di una semplificazione del quadro politico e quindi della semplificazione delle presenze all'interno delle istituzioni, siano esse presenze a livello di Consiglio regionale e quindi provinciale, ma presenze anche a livello di enti locali. In quell'occasione il M.S.I. era convinto ed è ancora convinto sulla legittimità di un sistema proporzionale — e lo voglio ribadire con una forte sottolineatura — siamo ancora convinti sulla legittimità di un corretto sistema proporzionale che dia la possibilità a tutti, anche a coloro che si trovano in posizione fortemente minoritaria, di concorrere, così come dice il dettato della Costituzione, alla formazione degli indirizzi di natura politica, siano dello Stato oppure siano degli enti subordinati. Ed allora, se siamo convinti sulla giustizia e sulla legittimità del sistema proporzionale, dobbiamo ovviamente essere contrari ad iniziative di ordine politico e legislativo che vogliano ostacolare od abrogare questo principio della rappresentanza proporzionale.

Ho però avuto modo ed occasione non soltanto di leggere, ma anche di ascoltare, soprattutto dal P.S.I. che, come ho detto prima, era l'alfiere di questa nuova tendenza, che vi è stato un ripensamento e che attraverso un sistema o un criterio dei cosiddetti apparentamenti si è nella possibilità di rendere proporzionale un sistema che proporzionale non lo è più. In tal senso mi pongo anche nei confronti di una nuova proposta, quella elaborata recentemente dal P.S.I. — mi pare poi che tra gli impegni della Conferenza programmatica celebrata nei giorni scorsi dal P.S.I. ci sia quello di arrivare in Consiglio regionale attraverso la presentazione di una legge o di una mozione — relativa all'individuazione di una commissione, ritengo una Commissione consiliare, che abbia lo scopo di verificare questa nuova formulazione e quindi di avviare un dibattito all'interno del Consiglio regionale, che non sia un dibattito

sorretto esclusivamente dalle contrapposizioni di forza e pertanto anche numeriche, ma sia un dibattito svolto con assoluta onestà intellettuale, che abbia come ultimo obiettivo, come meta da raggiungere, quello di avviare un confronto serio su una materia tanto delicata qual è quella elettorale, non dimenticando del resto che i motivi della instabilità o i motivi delle instabilità istituzionali non derivano tanto dalla presenza di partiti minoritari o dalle opposizioni, quanto invece l'instabilità politica deriva soprattutto da problemi che sono dei partiti di maggioranza. Quindi è falso sostenere questa tesi e da un punto di vista politico è necessario quindi anche qui porre gli accenti sulle "i".

Voglio concludere questo breve intervento soffermandomi su altri due aspetti del bilancio. Uno si riferisce, grazie anche agli aumenti degli stanziamenti in bilancio, ad un'attiva presenza della Regione a livello previdenziale ed a questo proposito ci dichiariamo favorevoli ad iniziare un confronto, perché riteniamo che ci possano essere ampi spazi di manovra, possano confluire diverse iniziative politiche anche in relazione alla possibilità della Regione, in un quadro normativo ed amministrativo da definire, di dare risposte ai problemi che si evidenziano con sempre maggiore gravità soprattutto in ordine alla difesa della famiglia.

Su questo piano il M.S.I. è consenziente, dobbiamo ovviamente verificare la portata delle iniziative, su cui la Giunta ha già detto di essere pronta, quindi attendiamo le iniziative legislative, attendiamo in particolare che gli impegni assunti dall'assessore competente Morandini possano concretizzarsi attraverso solleciti provvedimenti legislativi volti in direzione, ad esempio, della tutela della famiglia.

Chiudo questo intervento soffermandomi brevemente su uno dei momenti più oscuri, a mio giudizio, che caratterizzano la vita delle nostre istituzioni ed è questo un problema che si è andato ponendo di fronte all'attenzione nostra, ma anche di fronte alla pubblica opinione, circa il processo di informatizzazione degli enti. Abbiamo appreso che è in corso una convenzione con l'Informatica Trentina per la realizzazione di un programma di informatizzazione della Regione e degli uffici che fanno capo alla Regione. Ho potuto anche verificare, confrontando le cifre di bilancio che anche in questo caso non sono cifre trascurabili, una già presente attività nel settore, abbiamo rilevato poste significative per il peso finanziario circa la gestione dei centri di elaborazione dati e quindi un miglioramento sul piano dell'efficienza della pubblica amministrazione anche per quanto riguarda questo aspetto particolare.

Siamo molto scettici, invece, circa i rapporti con l'Informatica Trentina, perché questo problema riemerge con forza ogni qual volta si discutono i bilanci. Mi sono a questo proposito dedicato con larga disponibilità di tempo anche negli interventi che ho sviluppato in Consiglio provinciale circa posizioni oscure dell'Informatica Trentina, che rispondono esclusivamente a logiche di potere che risiedono nella FINSIEL, che, come voi sapete, è un'azienda IRI che ha una sua importanza strategica e politica nel mercato dell'informatica e che a mio giudizio pone le aziende, controllate direttamente o indirettamente dalla FINSIEL, in condizioni di favore rispetto al mercato privato. Non sono molto tenero nei confronti dell'iniziativa privata, soprattutto nella nostra realtà territoriale le iniziative dei privati trovano puntuale collocazione soltanto se sono ampiamente foraggiate dai contributi pubblici. Che cosa accadrebbe, per esempio, nel vicino vicentino o nel padovano se quelle terre o quelle popolazioni avessero la possibilità di disporre degli ingenti finanziamenti di cui dispongono invece le nostre autonomie? Me lo domando e mi do anche la risposta: quelle Regioni si trovano agli incroci di un punto di vista di una visione geo-politica, noi siamo territori emarginati, abbiamo anche una scarsa capacità imprenditoriale, non abbiamo una classe dirigente a livello imprenditoriale che sia all'altezza della situazione, vediamo un sistema economico che è narcotizzato soltanto dalla presenza di questi investimenti che sono pubblici, contributi e

finanziamenti e che ingenera un sistema di ovvie clientele, perché sappiamo benissimo che si accede ai contributi soltanto o soprattutto se si è nelle fortunate condizioni di avere tra gli amici questo o quel funzionario o questo o quell'assessore.

Ed allora, Presidente della Giunta regionale, mi rendo perfettamente conto che il problema informatico è di esclusiva competenza della sinistra democristiana, ma le voglio ricordare, signor Presidente della Giunta, che lei è chiamato a svolgere importanti compiti istituzionali e di governo e quindi non può confondere il ruolo imprenditoriale della sinistra democristiana all'interno del sistema del potere della D.C.. Lei ha la responsabilità di fare in modo che il governo che lei presiede sia un governo che governi, tenendo nel dovuto rispetto il contribuente e quindi evitando di fare spese inutili. Arrivo quindi alla conclusione: sul piano della fattibilità il costo dell'informatizzazione dato in appalto all'Informatica Trentina, che ammonta a circa un miliardo, secondo me è sovradimensionato ed a mio parere, date le competenze della Regione, l'organizzazione degli uffici ed anche in previsione di ulteriori servizi che faranno capo alla Regione, un'informatizzazione di tale natura mi pare esagerata e sproporzionata. Considerando tra l'altro che pochi addetti ai lavori capiscono l'informatica, non ci metta, signor Presidente, nella condizione di fare una brutta figura spendendo e spendendo ancora una volta su questo terreno, con il risultato di arrivare poi ad avere un pugno di mosche. Questo è un richiamo che mi permetto di fare, signor Presidente, contando sulla sua sensibilità politica ed istituzionale.

Mi pare pertanto, anche alla luce di queste considerazioni, di avere ampiamente risposto, anche se il nostro capogruppo ha dato con precisione e puntualità le risposte che il gruppo del M.S.I. voleva ed intendeva dare; il mio intervento stava soltanto a significare che nel quadro dell'autonomia regionale era giusto che sul bilancio intervenissero – e questo nel quadro dell'unità della Regione – non soltanto gli esponenti di Bolzano, ma anche gli esponenti del M.S.I. che risiedono a Trento. Questo nello spirito dell'unità, anche perché come partito da sempre antiregionalista ci siamo riscoperti di essere oggi i più strenui difensori di una Regione che purtroppo non trova nemmeno spazio sulle cronache dei nostri giornali locali.

Questa è la sola risposta che abbiamo oggi di fronte; non siamo capaci, la Regione non è capace nemmeno di trovare lo spazio per la cronaca dei lavori del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Le sono grato, cons. Taverna, per aver rispettato l'autolimitazione, usufruendo soltanto 30 minuti dell'ora a sua disposizione

La parola al cons. Andreotti.

**ANDREOTTI:** Grazie, signor Presidente. La presentazione del bilancio di previsione 1991 prende le mosse dai grandi avvenimenti internazionali che hanno sconvolto l'Europa e che hanno portato ad un nuovo assetto del vecchio continente in un processo che, con la riunificazione tedesca, è soltanto agli inizi.

Il discorso, quindi, e l'attenzione dedicata all'Europa ci trova pienamente consenzienti, anche se alla luce di quanto sta accadendo adesso, specialmente in Unione Sovietica – o forse sarebbe meglio dire la "dis"-Unione Sovietica – riteniamo che il discorso avrebbe dovuto farsi forse meno enfatico.

Senza dubbio l'obiettivo è la "casa comune", ma il rischio è che subentri presto una disincantata insofferenza per la forbice sempre più ampia che si sta creando tra quelle che sono le legittime aspettative (alimentate e favorite anche da dichiarazioni politiche di governanti centrali e locali) e quella che è invece la realtà.

Ci sembra in definitiva che all'enfasi ed anche alle scadenze fisse che si stanno

sempre più velocemente avvicinando, ricordiamo quella del primo gennaio 1993, e che ci dovrebbero portare alla realizzazione completa del sogno europeo, corrispondano invece nella realtà – sono sotto gli occhi di tutti – ritardi, inadempienze, riserve mentali, contrasti anche insanabili per chi o fra chi vorrebbe un'Europa degli Stati centralisti e chi invece si batte per un'Europa dei popoli e quindi delle Regioni e delle autonomie.

Ed è chiaro che è questa l'Europa che vogliamo, è quest'ultima, quella delle Regioni, delle autonomie, è quella che ci piace ed alla quale tendiamo, mentre purtroppo gli Stati centralisti ed il potere economico, e fra gli Stati centralisti e fra i poteri economici l'Italia ha una parte indubbiamente rilevante e sicuramente non di secondo piano, dicevo che gli Stati centralisti ed i poteri economici stanno invece muovendosi in tutt'altro senso, per un'Europa ben diversa da quella che noi auspichiamo.

Sempre che poi questo nostro Paese gladiatore e golpista, ormai allo sfascio a livello centrale, riesca ad entrarci nell'Europa, e non venga invece relegato, come meriterebbe per la sua sciagurata conduzione politica, fra i Paesi del Terzo Mondo.

La politica – ammette sostanzialmente la sua relazione, signor Presidente – finora è stata in ritardo ed è stata al rimorchio dell'economia in tema di unificazione europea. Adesso bisogna che la politica si metta alla testa del processo, perché diversamente tutto si appiattisce, l'Europa diventa o rimane quella dei mercati o dei mercanti, delle multinazionali, degli interessi forti e non quella dei popoli, delle Regioni, delle autonomie.

Il ragionamento è sicuramente condivisibile, però è forse incompleto, perché in fondo la liberazione dell'Est europeo dal proprio interno, il crollo dell'impero totalitario è dipeso sicuramente da una ribellione, ormai incontenibile, al sistema in difesa dei diritti umani e perciò una ribellione contro il sistema che prevalidava sulla libertà dei popoli, ma contemporaneamente è stato anche un portato della fame e della miseria, cioè di un'economia incapace di qualsiasi recupero, totalmente disastrosa, posta a confronto con l'economia prospera invece dell'occidente europeo, frutto anche del Mercato Comune.

Il ritardo quindi della politica sui moti dell'economia e della cultura non è poi così grave come lo è invece il rischio di una politica che male impostata e peggio condotta minaccia concretamente di svenare l'economia e di tarpare le ali allo sviluppo della società.

La situazione italiana ritengo sia un esempio eclatante di questo rischio, e non si dirà che in Italia la politica non è davanti a tutto, non è in testa a tutto.

La relazione del Presidente al bilancio di previsione 1991 corre, ci pare, su una tendenziale linea antinamica che non trovo completamente condivisibile nell'impianto.

A quella che si descrive come una contrapposizione latente tra economia e politica si affianca un'altra supposta contrapposizione, che è quella tra un'autonomia che si restringerebbe al rischio di configurarsi come semplice somma di pratiche gestionali, come banale appiattimento sulla difesa ad oltranza di benefici nel frattempo accumulati ed un reale allontanamento dalla promozione della propria identità nel confronto con gli altri.

Non sono d'accordo, signor Presidente. Il problema vero dell'autonomia è quello della sua gestione, di una gestione migliore, più efficiente, più efficace, più produttiva, più trasparente di quella che abbiamo ora. Una gestione così impostata farebbe capire che bisogna aprirsi e non chiudersi, perché chiudersi è semplicemente suicida. Ma aprirsi a ragion veduta e con buone credenziali perché diversamente si rischia comunque di svendersi, quando ci si apre troppo senza avere obiettivi precisi.

Siamo noi i primi a contrastare le tesi, le pretese ed i comportamenti del centralismo romano. E' il nostro partito, siamo stati noi i primi, insieme al S.V.P., ad aver dato l'allarme contro questi pericoli e contro questo svilimento dell'autonomia. Adesso anche la D.C. ed il P.S.I., cioè i partiti centralisti di questo governo regionale, si uniscono al coro. Ma non

ci si deve meravigliare se poi noi nutriamo fortissimi sospetti sulla loro reale volontà di convertirsi a questa impostazione anticentralista. Perciò rimaniamo in attesa di vedere come sapranno difendere l'autonomia. Tutto il resto non solo è chiacchiera, ma serve soltanto a sviare l'attenzione. Parlare di privilegi da una parte, di promozione di identità dall'altra, senza poi andare a vedere come stanno in realtà le cose in casa nostra, questo sì che rischia di sconfinare nel politichese, significa rifugiarsi magari nel cielo dell'astrattezza e nei sociologismi di maniera, lasciando andare poi le cose per il loro verso senza attuare controlli, oppure con controlli inconsistenti.

Gli esempi di questo tipo di conduzione in un certo senso appartata, per non dire segreta, con una sopportata condiscendenza a dare soltanto qualche succinta informazione, li offre la relazione stessa. Meno male che, coerente con questo stile piuttosto laconico, ce lo consenta, signor Presidente, questa volta bene o male non si ricorre a quell'ipocrisia che sarebbe il riconoscimento, magari l'esaltazione della "centralità" del legislativo, questo dobbiamo riconoscerglielo, perché il legislativo non ci pare proprio che esista, è un esempio preclaro di massima separazione dei poteri.

E' evidente, del resto, che se la Regione delegherà sempre più — come sembra, come è logico, come è inevitabile — alle due Province autonome le proprie competenze residue, che sono già residue e quindi minimali, dovrà giocoforza essere rivalutato il ruolo del legislativo ed il ruolo del Consiglio.

Quest'aula dovrà diventare veramente il luogo primario di confronto e di elaborazione culturale e politica alta, come lo è stato — lo ricordo con piacere — nella riunione di insediamento di questa Giunta regionale. Quella giornata, purtroppo, ne converrà, signor Presidente, è rimasta isolata e l'istituzione stessa, che aveva dimostrato proprio attraverso il dibattito all'interno del legislativo di quali e quante potevano essere le sue potenzialità, è rientrata nel grigiore della quotidianità passata, colpa anche dei gruppi, per carità, colpa collettiva anche nostra, ma continuando su questa strada, si corre il rischio di perpetuare quella che noi abbiamo già definito la commedia degli inganni.

Come definire altrimenti, se non una commedia degli inganni, ad esempio la vicenda della istituenda sezione staccata della Corte di appello di Trento a Bolzano? E' stata una vicenda, e lo è tutt'ora, che ha visto democristiani e socialisti dire tutto ed il contrario di tutto, sottoscrivere una cosa oggi, smentirla domani e riaffermarla dopo domani, votare a Trento in un senso una mozione a Natale e sempre a Trento votare in senso opposto un'altra mozione a Pasqua, prendere a Trento impegni sconfessati a Bolzano, riaffermati in sede regionale e quindi nuovamente e clamorosamente sconfessati a Roma proprio dal leader trentino di uno dei tre partiti che hanno sottoscritto e che danno vita al patto di coalizione della Regione. In tal senso ritengo occorra essere molto chiari, uscire dall'equivoco, evitare questa perpetua commedia degli inganni.

E' ben vero, come dice il collega Marzari, che la sezione staccata della Corte di appello di Bolzano non fa parte del Pacchetto. E' però altrettanto vero che rappresenta un impegno, che fa parte integrante e prioritaria dell'accordo di questa Giunta regionale. Un accordo sottoscritto da D.C., P.S.I. e S.V.P. e di più garantito dallo stesso Governo nazionale. Ora, al di là del più volte richiamato principio, che è tanto caro a Magnago, ma che è universalmente valido e condivisibile del "pacta sunt servanda", occorre anche essere leali, coerenti e consequenziali. O questo patto lo si vuole rispettare sino in fondo — ed allora tutte le componenti politiche che danno vita alla Giunta regionale si devono sentire impegnate ad onorarlo in ogni sede, compresa la sede romana — oppure questo patto non lo si vuole mantenere ed allora se ne traggano le dovute conseguenze proprio sul piano politico, magari aprendo una crisi di Giunta oppure abbandonando una coalizione di Giunta che si è data un

programma liberamente sottoscritto e che una delle forze politiche non condivide "più"; questo è naturale, fisiologico, questo sarebbe un agire coerente in base ai propri convincimenti.

Non fare questo, compagni socialisti, vuol dire essere politicamente inaffidabili e volere a tutti i costi e ad onta di solenni impegni sottoscritti, occupare poltrone soltanto per occupare posti di potere.

*(Interruzione)*

**ANDREOTTI:** Non c'è nessun socialista, va bene, comunque glielo riferiranno, mi auguro.

Non può il massimo leader regionale del partito socialista dichiarare pubblicamente ed operare a Roma, perché in nessun modo venga realizzato quel programma di governo regionale al quale lui stesso ha dato il proprio consenso.

Se non si voleva la sezione staccata della Corte d'appello a Bolzano bastava dirlo, bastava non entrare in Giunta e coerentemente era lecito battersi a tutti i livelli perché ciò non avvenisse. Il resto è soltanto opportunismo, a meno che non si voglia sostenere che riformismo – il tanto decantato riformismo socialista – sia sinonimo di trasformismo.

Abbiamo letto nei giorni scorsi sulla stampa locale una dichiarazione dell'onorevole Raffaelli che dà per finita l'era del consociativismo. Non ci sembra che anche in questa occasione si siano rispettati i canoni della coerenza se è vero, come è vero che il patto D.C.–P.S.I. oggi in Provincia di Trento – lo abbiamo visto ieri e lo vedremo domani e dopo domani, in occasione della discussione del bilancio – è un patto più solido che mai. Se è vero che la conferenza programmatica del P.S.I. si è svolta tutta all'insegna del rapporto a due D.C.–P.S.I.; se è vero che si predica l'alternativa pur sapendo che essa è irrealizzabile in Trentino senza il determinante apporto del P.A.T.T.. Senza il P.A.T.T. – l'ho già detto in sede provinciale – l'alternativa non è possibile, non è pensabile, di questo occorre che tutti ne prendano atto: non ci sono i numeri, non ci sono oggi, ma non ci saranno nemmeno domani, e non voglio qui ripetermi, ma le giunte comunali di Pinzolo, di Baselga di Piné, di altri centri della Vallagarina e della Valsugana lo stanno chiaramente a dimostrare. E questo lo ha capito, a livello nazionale, anche l'onorevole Craxi, evidentemente più svelto di qualche suo militante locale, che non ha rifiutato l'ipotesi di alleanza con quel surrogato dei partiti autonomisti che sono le leghe, magari per mettere la D.C. all'opposizione.

In Trentino invece il P.S.I. continua a demonizzare ed a voler emarginare l'unica forza politica in grado di sottrarre voti e consensi alla D.C.. Non mi pare che sia questa la strada migliore per perseguire l'alternativa, almeno nei fatti. A chiacchiere invece ognuno è libero di dire la sua.

Ma torniamo brevemente alla vicenda della Corte d'appello, sulla quale la relazione mi sembra sia stata un po' reticente, signor Presidente. Vorremmo in questo senso una dichiarazione chiara e precisa, una dichiarazione che impegni tutta la Giunta nella sua collegialità, e non soltanto il suo Presidente, ad onorare gli impegni presi in sede di stesura del programma di legislatura. Una dichiarazione che sia impegnativa anche per tutte e tre le forze politiche che sostengono questa Giunta e che così ambigue e contraddittorie – mi riferisco a quelle di lingua italiana, ovviamente – si sono dimostrate su un argomento di così rilevante portata.

Anche sul tema delle riforme istituzionali, ci sembra, la Giunta è rimasta in silenzio mentre il tema – come ha sottolineato anche il capogruppo del S.V.P., collega Brugger, che ringraziamo per alcuni suoi apprezzamenti – andrebbe affrontato con tempestività, anche per non venire poi esclusi e trovarci come al solito, questo tema delle riforme istituzionali calato dall'alto, sulla nostra testa da Roma, come è avvenuto per esempio per il commissariamento

delle U.S.L..

Apprezziamo, signor Presidente, sintesi e stringatezza, ma qualcosa di più si sarebbe potuto dire anche sul nuovo ordinamento degli uffici regionali e del personale, al di là delle informazioni sui principi, dell'insistenza, ad esempio, sulle tecniche informative da introdurre. Siamo pieni di informatica, anche questo dell'informatica rischia di diventare un mito o, magari, un alibi.

Il problema, a questo punto, non sta nel maggiore o minore tasso di informatizzazione degli uffici, ma nel maggiore o minore tasso di motivazione del personale.

Potete mettere tutti i computers che volete – meglio se ce ne sono tanti, per carità, non siamo mica contrari all'informatizzazione, meglio che ci siano i computers, piuttosto che non ci siano –, però se non si rimotiva il personale, rimotivando l'ente Regione, non si combina nulla, perché i computers rimangono inutilizzati. Che cosa ci dice poi la Giunta proprio sullo stato del personale? Magari su questo tema aprirò più avanti una parentesi, riprendendo anche quello che è stato un interessante dibattito sulla stampa locale, anzi sul quotidiano "L'Adige" di domenica scorsa.

Continuiamo con l'informatizzazione. Sarebbe importante conoscere, attraverso una relazione documentata, la situazione attuale dell'automazione del Catasto e del Fondiario.

Di queste iniziative se ne parla e se ne discute da almeno dieci anni in ogni relazione di bilancio. Credo si siano spesi anche parecchi soldi, si siano fatti un mucchio di viaggi a titolo conoscitivo e comparativo e si siano accumulati i progetti. Chiedo di sapere quindi in maniera comprensibile e non in gergo computerese a che punto siamo, quello che finora si è speso in questo settore, qual è il grado di affidabilità di ciò che è stato realizzato finora, quello che resta ancora da fare per mettere a regime il sistema.

Anche sulla richiamata verifica delle potenzialità insite nell'Accordino mi sembra che la relazione del Presidente sia stata a dir poco reticente. Non sappiamo che sviluppi abbia avuto in tal senso l'accordo raggiunto la primavera scorsa fra i Presidenti del Tirolo, del Vorarlberg, delle due Province autonome...

*(Interruzione)*

**ANDREOTTI:** Sto leggendo anch'io, collega Ferretti, però capisco quello che dico...

...fra i Presidenti del Tirolo, del Vorarlberg, delle due Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione.

L'impressione è che in questo campo ci sia parecchia inerzia; che le possibilità dell'Accordino non siano per nulla sfruttate e che comunque, sia pur soltanto a fini di immagine, anche in questo campo la Provincia di Trento voglia sostituirsi alla Regione – e quindi anche alla Provincia di Bolzano –, rimanendo però nel campo dell'astratto, cioè del vuoto assoluto. Se le cose stanno così è ovvio che l'Accordino merita un profondo ripensamento e non soltanto una verifica delle sue potenzialità. L'Accordino insomma deve cessare di essere una sorta di oggetto misterioso.

Quanto alla effettiva volontà di chiudere il Pacchetto, bisognerebbe sapere quale è il reale intendimento dei partiti di governo nazionali di rispettare fino in fondo gli impegni e gli accordi presi in sede regionale.

Non ci pare proprio che in questo campo ci sia molta coerenza. E non mi riferisco soltanto alla Corte d'appello, sulla quale mi sono dilungato forse anche troppo, ma anche a tutte le altre questioni aperte, cominciando ad esempio dalla misura 111.

Dispiace e sorprende poi che nella relazione non si accenni ai ladini, anche se

per questa omissioni dovremo forse congratularci con il Presidente che non ha voluto perpetuare quella che abbiamo già definito – e sulla quale insistiamo – la commedia degli inganni, ma che nei confronti dei ladini di Fassa si è già da lungo tempo tramutata in una indecorosa presa in giro. Se Roma della questione ladina fassana non ne vuole sapere, lo dica. Democristiani e socialisti dicano apertamente quali sono gli intendimenti del Governo e dello loro segreterie nazionali su questa annosa questione. E' ora di finirla di giocare su due tavoli – qui mi riferisco in particolare alla D.C trentina – e di sostenere in Trentino una cosa, operando poi in sede romana in senso inverso. La Giunta regionale deve dire chiaro, come ricordato da qualche collega, che l'era del post-Pacchetto non si apre se non si risolve la questione ladina. E per favore, ad inizio di ogni legislatura non riproponeteci più – e ritorno a parlare solo del Trentino e del Consiglio provinciale di Trento – mozioni democristiane in materia di ladini di Fassa, perché sappiamo tutti come vanno poi a finire. Suonerebbero come un'ennesima beffa al Consiglio provinciale di Trento, all'intelligenza dei consiglieri, prima ancora che nei confronti dei ladini di Fassa.

Di vitale importanza poi per la difesa delle prerogative autonomiste, rimane la questione dei poteri di indirizzo e coordinamento, una questione già affrontata da questo Consiglio, che con molto realismo si è espresso per una proposta forse non ottimale, ma sicuramente perseguibile, possibile ed ottenibile.

Non abbiamo personalmente nessun dubbio sull'impegno della Giunta in questa direzione. Moltissimi dubbi abbiamo invece sulla reale volontà dei partiti romani di aderire a queste richieste. E quando parlo di partiti romani, mi riferisco anche all'azione non secondaria che all'interno di essi hanno gli esponenti locali. Non ci sembra che la loro azione sia così decisa ed incisiva come dovrebbe essere e come le impegnative dichiarazioni della Giunta lascerebbero intendere, anche se, ne diamo atto, in sede di Commissione dei Dodici qualche passo avanti lo si è fatto ed esiste una bozza di norma sulla quale perlomeno discutere e lavorare.

Occorre che ci rendiamo tutti conto che la chiusura del "Pacchetto" significherebbe un avvenimento altamente positivo per tutti e tre gli istituti della nostra autonomia, e non per uno soltanto, come alcuni atteggiamenti, alcune prese di posizione, lascerebbero intendere.

L'autonomia va però anche salvaguardata e non soltanto perseguita. Positiva in questo senso è la nostra valutazione sull'atteggiamento tenuto nella richiamata questione dei giudici di pace, anche se su questa materia si è ottenuto per il momento soltanto il minimo ottenibile.

Venendo a temi più specificamente locali, ci pare degno di attenzione l'annunciato impegno di riforma dei sistemi elettorali sia regionali che comunali. Una riforma alla quale il P.A.T.T. non è pregiudizialmente contrario. Si auspica soltanto che la Giunta abbia fatto tesoro della precedente esperienza negativa all'inizio della legislatura e che non voglia anche questa volta far passare la riforma sopra la testa dei partiti che del governo regionale non fanno parte, anche se stando ai "si dice", a quella che sembra essere l'impostazione eccetera, dobbiamo dire che non ci convince del tutto il sistema degli apparentamenti, perché secondo noi il sistema degli apparentamenti, lungi dal favorire una semplificazione del quadro politico, favorirebbe soltanto alcune poche forze politiche e nemmeno quelle di estrema minoranza, quelle rappresentate da un unico consigliere, diciamo pure, ma finirebbe per favorire soltanto una certa aggregazione attorno ad un certo polo chiamiamolo Verde, laico, socialista, eccetera. Questo sistema delle aggregazioni non ci sembra potrebbe portare vantaggio alcuno né alla D.C., né tanto meno al S.V.P., ma il discorso è aperto e, ripeto, come forza autonomista non siamo assolutamente e pregiudizialmente contrari a questa riforma.

Va ribadito che riforme così incisive ed importanti non possono essere

approvate a colpi di maggioranza, ma devono vedere coinvolte, almeno in una prima fase, tutte le forze politiche, nessuna esclusa. Solo così la riforma elettorale potrà trovare approvazione, sia pure nella disparità delle valutazioni.

Se alle dichiarazioni di disponibilità espresse dalla Giunta seguiranno i fatti, cioè comportamenti concreti e coerenti, allora anche il P.A.T.T. darà la propria adesione.

Con piacere abbiamo constatato anche l'impegno della Giunta nella difesa delle autonomie comunali nel pieno rispetto delle singole competenze delle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Come si può non concordare quando si afferma che la Giunta regionale "dovrà cogliere lo spirito stesso della legge come momento per riaffermare, seppure in contesti diversi, il ruolo storico delle autonomie comunali nel quadro del sistema delle nostre autonomie."? Occorrerà però che questo disegno di legge sia armonicamente coordinato con la tanto sbandierata e mai attuata riforma istituzionale nella Provincia di Trento, i Comprensori.

La costituzione ancora di un fondo di rotazione a favore dei Comuni va visto con favore, anche se il fine ultimo dovrebbe essere quello di istituire una sorta di Cassa depositi e prestiti a livello regionale in sostituzione di quella nazionale, che ormai praticamente è divenuta inoperante o quanto meno inefficace. Ma su questo potremo anche ritornare e riparlare in sede più appropriata.

Apprendiamo con soddisfazione, ma anche con le dovute riserve, due impegni progettuali della Regione in campo previdenziale ed in quello della famiglia. Sono due temi particolarmente cari al P.A.T.T., per i quali si è sempre battuto ed ai quali ha sempre strettamente collegato il tema dell'assistenza pubblica. Ci auguriamo che questi impegni progettuali della Giunta non rimangano confinati nel campo delle buone intenzioni, ma vengano realizzati nei tempi previsti.

Ci sia permesso avere qualche dubbio in proposito. Dubbio che trova fondamento ad esempio nel fatto che, a nostro giudizio, qualcosa si poteva cominciare a fare sin da subito, anziché destinare immediatamente tutto l'avanzo del bilancio regionale pregresso al fondo di rotazione a favore dei Comuni.

Proprio il non aver stanziato nessuna cifra ci fa fortemente temere che la manovra rimanga confinata nel campo delle semplici premesse. Le preoccupazioni e le critiche espresse nella seduta scorsa dalla collega Franzelin sono anche le nostre preoccupazioni. In campo europeo siamo il Paese che ha la politica della famiglia più arretrata e le conseguenze sono anche sotto gli occhi di tutti. Troppo spesso la famiglia è ridotta al rango di accidentale convivenza, essendole sottratti i mezzi, sia economici che giuridici, per poter esplicare il proprio ruolo all'interno della società. E' negata la divisione del reddito fra i coniugi ai fini della tassazione; di fatto sono stati praticamente aboliti gli assegni familiari, peraltro assolutamente irrisori per quei pochi che ancora riescono a percepirla. Nessun aiuto sostanziale è garantito alle famiglie monoreddito e quindi è sconosciuto, al di là delle dichiarazioni di facciata, il ruolo della casalinga e la sua altissima funzione sociale.

E' di fatto negato il controllo sull'educazione dei figli e persino la possibilità di mettere al mondo i figli, essendo impostata tutta l'organizzazione sociale sul figlio unico. Per una politica della famiglia seria occorre stabilire condizioni tali che favoriscano l'unità familiare non solo della coppia, ma della famiglia nel senso più ampio del termine, composta quindi da un armonico insieme di genitori, figli ed anziani. Per fare questo occorre detassare, ad esempio, fortemente le famiglie monoreddito, dare riconoscimento giuridico alla figura della casalinga, aumentare l'importo degli assegni familiari adeguandoli ai fabbisogni della famiglia e all'età dei figli; introdurre aiuti ed incentivi per chi tiene a casa il bambino piccolo, quello in età pre-scuola materna, per chi tiene a casa l'anziano, l'invalido, il minorato e via dicendo. Occorre

giungere al riconoscimento pensionistico della casalinga e quindi attuare in definitiva una ben diversa politica della casa. Mi pare che di tutto questo nel programma della Giunta ci sia ben poco, ci sia soltanto una proposizione di intenti. Eppure la Giunta parla di scommessa da vincere in tempi rapidissimi, entro il 1991, sono parole incluse nella relazione, ce lo auguriamo. Staremo a vedere se questa scommessa la Giunta sarà capace di vincerla, anche se, secondo noi, un organo di governo, più che fare scommesse, dovrebbe realizzare programmi concreti.

E per concludere con la politica della famiglia vorremmo che parte integrante, lo ho già accennato, della famiglia e della politica stessa sia la politica per gli anziani; una politica che deve proporsi come fine principale quello di far mantenere l'anziano all'interno della propria famiglia, almeno finché sia possibile, cioè finché l'anziano sia in possesso di un minimo grado di autosufficienza. Ed ancora di facilitare l'assistenza all'anziano, una volta che questa autosufficienza non vi sia più. Le conseguenze che ne derivano ci sembrano ovvie e cerco di sintetizzarle. Innanzitutto bisognerebbe perseguire una politica degli alloggi pubblici per l'assegnazione alle famiglie di appartamenti adeguati in dimensione, per esempio con l'assegnazione di appositi punteggi per chi tenga l'anziano in casa...

*(Interruzione)*

**ANDREOTTI:** Va bene. Inoltre è necessaria una politica di aiuto alla famiglia e come la Regione interviene a favore dei Comuni, può anche intervenire a favore della famiglia, un impegno in tal senso è presente nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale, che evidentemente ha maggiore sensibilità del capogruppo democristiano in Provincia su determinati temi della casa, della famiglia e degli anziani; del resto per quanto si batte il chiodo della famiglia, non lo si batte mai a sufficienza. Altre conseguenze: l'assunzione totale della spesa per la casa di riposo di cui fruisca l'anziano non autosufficiente a carico dell'ente pubblico; l'assistenza domiciliare anche mediante aiuto alle casalinghe che tengano l'anziano in casa; l'istituzione di strutture in cui l'anziano invalido possa essere assistito di giorno, se la famiglia è disposta ad assisterlo in casa dopo il lavoro; l'istituzione di un servizio gratuito di assistenza all'anziano per consentire alla famiglia che lo assiste anche di fruire di un doveroso periodo di ferie.

Una porta aperta sfonda poi la Giunta regionale con il P.A.T.T. in materia di credito. Sottolineiamo con piacere che a differenza di quanto si fa in Provincia di Trento, dove il credito è abbandonato a se stesso o al massimo costituisce motivo di scontro e battaglie politiche fra i vari potentati e le varie lobbies economiche politiche trentine e roveretane, almeno in Regione si pensa al credito come ad una delle componenti fondamentali per una spinta propulsiva nei confronti della nostra autonomia; credo che questo sia un tema regionale, cons. Robol. Da lungo tempo andiamo avvertendo che l'impatto maggiore con la realtà europea si avrà proprio nel settore del credito, che è poi il motore dell'economia.

Si afferma con orgoglio – e qui torno al caso trentino – che in Trentino esiste la più alta concentrazione di sportelli bancari: 651 per 178 aziende, con un rapporto sportello/abitanti esattamente doppio rispetto alla media nazionale. Uno sportello ogni 1.350 abitanti, rispetto a quella che è la media nazionale di uno sportello ogni 3.700. Sono cifre che possono essere interpretate in varia maniera, ovviamente, ma che stanno comunque a significare almeno due cose: la presenza di una sicura disponibilità finanziaria, cioè siamo una regione ricca ed una forte propensione al risparmio delle nostre popolazioni. Una situazione ideale, insomma, perché le aziende di credito prosperino e si tramutino in autentico volano dell'economia locale.

A fronte di una situazione oggettivamente favorevole – e qui parlo nuovamente e soltanto della provincia di Trento – si sono invece accumulati ritardi ed inerzie

spaventose, dovute anche ad inconcepibili lotte di potere. Non si è mai fatta una politica del credito attenta alla realtà nazionale ed internazionale europea e si sono visti gli istituti bancari più come enti di raccolta di denaro, oppure come prestatori dei servizi di tesoreria, che come soggetti attivi per la promozione della crescita complessiva della nostra terra. La politica del credito o non si è mai gestita o la si è lasciata gestire soltanto ai banchieri. Questo poteva anche andare bene in un sistema economico chiuso, ma non può più funzionare nel mondo moderno, in una Regione che vuole essere sempre meno italiana e sempre più europea.

C'è da augurarsi insomma che una nuova coscienza del credito e della sua funzione essenziale per la nostra economia maturi a livello di governi provinciali e regionale. Se verrà travolto – anche con il suo eccessivo ed assurdo frazionamento – il sistema creditizio, rischierà di essere travolta la nostra economia e quindi persino la nostra autonomia.

Troppo generico ci appare infine lo spazio dedicato alla cooperazione; un movimento dalle enormi potenzialità, che va aiutato legislativamente, ma che non va sovvenzionato a fondo perduto, soltanto perché "cooperativo". Qui occorre essere molto chiari: o determinati enti economici costituiti in cooperativa agiscono, operano e producono secondo quello che deve sempre e comunque essere il fine ultimo delle cooperative e del movimento cooperativo, oppure non hanno ragione di essere e men che meno di essere finanziati. Devono valere insomma anche e soprattutto per le cooperative i principi di solidarietà ed in particolare di sussidiarietà, altrimenti si cade nella cooperazione di comodo, nella cooperazione parassitaria, nella cooperazione che si pone quasi come concorrente sleale di chi opera con sacrificio anche personale, con organizzazione e competenza nello stesso settore economico. In definitiva anche la cooperazione può avere rami secchi che non possono essere tenuti in vita con una sorta di accanimento terapeutico, ma che vanno tagliati per il bene complessivo della nostra autonomia.

Avviandomi alla conclusione, non posso non dedicare alcune brevi riflessioni di carattere generale al ruolo ed al funzionamento di questa Regione, riprendendo alcuni concetti che avevo già sviluppato nella parte iniziale di questo intervento, anche alla luce dell'ampio spazio dedicato domenica scorsa dal quotidiano "L'Adige" – rispettivamente "Il Mattino" di Bolzano" – al tema della Regione con un articolo di fondo del suo direttore, Paolo Pagliaro e soprattutto con il "Forum", fatto con la tecnica del faccia a faccia, tra il Presidente della Provincia di Bolzano, Durnwalder e quello della Provincia di Trento, Malossini, assente, non casuale, purtroppo, il Presidente della Regione Andreolli; purtroppo non nei suoi confronti, ma perché avremmo auspicato che avesse partecipato anche lei, signor Presidente.

Dunque, questa benedetta Regione!

Dice "L'Adige", riporto brevemente un paio di battute che ritengo le più significative: "Sentendovi parlare si ha la sensazione di assistere al funerale della Regione."

Durnwalder: "No. Ma in fondo... non avete tutti i torti."

Malossini: "Su questo punto abbiamo idee diverse. La Regione ha un suo ruolo pur dentro due forti autonomie."

Durnwalder: "La Regione c'è e, per ora, vivrà. Va però svuotata delle competenze che spettano alle Province. Dobbiamo avere il coraggio di dire se ha senso spendere 250 miliardi tramite la Regione se poi sono le Province ad avere il potere. Se la svuotiamo, cosa rimane? Forse un luogo dove si trova un posto di lavoro? Ma la gente potrebbe trovarlo in Provincia."

Malossini: "Il ruolo delle province deve essere chiaro. Ma la Regione, da questo punto di vista, mi sembra disponibile. Ed è anche un momento di sintesi, di incontro e di cornice rispetto alle due locomotive fortemente alimentate che sono le Province."

Termino qui, riportando però l'ultima incisiva dichiarazione del Presidente Durnwalder quando, sferzante, dice: "Bravo, Malossini. Riesci ad essere convinto del no e dire il

si. Sei abile."

Direi che in questa dichiarazione, in questa battuta di Durnwalder è esattamente fotografato il collega Malossini, Presidente della Provincia di Trento.

Per quanto riguarda il faccia a faccia di Durnwalder e Malossini mi fermo qui, sarei però incompleto se non citassi anche una considerazione del direttore del quotidiano "L'Adige", quando dice che "Tutto ciò porterà ad un rapido declino della Regione. Già oggi questa benemerita istituzione mostra vistosi segni di stanchezza. I sudtirolesi vi si dedicano più che altro per buona educazione. I democristiani trentini la utilizzano come un'elegante foresteria, dove ritemperarsi e riflettere fra una battaglia e l'altra. Ma non conosco qualcuno disposto a scommettere un soldo sul futuro di questo reperto archeologico, oggi affidato peraltro alle cure di un uomo politico colto e stimabile." Questo dice il direttore del quotidiano "L'Adige", Paolo Pagliaro.

Ecco il vero dibattito sul bilancio della Regione svolto al più alto livello: i due Presidenti delle rispettive Province autonome ed il direttore di un quotidiano locale più vivace ed indubbiamente più attento ai temi politici.

Né mi pare che l'iniziativa dell'Adige abbia trovato grande seguito, una grande risonanza, nemmeno da parte dei soggetti maggiormente interessati e coinvolti o chiamati in causa da quello che era stato il dibattito di domenica scorsa sul quotidiano "L'Adige". Quasi a conferma indiretta della assoluta veridicità e delle ineluttabili conseguenze di quanto è emerso, non soltanto dal faccia a faccia tra il Presidente Durnwalder ed il Presidente Malossini, ma anche da quanto dichiarato ed affermato dallo stesso direttore Pagliaro.

La partita praticamente si gioca al capezzale di un quasi estinto, del quale gli eredi, cioè le due Province, aspettano di dividersi le spoglie chiedendosi quando sarà decisa l'eutanasia di questa Regione, quando prenderà coscienza della sua appartenenza alla specie — dice Pagliaro — dei reperti archeologici e perciò leverà l'ingombro passando nel regno dei musei.

Fino a ieri, davanti alle stesse critiche, si pensava che bastasse dotare la Regione di un bilancio adeguato alle sue funzioni per farla rivivere, per restituirle dignità e interesse. Oggi si è capito che non basta l'"avere" se poi manca l'"essere", cioè il senso della propria vita. Con o senza soldi, e questo bilancio lo sta a dimostrare, la Regione la si dichiara, da parte degli stessi consiglieri regionali, un pallido fantasma ormai destinato al regno delle ombre.

Durnwalder sottolinea come lo stesso Malossini usi un linguaggio biforcuto, e Durnwalder dice la verità: Malossini dice una cosa e ne pensa un'altra. Forse, non lo so, Malossini in uno dei tanti conversari privati ha aperto al Presidente Durnwalder il suo vero animo, infastidito, od indifferente per questo intralcio della Regione, però in pubblico anche il Presidente Malossini deve recitare la sua parte, la recita anche bene, per carità.

Ma non mi interessano queste opinioni, sono cose abbastanza risapute, dette e ridette. E' la Regione l'oggetto del dibattito e la Regione è ancora qui perché nessuno le porta l'affondo decisivo; intendiamoci non sono affatto per la conservazione ad ogni costo della staticità, figurarsi, si è più o meno rovesciato il mondo, lo abbiamo detto prima, l'Unione Sovietica per salvarsi si trasforma in varie federazioni di Repubbliche autonome, il principio dell'autonomia e del federalismo sta trionfando in tutta Europa, sia occidentale che orientale, la Repubblica federativa jugoslava — l'abbiamo sotto gli occhi — è esplosa, quindi è del tutto possibile secondo noi arrivare anche ad una nuova Costituzione. Il professor Gianfranco Miglio, che è la testa pensante, del surrogato dei partiti autonomisti, cioè delle leghe, con la sua équipe sta già preparando una nuova bozza di costituzione che prevede non tre repubbliche, figurarsi, ma tre grandi super-regioni con tutti i poteri, ad eccezione di alcuni — difesa, moneta, politica estera e pochissimi altri — lasciati allo Stato.

E' questa la traduzione politico-costituzionale del principio di sussidiarietà di matrice cattolica, opposto a quello che è il principio totalizzante: secondo il primo lo Stato dovrebbe intervenire soltanto là dove è impossibile che lo facciano gli enti inferiori, cioè le Regioni e le Province nel caso nostro, secondo l'altro gli enti minori sono del tutto marginali e derivano la loro legittimità dallo Stato, diventando dei terminali esecutivi ed operativi.

L'autonomia come l'abbiamo noi ritengo sia una soluzione intermedia. Adesso Craxi pone l'out-out alla D.C. sul referendum propositivo a proposito dell'elezione diretta del Capo dello Stato. E questa modalità viene inserita nella proposta della Camera della Regioni, accanto a quella uninominale dei deputati. Anche questo è un tema sul quale dovemmo essere tutti impegnati, non solo all'interno del Consiglio regionale, ma anche all'interno soprattutto dei due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

Non è dunque la questione della "Regione sì, Regione no" che fa differenza. Se giova che si cambi anche l'aspetto autonomistico, anche per tagliare le unghie al fattore disintegrativo che è emerso in questi giorni in coloro che auspicano la creazione della Provincia di Rovereto, si ponga l'obiettivo chiaramente, perché mai come oggi le condizioni sono favorevoli di fronte allo sfascio della macchina statale. Ma proprio per questo suo inevitabile svuotamento di poteri concreti e reali di governo, la Regione deve rivalutare il ruolo primario del Consiglio, come luogo di elaborazione culturale e politica alta, lasciando, potenziando e delegando tutte le competenze di governo alle due Province autonome. Solo così la Regione potrà salvarsi.

Tutto questo non sarà possibile ovviamente se non nel contesto della grande riforma istituzionale e costituzionale. Però bisogna sapere quello che si vuole, perché nella maniera in cui si stanno conducendo le cose dal 1972 a questa parte non si combina nulla se non produrre malumore ed aspettative messianiche.

Nel brevissimo periodo pongo a lei però, signor Presidente, un'ultima questione morale già richiamata e che nasce da tutta questa interpretazione politica: leggendo tutto questo, che cosa può pensare del suo lavoro, di se stesso, leggendo anche quello che ha scritto il giornale "L'Adige", delle sue prestazioni, del suo impegno anche personale, che cosa può pensare, e non soltanto lei, i suoi assessori e la sua Giunta, ma i dipendenti della Regione, i dirigenti, i quadri, perfino i livelli di base del personale della Regione? E ritorno a quello che dicevo prima: bisogna rimotivare il personale se vogliamo rimotivare l'ente e non lo si rimotiva continuando a dire che siamo e che stiamo vivendo in una sorta di reperto archeologico.

Ad una Regione concepita in maniera assistenziale non si può chiedere l'elaborazione di motivazioni professionali ed istituzionali da infondere nel personale; ed anche questo è un tarlo che corrode l'ente, signor Presidente. Dico che è una questione che rischia di demotivare tante persone e che inquina lo stesso quadro autonomistico. E' vero oltre tutto che su questa strada si rischia di non fermarsi più ed alla fine ci si trova veramente con l'Associazione per la Provincia autonoma di Rovereto che probabilmente si trasformerà in lega trentina e che noi non condividiamo, questo sia chiaro.

Appena finito però un "Los von Trient" propugnato da nord, comincia casualmente un "Los von Trient" alzato come bandiera del sud del Trentino, all'insegna della difesa dal morbo della "tossicodipendenza" inculcata dalla Provincia di Trento e per non dover più avere a che fare con "quella Trento che è diventata - dice il massimo esponente di questa costituenda Provincia di Rovereto - città invivibile e disumana."

Sono questi i valori e le conseguenze provocate in Provincia di Trento dalla cosiddetta autonomia matura? Ma mi fermo qui perché mi rendo conto che il discorso investe ed investirebbe - questo sì - la politica trentina soltanto e non quella della Regione.

In conclusione, signor Presidente, rileggendo la sua relazione ed anche

sforzandomi di considerarla sul piano anche personale come un uomo super partes, come indubbiamente lo è, e non espressione di una ben precisa forza politica che oggi a livello romano – soprattutto, ma non soltanto romano – incarna ai massimi livelli il centralismo statale, mi è venuto spontaneo esclamare: "Ecco qui un vero autonomista, in cui non esiste né malizia né frode politica." Un autonomista federalista, un tirolese totale, da Kufstein a Borghetto, un fedele del Tirolo storico, dunque uno dei "nostri" – inteso nel senso di appartenenza – che si è convertito alle tesi da sempre portate avanti dal nostro partito autonomista: federalismo, autonomia, Europa dei popoli e via dicendo, lontani da Roma, alla quale lasciamo soltanto la difesa, gli esteri e poche altre competenze. Il resto, proprio per quel famoso e sacro santo principio di sussidiarietà che voi sempre invocate, è meglio che lo facciamo noi. L'autonomia ci è stata riconosciuta apposta, non senza lotte, proprio per questa ragione.

Non si tratta sicuramente di una scoperta delle leghe; da quasi mezzo secolo noi autonomisti lo diciamo e finalmente sembra che il popolo, l'elettorato lo abbia capito, che anche l'elettorato trentino sia maturo per questo tipo di messaggio.

Peccato però, signor Presidente, che la sua relazione dopo aver posto molte premesse in questa direzione, premesse positivamente da noi valutate, non riesca a trarne le dovute conclusioni.

Avvertiamo quasi, nella sua relazione, signor Presidente, una paura nello spingersi troppo avanti su questa strada che si vede, che si intuisce essere quella giusta, ma che non si ha il coraggio di affrontare con la dovuta decisione, magari anche contro il volere romano del suo stesso partito. Ecco, si liberi signor Presidente, di questa paura, e saremo convintamente con lei. Grazie.

**PRESIDENTE:** Non ho nessun iscritto a parlare, se qualcuno intende prendere la parola, siamo in discussione generale. Nessuno.

Passerei quindi la parola al Presidente della Giunta regionale per la replica.

**ANDREOLLI:** Vedo, signor Presidente, che i colleghi dopo un così lungo dibattito sono tutt'orecchie ad aspettare che cosa dirà il Presidente, anche a nome del governo, perché...

*(Interruzione)*

**ANDREOLLI:** Anche perché il dibattito è stato straordinariamente interessante. Non so se è stato merito dell'azione della nostra Giunta, se le dichiarazioni hanno fatto centro, o se le condizioni oggettive della politica di questo momento hanno spinto tutti i colleghi della maggioranza e della minoranza ad intervenire; certo è che ho constatato che il dibattito regionale e le dichiarazioni hanno influenzato la discussione dei due Consigli provinciali, che casualmente si sono riuniti contestualmente per l'approvazione del bilancio.

Quindi questa Giunta registra con positività che le dichiarazioni politiche hanno trovato una larga eco nelle forze presenti in questo Consiglio regionale, suscitando grande interesse, attenzione, dibattito, anche sostanziali convergenze, non tanto o solo nei partiti della maggioranza, per i quali qualcuno può pensare essere un atto dovuto, però gli accenti espressi dai tre partiti, socialista, democristiano, ed S.V.P. li ho letti non in chiave rituale di copertura alla Giunta.

Quindi significa che quest'aula ha respirato una maturazione di tematiche a carattere generale, che hanno occasionato l'approvazione del bilancio. Una maturazione nel senso che noi, partiti politici che in questo momento rappresentiamo la popolazione, siamo convinti che questo rappresenti un passaggio importante e delicato. Si stanno consumando

eventi che da anni attendevano di essere chiusi, valga per tutti la chiusura del Pacchetto, si sta aprendo un discorso nuovo sull'Europa e non secondariamente metà del mio intervento l'ho dedicato a questo discorso, che non era un motivo o una scusa per scappare sui problemi della Regione.

E' alle porte la richiesta pressante, condivisa da noi ed in particolare dal S.V.P. dell'entrata dell'Austria nel Mercato comune. Questi tre elementi sono i tre ingredienti nuovi che si stanno concludendo in questi anni e noi non dobbiamo essere impreparati.

Allora un mio primo dovere è quello di rispondere, confermando del resto quello che ebbi già a dire in altre 4 occasioni, al momento dell'insediamento della Giunta ed in sede di discussione di tre bilanci di previsione in merito al ruolo ed alle funzioni della Regione: questo governo non si attarda a ripetere che la Regione è quella futura, non è quella del passato, non abbiamo rimpianti e quindi anche il discorso delle deleghe e dell'attribuzione ulteriore non è altro che un adempimento costituzionale, prima che statutario; però la Regione dice, almeno per la bocca del suo governo, che non intende chiudere i battenti. Non siamo qui a celebrare un funerale. Non mi sento schiacciato fra le due Province, nel senso di assecondare o tacere un funerale, perché la morte si è già consumata. Credo che sarebbe un grave errore se lo facessimo; non lo fa il S.V.P., il quale onestamente dice: "non ho mai creduto a questo, ho avuto dei torti, ho subito fasi pesanti in cui la maggioranza di lingua italiana nella Regione credeva ad altri toni e ad altri tagli di discorso. Oggi l'accetto così com'è ed aspetto il futuro". Sarebbe abbastanza strano se altri gruppi politici, compreso il mio, credessero, al di là del S.V.P., che è giunto il tempo di chiudere bottega, e questo non per ragioni di tipo personale, credo che anche nella peggiore delle ipotesi questa legislatura si chiuderà così, saremo salvi in questi banchi, non abbiamo questi problemi, credo, e sarebbe abbastanza stolto solo il pensare che li avessimo.

Per la funzione storico-politica che questa Regione vuole ancora avere nel sostegno delle due autonomie, sono convinto che questo discorso si aprirà e sarà nuovo, quando saranno consumati quei tre fatti cui prima ho accennato: la chiusura effettiva del Pacchetto che noi auspichiamo e non sto a ripetere quello che ho detto e ripetuto, il discorso di come si va evolvendo finalmente questa Europa politica, che dovrebbe essere finalmente anche Europa dei popoli, se noi lo vorremo e se non lo lasciamo solo ai Governi centrali decidere e l'entrata dell'Austria. Questi sono tre ingredienti necessari che si devono consumare, a mio avviso, prima di affondare un discorso coerente e chiaro su cosa debba essere la Regione.

Non c'è da scandalizzarsi se in quel momento si dovesse chiudere una vicenda e dire storicamente: un arco si è consumato e se ne apre un altro. Credo sia convinzione comune, perché l'ho respirato in quest'aula, credere fondamentalmente che questa nostra terra, vuoi a Bolzano, vuoi a Trento per ragioni storiche diverse, lasciamo stare se l'accordo di Parigi ha titolo per dare copertura giuridica anche all'autonomia trentina, certo è che anche i trentini storicamente l'hanno sempre rivendicata, credono fermamente che questo sia un valore intrinseco della propria terra, una modalità specifica per operare politicamente in questo contesto storico e quindi sono convinto che insieme, cadute le paure, potremo operare per costruire una nuova comunità in questa terra, che avrà magari un altro nome, però avrà lo stesso significato e la stessa valenza che storicamente ci siamo dati.

Ed allora poco importano le modalità giuridico-istituzionali, anche se l'istituzione ha una sua forza per poter costruire, purché siamo convinti che questa è la strada giusta, quindi abbandonerei la diatriba se dobbiamo chiudere o meno la Regione, oggi esiste, ha una sua funzione che non vuole essere di offesa a nessuna delle due autonomie forti, ma che in questa fase delicata di transizione che non conosce ancora l'esito finale è necessario ci sia.

Capisco che – come ho detto prima – sulla testa e sulle popolazioni dell'Alto Adige questa Regione ha pesato, ha pesato prima per i tedeschi e poi ha pesato per gli italiani,

perché certamente gli italiani di Bolzano non hanno capito che cosa significava, forse non avevano nemmeno la cultura, la preparazione e le attitudini, ma sono convinto che anche questo è un fenomeno passeggero, perché l'intelligenza degli uomini vi porterà a capire ed anche voi cambierete, ne sono convinto. Hanno pagato anche gli italiani a Bolzano, le parti più illuminate — è un mio giudizio personale —, per aver imboccato subito la strada dell'applicazione dello Statuto, oggi accettato in pieno; certo, chi ha avuto questo atto di lungimiranza, non avendo preparato la base, ha dovuto pagare.

E non si deve dimenticare, l'ho già detto un anno e mezzo fa, che anche i trentini in questa vicenda hanno avuto la loro responsabilità; per questo un esponente trentino, che è qui a presiedere casualmente — ma non casualmente — la Giunta regionale, vuole dare pubblica testimonianza che la Regione deve avere ancora questa funzione riparatrice di errori passati, per aiutare in particolare l'autonomia di Bolzano nelle tre componenti linguistiche a non avere più paura, perché, signori, di fronte ai fatti emotivi non c'è nulla da fare, la razionalità scompare, ormai il disegno nella sua struttura fondamentale è completo, forte e quindi avete tutti gli strumenti per essere sicuri. Sicuri quando si gioca con la maggioranza di lingua tedesca all'interno della Provincia ed ora minoranza sono gli italiani; sicuri per gli italiani, se considerano di essere minoranza, ma nel contesto più generale dello Stato italiano sono effettivamente maggioranza.

Allora voglio dire che nel nostro operare certamente, forse non all'altezza del compito, però qui c'è stato dato atto di un impegno serio e costante nel portare avanti un tragitto con convinzione e con coerenza. Diciamo anche che non abbiamo taciuto nelle debite sedi. Mi riferisco a tutti gli interventi che abbiamo fatto, non solo in questa sede, non solo a Roma, ma anche nelle istituzioni, nelle organizzazioni internazionali, mi riferisco all'ARE, all'Alpe Adria, mi riferisco ai tre convegni svolti sull'Europa delle Regioni, al discorso di Cagliari fatto in primavera di quest'anno, dove abbiamo detto a chiare lettere queste cose sul senso dell'autonomia.

Voglio anche dire che il secondo convegno che si terrà in Trentino, organizzato dalla Regione, d'intesa con le due Province, e quest'anno per intesa di tutte le Regioni, avrà una valenza nuova e certamente siete tutti invitati non solo ad essere presenti, ma a partecipare a quel dibattito. Il nostro tentativo è quello di dare come Regione a Statuto speciale un contributo a livello nazionale per dire che finalmente il regionalismo deve essere portato avanti integralmente in tutte le Regioni d'Italia. Abbiamo respirato questa situazione di enorme disagio all'interno di quei convegni — ne sono stati fatti tre, prima a Monaco, poi a Bruxelles ed il terzo a Riva del Garda — dove sul discorso del regionalismo, signori, non ci si intende, perché un conto è il regionalismo dei Länder in Germania, un conto è il sistema federalista dell'Austria ed un conto sono i sistemi francese, spagnolo o italiano. Quindi, se non portiamo avanti in questa nostra Italia il dettato costituzionale, perché non ci stiamo inventando nulla di nuovo, non occorre modificare la Costituzione, per spingere il regionalismo fino in fondo, avremo regionalismo a diverse velocità, ed allora la voce delle Regioni a Statuto speciale, oggi guardate a vista dalle altre perché considerate privilegiate, è una voce fioca, che non ha forza a Roma; il regionalismo a Roma non cresce per questi due tipi di valenze.

Ho toccato un altro aspetto che a me pare fortemente innovativo e qualcuno lo ha colto, del resto ho registrato non solo interventi della maggioranza, ma anche da parte della minoranza — mi riferisco al cons. Tribus ed all'altra collega del suo partito, mi riferisco anche alle forze politiche presenti all'interno del P.A.T.T., che hanno dato l'accento a queste esigenze di portare avanti il discorso dell'autonomia — mi riferisco in particolare al discorso delle autonomie locali. E' un novum che abbiamo introdotto: il nostro sistema autonomistico sarà completo fino in fondo, se dimostriamo la dovuta attenzione al discorso delle autonomie locali

per eccellenza, cioè quelle comunali, che abbiamo da troppo tempo dimenticato. Non è pensabile che il nostro sistema autonomistico funzioni soltanto a livello della Regione e delle due Province e non si dia una forte valenza anche alle autonomie comunali. Signori, non è solo questione di dare attuazione alla recente legge n. 142 sulle autonomie comunali, si tratta anche di dire, o meglio che dicano le due Province, come vogliono attuare il trasferimento effettivo di competenze dalle Province ai Comuni. Se si intende utilizzare la norma di attuazione del 1987 che prevede di recepire il 616, si andrà avanti con le deleghe, si va avanti con attribuzioni di competenze, cioè con legge regionale fatta con input delle due Province, questo è un nodo tutto da sciogliere e se non lo sciogliamo sono profondamente convinto, è una convinzione personale, che questa nostra autonomia risulterà incompleta.

Mi soffermo ora su un discorso che attiene strettamente al bilancio, senza peraltro togliere molto tempo; ci sono stati 21 interventi e mi rendo conto che è pressoché impossibile parlare in questo modo, senza uno scritto, ma ho voluto farlo apposta, però credo di poter dare una risposta ai principali interventi che sono stati svolti.

Questo bilancio, signori, si mette in linea con quello dell'anno scorso. Sappiamo benissimo che siamo in ritardo sulla fase attuativa; mi sono soffermato anche l'anno scorso sui motivi principali, capisco che voi direte "cercate di giustificarvi al meglio", perché ciascuno difende se stesso. Signori, quando abbiamo preso in mano il governo di questa Regione nel 1988 ci siamo resi conto qual era la struttura organizzativa del personale. Questa Regione è vissuta in regime di sotto-povertà con 80 miliardi di debiti alle due Province, con un personale non sufficientemente motivato, ma non per colpa di nessuno, perché ormai si pensava che la Regione dovesse essere semplicemente chiusa. Ma i settori chiave, come quelli del Catasto e del Fondiario, signori, necessitano di una cura radicale per reimpiantarli, per modernizzarli, per informatizzarli, di strutture materiali adeguate e queste cose non si realizzano in 5 minuti. Se voi pensate che la legge del personale che abbiamo approvato nel febbraio di quest'anno, deve essere ancora approvata in via definitiva, dobbiamo constatare che la prima legge sul personale, che va in una certa direzione, sarà introdotta dopo un anno dalla sua presentazione. Non sto accusando nessuno, registro che senza gli strumenti necessari questa Giunta, pur dotata di buona volontà, non può fare miracoli.

Pensiamo al pianeta previdenza: ci siamo impegnati solennemente a presentare il disegno di legge, lo faremo quanto prima, i documenti sono quasi pronti, non vogliamo fare brutta figura nel senso di andare avanti con un progetto globale, che poi non riusciamo a sostenerlo, vogliamo dare la delega alle due Province, però su questo voglio assicurare i colleghi, che qui hanno sollecitato la nostra sensibilità, che la vostra sensibilità è anche la nostra. Questa competenza l'abbiamo dal 1948, ma non è mai stata attuata integralmente, se non in misura molto parziale, all'inizio per questioni di non sufficiente sensibilità, perché i problemi più impellenti erano di altra natura, nella seconda fase, dopo il 1972, per mancanza di fondi; le Giunte precedenti diligentemente hanno fatto studi, progetti ed ipotesi, ma quando si sono trovati di fronte al muro dei soldi si sono fermate ed hanno detto stop.

Allora su questo credo che non vorremmo essere secondi a nessuno nel dire che quanto prima presenteremo questo progetto operativo. Il bilancio del 1990 ha accantonato 50 miliardi, quello del 1991 50 miliardi, non è questa la soglia minima che vorremmo dedicare a questa iniziativa, nel bilancio ci sono altre possibilità finanziarie, è il progetto politico complessivo che prima va discusso e su questo credo che poi opereremo con la sufficiente intelligenza e comprensione della situazione sia nazionale che locale, perché se vogliamo attuare fino in fondo lo Statuto, non vogliamo nemmeno essere i Pierini della classe che vogliono andare in giro con il fiore all'occhiello, non tenendo conto che la situazione di carattere generale è quella che è ed il bilancio dello Stato è quello che è.

Torno un momento ancora sul personale: abbiamo detto – e condivido in tal senso l'ultimo intervento – che è necessario rimotivare, però ci vogliono anche gli strumenti, se non abbiamo questo impianto normativo non c'è niente da fare.

Voglio dire una parola chiara anche sull'informatizzazione. Signori, sappiamo che è un problema estremamente delicato perché il giro di miliardi è grosso; secondo: le teorie sono le più disparate. Noi ci siamo dati un metodo, sarà forse sbagliato, ma abbiamo abbandonato radicalmente il sistema di prima: il sistema precedente affidava a singole ditte, che costruiscono queste macchine, anche la teorizzazione e la progettazione. Abbiamo detto no, ci fermiamo, impieghiamo tempo, forse anche troppo e posso capire che gli utenti e voi stessi ci chiediate: "Ma che cosa state lì a fare? Fate qualcosa! Non si vede niente o si vede poco." Abbiamo deciso di optare per una soluzione di tipo Informatica Trentina, che entro dicembre ci presenterà il progetto operativo e quindi l'anno prossimo incominceremo a vedere i risultati.

Lo stesso sistema lo abbiamo usato per l'organizzazione e l'informatizzazione degli Uffici centrali. Ci siamo dotati anche qui di strumenti apparentemente costosi, con l'apporto di consultazioni esterne, perché sarebbe ridicolo che chiedessimo ai nostri tecnici una verifica di un progetto esterno.

Vengo anche a questo discorso delle consulenze in merito al quale qualcuno dice: "Andate contro la trasparenza, siete incoerenti nei vostri messaggi, spendete troppi soldi", anche dai banchi della maggioranza propongono questi discorsi. Signori, noi vorremmo essere coerenti con noi stessi, non siamo qui per chiedere consulenze a destra ed a manca a singoli soggetti per il gusto o il piacere di muoverci e per fare bella figura. Pensiamo all'ultimo caso della previdenza: ci siamo dotati di uno strumento di primo ordine per le verifiche tecniche giuridiche interne, non vogliamo commettere degli errori, per l'Informatica Trentina vale la stessa cosa, abbiamo consultato due esperti del Catasto e del Tavolare di Vienna, due esperti di Roma ed altri. Nell'impiantare un discorso serio, programmatico, che a mio avviso lascerà il segno nel futuro a prescindere dalle nostre persone, da questa Giunta, finalmente abbiamo posto le condizioni e la base per costruire un progetto di informatizzazione del sistema catastale e tavolare.

L'Europa: non vogliamo stravolgere la legge sull'Europa, vogliamo semplicemente dire che quella timida legge, però altamente positiva, abbisogna di essere potenziata per allargare tutti i discorsi che stiamo facendo e che comunemente accettiamo, quindi non vogliamo stravolgere nessun messaggio, ma vogliamo utilizzarla fino in fondo. E' risaputo ad esempio che attraverso la legge sull'Europa vogliamo sperimentare un'iniziativa sulle trasmissioni televisive ed in tal senso è da considerare la grossa voce cautelativa, d'incremento rispetto all'anno scorso; gli appalti si stanno perfezionando in questi giorni, appena saranno risolti daremo anche comunicazioni delle decisioni che prenderà la Giunta. Quindi nessuna volontà di essere i primi della classe a livello internazionale e nemmeno nelle rappresentanze esterne. Voglio dire al collega Brugger, che ci ha invitati a stare attenti, sia come Presidente che come Vicepresidenti, von Egen e Pellegrini, che se aveva qualche rilievo da fare al suo Vicepresidente, lo registro, ma non mi sento toccato dai suoi rilievi, perché credo di parlare onestamente a nome di questa Regione in tutti i consensi e con tutta la dignità necessaria, ma convinto dei limiti e ruoli propri di questa Regione, senza invadere le competenze delle due Province.

Vengo ad un discorso molto più semplice – anche per un dovere – di chi mi ha chiesto informazioni specifiche.

Intanto dico al collega Benedikter, che con alto senso di responsabilità dal suo punto di vista, con grande radicalità, non sempre condivisibile, ci ha dato un contributo su molte cose, che quanto prima le sarà fornita la risposta che lei attende sul discorso della Cassa di

Risparmio di Bolzano, di fronte al primo intervento del collega von Egen.

Collega Tonelli, lei dice che forse l'eurocentrismo è più nordista che centroeuropeo, sì, certo, l'accento è sull'Europa dei 12, non siamo né De Michelis né il Ministero degli Esteri. Siamo però altrettanto convinti che quest'Europa deve navigare oltre i 12 ed oltre i 12 vuol dire all'Est come al Sud, su questo sono profondamente convinto che la sua analisi, anche se non totalmente condivisibile, rappresenta una *conditio sine qua non* per costruire la futura Europa.

Al cons. Kaserer credo di aver già dato una risposta indiretta quando abbiamo detto che non vogliamo invadere le competenze delle due Province; ci accenna: "per la Merano-Malles tirate fuori un po' di soldi, perché forse questa ferrovia si ammoderna?" Noi lo auspichiamo, ma credo che sarebbe un errore nel merito e nel metodo.

Mentre ho constatato con favore che il discorso del fondo di rotazione ha registrato un sostanziale consenso, al di là dei dettagli – vedremo poi se arriveremo ad approvarla oggi, lo auspico – anche se il collega Benedikter con grande radicalità dice: "signori, non c'è niente da fare, voi invadete le competenze." Noi siamo convinti di no, comunque, collega Benedikter, anche per quanto riguarda l'intervento sulla Romania non credo sia sancito dallo Statuto che dobbiamo promuovere questo tipo di iniziative. Se se siamo convinti che questo strumento serva a sostenere le autonomie comunali ed indirettamente anche le due autonomie provinciali, vale la pena sfidare anche il Governo centrale, a parte il fatto che abbiamo già avuto delle risposte, sia pure informali, che condividono nel merito questa ipotesi; e questo non significa sottendere le autonomie locali. Lei ha citato dettagliatamente le varie norme, per carità, lei ha perfettamente ragione sul piano teorico, si tratta di vedere se sul piano concreto questo corrisponda o meno ad una violazione dell'autonomia.

La polemica familiare l'abbiamo già affrontata, non vorremmo ripetere il discorso.

Accordino: collega Marzari, sull'accordino abbiamo già dichiarato a piene mani quello che vogliamo realizzare, all'interno della Commissione dell'accordino c'è una totale intesa di utilizzare questo strumento – se è possibile si andrà oltre, anche se non sarà possibile, perché altrimenti cesserebbe un limite internazionale che l'Italia deve mantenere, che è quello di anticipare i contributi del Mercato Comune – però l'intesa solenne raggiunta con i Presidenti delle due Province ed i Länder del Vorarlberg e del Tirolo è di utilizzare questa esperienza positiva, lo strumento dell'accordino, per contribuire all'imminente chiusura della vertenza altoatesina, in modo che il patto di amicizia tra Italia ed Austria sia anche ricco di qualche contenuto operativo, non solo di una semplice affermazione di principio che questi Stati hanno raggiunto un'intesa, un'amicizia e che si vogliono bene. Questo è il senso dell'accordino.

Al collega Rella ho già risposto, ma quando dice: "registro che Trento e Bolzano seguono direzioni diverse", ritengo di dover fare presente che noi manteniamo il nostro accordo, si tratta di una coalizione seria, fatta con i partiti della maggioranza e non vogliamo decampare minimamente dalle intese raggiunte e dagli impegni che ci siamo assunti per quanto riguarda la misura 111, l'indirizzo e coordinamento, abbiamo visto sui giornali anche oggi che le intese sostanziali raggiunte fra queste tre autonomie e l'aver puntato i piedi nei confronti del Governo centrale sta cominciando a dare i suoi frutti.

Lo stesso dicasi, signori, sulla Corte d'appello. Sono perfettamente convinto, come lo è questa Giunta, che su questo punto, al di là delle divergenze personali, questo problema rappresenta inevitabilmente un passaggio necessario, causa i ritardi e le inadempienze del Governo centrale di Roma nel non aver dato quello che si poteva dare e che si potrebbe dare anche oggi alla Corte d'appello, cioè i giudici bilingui, ritengo non ci sia altra strada da percorrere. Questo senza voler toglier nulla al discorso che attiene al diritto di Trento di vedersi

valorizzata nelle sue potenzialità.

Collega Rella, lei ha accennato anche agli stipendi del personale, quasi che la Regione navighi al di sopra del 25%. Ho sotto mano le tabelle, gli stipendi del personale sono inferiori a quelli corrisposti dalla Provincia autonoma di Trento. La Provincia autonoma di Trento ha già stipulato un nuovo contratto, che dovrà essere introdotto con legge; è vero che con il 1° gennaio 1991 scatterà anche il contratto degli statali, ma mi auguro che nel frattempo riusciamo ad approvare questa famosa leggina sul personale, per poter iniziare anche noi una trattativa triennale sugli stipendi dei nostri dipendenti, ma state tranquilli che il nostro unico obiettivo è questo e lo abbiamo dichiarato: omogeneizzarsi con le due Province e non con lo Stato. Anche se mi rendo conto, ogni giorno che passa, che sarà difficile, collega Brugger, perché abbiamo il grosso problema dei catastali e dei tavolari, specialmente in Provincia di Bolzano. In questa sede voglio dichiarare che non siamo contrari a riconoscere la loro specificità, però anche voi dovete aiutarci ad essere coerenti nel considerare, fin che questa Regione è organizzata in questo modo, che questo personale fa parte del comparto della Regione e non ci possono essere fughe in avanti tali da squilibrare i rapporti interni. Quindi, fatto salvo il riconoscimento della specificità all'interno di un contesto di carattere generale, auspico che questa annosa vertenza sia finalmente risolta.

Dipende da noi, ma dipende anche dai dipendenti e dall'organizzazione sindacale, che non dovranno tirare troppo la corda, dicendo: "Non ci interessa il contesto regionale, a noi interessa solo la nostra specificità." A me interessa la vostra specificità, perché credo nella vostra professionalità e nel ruolo che assumete, però nello stesso tempo non possiamo fare fughe tali da creare inevitabili ripercussioni all'interno del personale, perché se noi accogliessimo oggi integralmente quelle proposte, ci ritroveremmo con il personale spaccato in tre tronconi, che rivendicherebbero la definizione con legge degli stipendi del comparto degli amministrativi, del comparto dei catastali e del comparto dei tavolaristi. Ed allora questa riforma di carattere...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Presidente, non la voglio interrompere, volevo soltanto sapere se lei intende concludere o se vuole riservarsi di riprendere l'intervento dopo la pausa di mezzogiorno.

**ANDREOLLI:** Se preferite, pochi minuti ed ho finito. Grazie.

L'ultima vuole essere una risposta sui rapporti numerici del personale, gruppo etnico tedesco, ladino ed italiano. Non vi è dubbio che il rapporto oggi è scompensato, ma sappiamo benissimo che questo lo è non per la nostra cattiva volontà, ma per ragioni obiettive: in Provincia di Bolzano abbiamo ereditato i catastali dallo Stato, in Provincia di Trento erano tutti di lingua italiana, non possedevano il patentino e questa situazione pesa. Secondo: c'è un'effettiva difficoltà – ed i miei colleghi di Giunta di lingua tedesca lo possono dichiarare – nel convincere personale di lingua tedesca ad assumere servizio a Trento. Sulla base della legge vigente, i rapporti in percentuale dovrebbero essere suddivisi nel modo seguente: 62% i posti riservati al gruppo linguistico italiano, 34% al tedesco e circa 2% al ladino. Qual è la situazione? Nel complesso dei dipendenti di ruolo oggi il gruppo italiano rappresenta il 77%, il tedesco il 22%, il ladino lo 0,79%. Se consideriamo i sottocomparti, i dipendenti della sede centrale di Trento, abbiamo l'85% italiano, il 13% tedesco e lo 0,95% ladino. Se prendiamo invece gli uffici periferici amministrativi di Bolzano, abbiamo il 30% italiano, il 67% tedesco ed il 2% ladino. I tavolaristi di Bolzano: 21% italiano, 74% tedesco, 3,65% ladino. I catastali di Bolzano 40% italiano, 59% di lingua tedesca. Allora se noi estrapoliamo i dipendenti della sede centrale e

degli uffici periferici di Bolzano, vediamo che questo rapporto è più equilibrato, perché abbiamo un totale di 64% italiano, 33% tedesco, però credo sia difficile introdurre il rapporto etnico bilingue negli uffici catastali o tavolari, per esempio pensate a quelli di Borgo Valsugana, o di Pergine rispetto a quelli di Tione, la valenza politica è diversa.

Il nostro impegno comunque è, appena approvata la legge, di fare i concorsi...

*(Interruzione)*

**ANDREOLLI:** Comunque il nostro impegno, approvata la legge, è quello di bandire i concorsi, affinché si possa, anche da questo punto di vista, arrivare alla conclusione.

Finisco col dire che questa Giunta è favorevole anche all'ordine del giorno presentato, con il quale si rileva l'opportunità di aprire anche degli uffici operativi, seppure modesti all'inizio, a Bolzano, affinché i cittadini di Bolzano, vuoi italiani, vuoi di lingua tedesca, non siano costretti necessariamente a recarsi a Trento per certi tipi di rapporti di carattere generale; noi siamo disponibili, gli uffici verranno potenziati e saremo in grado di dare nel tempo una risposta anche a questo discorso.

Sono convinto – e mi scuso con voi di non avere esaurito tutte le domande che sono state fatte – che gli intendimenti di carattere generale rappresentino dei chiari elementi per poter prendere le vostre decisioni e fare le vostre valutazioni e vi confesso la mia soddisfazione e della Giunta, perché questo dibattito è stato alto e ha corrisposto alle attese di una Regione che non vuole morire, ma che vuole vivere ancora per gli scopi che ho rilevato in premessa. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE:** Prima di sospendere i lavori, che riprenderanno alle ore 14.30, vorrei comunicare all'aula che...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Dobbiamo iniziare presto se vogliamo finire presto. I lavori riprenderanno alle ore 14.40.

Un attimo di silenzio, prego. Vorrei fare presente che sono stati presentati due ordini del giorno, uno dei quali da parte dei consiglieri regionali Marzari, Franceschini, Chiodi, Romano, Tonelli, Robol, Tribus e Zendron, riguardante la situazione della regione Medio-orientale e la necessità di affrontare globalmente i problemi per evitare una guerra e porre le basi per una pace duratura. Pur condividendo – e qui vorrei rivolgermi più che altro ai firmatari di questo ordine del giorno – le motivazioni poste alla base dell'iniziativa, ritengo che, ai sensi dell'art. 87 del Regolamento interno, l'ordine del giorno non possa essere preso in considerazione, perché totalmente estraneo alla materia oggetto del dibattito. Pregherei perciò i firmatari di quest'ordine del giorno di ritirarlo, altrimenti dovrò rimettere la decisione all'aula.

Con questa precisazione sospendo i lavori, che riprenderanno alle ore 14.40.  
Buon appetito.

(ore 13.17)

(ore 14.40)

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)**

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT:** Ich bitte um den Namensaufruf

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Wir kommen jetzt zur Behandlung der Tagesordnungen. Es liegen zwei Anträge zur Tagesordnung vor. Der erste von den Abg. Kaserer, Franzelin, Saurer, Achmüller, Kußtatscher und Brugger.

Ich darf sie verlesen:

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Proseguiamo con la trattazione degli ordini del giorno. Ne sono stati presentati due: il primo dai cons. Kaserer, Franzelin, Saurer, Achmüller, Kußtatscher e Brugger.

Ne dò lettura:

### TAGESORDNUNG

Bis heute gelang es nicht, den gerechten Proporz für die deutsche und ladinische Sprachgruppe beim Personal der Region zu erreichen.

Dies ist auch verständlich, denn für einen deutsch- oder ladinischsprachigen Beamten bedeutet eine Anstellung bei den zentralen Ämtern der Region eine Ansiedlung im Trentino und damit die Aufgabe des eigenen Volkstums für sich und seine Kinder. Sie haben kaum die Möglichkeit zur Ausbildung in der eigenen Muttersprache und der Betätigung auf eigenem kulturellen Gebiete.

Das Pendeln ist auch eine Zumutung, je nach Wohnsitz in Südtirol.

Eine zielführende Möglichkeit zur Erreichung des vom Gesetz vorgesehenen Proporz bei den Regionalämtern bietet die Aussiedlung von zentralen Ämtern nach Bozen, anstatt alle Ämter in Trient zu konzentrieren.

Deshalb

fordert

**DER REGIONALRAT VON TRENINO-SÜDTIROL**

den Regionalausschuß auf

zu prüfen, welche heutigen und zukünftigen Ämter nach Bozen verlegt werden können und innerhalb von sechs Monaten dem Regionalrat darüber zu berichten.

Ordine del giorno

Sino a tutt'oggi non si è riusciti ad ottenere la corretta applicazione della proporzionale per i gruppi linguistici tedesco e ladino nel personale della Regione.

Il tutto è comprensibile in quanto per un dipendente pubblico di madrelingua

tedesca o ladina, un posto di lavoro presso gli uffici centrali della Regione, significa trasferirsi in Trentino e pertanto rinunciare al proprio elemento culturale sia per sé che per i propri figli. Infatti egli dispone di possibilità limitate per l'istruzione nella propria madrelingua ed anche per attivarsi nel proprio ambito culturale.

A seconda del luogo di residenza in Alto Adige anche il pendolarismo costituisce una pretesa eccessiva.

Una valida alternativa per ottenere l'applicazione della proporzionale negli uffici regionali come previsto dalla legge si individua nello spostamento di uffici centrali a Bolzano anziché nella concentrazione di tutti gli uffici a Trento.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale del Trentino–Alto Adige

invita la Giunta ad esaminare quali uffici esistenti a tutt'oggi e quali fra la quelli da istituire potranno essere trasferiti a Bolzano ed in seguito relazionarne al Consiglio entro sei mesi.

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Kaserer hat das Wort zur Erläuterung.

**PRESIDENTE:** Qualcuno desidera intervenire?

Il cons. Kaserer ha chiesto la parola per l'illustrazione.

**KASERER:** Daß der Präsident in seiner Replik auch auf diese Forderung eingegangen ist, daß er dieser Forderung positiv gegenübersteht, das ist erfreulich. Es ist so, daß das meiner Meinung nach die einzige Möglichkeit darstellt, zur Verwirklichung des Proporztes beizutragen, der auch in der Region bereits seit über 30 Jahren Pflicht wäre und bis heute nicht durchgeführt worden ist, aus den verschiedensten Gründen. Und ich bin einfach der Meinung, daß man sich in der Vergangenheit zu wenig bemüht hat, um diese Norm in die Tat umzusetzen. Es müßte eigentlich das Selbstverständlichste sein, daß eine Gesetzesbestimmung auch in die Tat umgesetzt wird, aber das war einfach nicht der Fall. Wir müssen feststellen, daß die wenigsten Beamten hier in den Zentralämtern zweisprachig sind. Ich habe gehört, es seien 30 von über 200, also ein verschwindend kleiner Prozentsatz. Eben aus diesem Grunde machen wir den Vorschlag, Ämter nach Bozen zu verlegen, um auf diese Weise eher zu erreichen, daß bei der Region deutsch- und ladinischsprachige Beamte angestellt werden.

Ich bin der Meinung, daß Übersetzer, so wie sie auch in einem Personalgesetz vorgesehen worden sind, nicht die einzige Lösung sind, sondern die Lösung muß einfach zweisprachiges Personal sein. Wenn ich darauf hingewiesen habe, daß bei der Übersetzung des Autonomiestatutes, bei der Herausgabe der Broschüre, man einen Passus nicht berücksichtigt hat, nämlich daß man die alte Bezeichnung "Trentiner Tiroler–Etschland" verwendet hat, dann muß ich sagen, daß sich dasselbe in einer anderen Form wiederholen kann. Nämlich wenn ich meinerwegen eine Ortschaft oder eine Gemeinde suche – ich nehme jetzt als Beispiel Ahrntal – dann finde ich unter dem Inhaltsverzeichnis in der alphabetischen Reihenfolge keine Gemeinde Ahrntal. Ich finde keine Gemeinde Welschnofen oder Deutschnofen oder irgendeine andere Gemeinde. Die finde ich einfach nicht. Neumarkt finde ich unter Egna. Deshalb wäre es recht und billig, daß bei Publikationen dieser Art man auch dem Rechnung trägt, daß der deutschsprachige Bürger die Gemeinde unter dem deutschen Namen findet. Das ist jetzt eine

Kritik, aber auch eine Anregung, in Zukunft bei Publikationen dieser Art dem auch Rechnung zu tragen, nämlich daß der deutschsprachige Bürger seine Gemeinde unter ihrem richtigen Namen finden kann. Denn so ist es einfach nicht richtig. Übersetzt ist es schon richtig, aber es ist nicht das gleiche, ob man übersetzt oder ob man der eigenen Muttersprache angehört.

Wenn ich jetzt nur die Gelegenheit wahrnehme und wieder auf die Ausführungen des Präsidenten eingehe, nämlich wie es mit dem Proporz bestellt ist, dann sind 77 Prozent zu 22 Prozent einfach kein Verhältnis. Und, Herr Präsident, in der Tagesordnung steht hier, daß wir den Regionalausschuß ersuchen, die Möglichkeiten zu prüfen. Sie haben entgegenkommender Weise bereits "ja" gesagt. Deshalb würde ich vorziehen, daß Sie uns nach 6 Monaten nicht erst berichten, ob die Möglichkeit besteht, sondern ich würde Sie ersuchen, nach 6 Monaten bereits zu berichten, was Sie getan haben. Danke schön!

*(E' alquanto lodevole che il Presidente si sia riferito nella sua replica anche a questa richiesta ossia che la consideri in modo positivo. Secondo me non c'è altra possibilità che questa per realizzare la proporzionale, il cui rispetto dovrebbe essere un'obbligo già da 30 anni ma che è stato eluso per vari motivi fino ad oggi. A mio avviso in passato è stato fatto troppo poco per attuare questa norma. Dovrebbe essere la cosa più ovvia che una disposizione legislativa venga osservata, ma non è affatto così. Dobbiamo renderci conto che solo la minima parte del personale negli uffici centrali oggi è bilingue. Mi risulta che ce ne sono 30 su 200, quindi una percentuale esigua. Proprio per questo motivo proponiamo di trasferire degli uffici a Bolzano per avvicinarci così all'obiettivo dell'assunzione di personale tedesco e ladino.*

*Secondo me, i traduttori, come sono stati previsti anche nella legge sul personale, non sono l'unica soluzione, ma la soluzione dev'essere ricercata proprio nell'assunzione di dipendenti bilingui. Al riguardo vorrei ribadire che nella traduzione dello Statuto di autonomia, nell'opuscolo che è stato pubblicato, non si tiene conto della traduzione di un passo: è stata usata la vecchia dizione "Trentiner-Tiroler Etschland". Questo potrebbe ripetersi anche in altri casi. Se, per esempio si cerca in qualche pubblicazione una località o un comune - prendo come esempio la Valle Aurina - non si trova il comune "Ahrntal" nell'indice alfabetico. Così come non trovo pure il comune "Welschnofen" (Nova Levante) o "Deutschnofen" (Nova Ponente) o la dizione tedesca di un altro comune. Non la trovo affatto. "Neumarkt" la trovo sotto Egna. Sarebbe giusto se in una pubblicazione di questo genere si tenesse conto anche di questa esigenza ovvero che il cittadino tedesco possa trovare il comune nella sua denominazione tedesca. Non è solo una critica che sto facendo, ma è anche un incentivo per tener conto in futuro in simili pubblicazioni anche di questa esigenza e cioè dare la possibilità al cittadino tedesco di trovare il suo comune sotto il nome giusto. Così come viene fatto adesso non è giusto. La traduzione è esatta, ma non è la stessa cosa tradurre o usare la propria madrelingua.*

*Cogliendo l'occasione per fare riferimento alle esposizioni del Presidente sulla proporzionale, devo dire che il 77 per cento rispetto al 22 per cento non sono un rapporto accettabile. Signor Presidente, nell'ordine del giorno chiediamo che la Giunta regionale verifichi se c'è questa possibilità. Il Presidente ha già detto gentilmente di "sì", ma preferirei che dopo 6 mesi non ci dicesse soltanto che le possibilità ci sono, ma La pregherei, signor Presidente, di relazionarci che cosa è stato fatto effettivamente in questi 6 mesi. Grazie!)*

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zum Antrag des Abg. Kaserer zu Wort? Ich sehe keine Wortmeldungen. Will der Ausschuß replizieren? Auch nicht. Dann stimmen wir darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 10 Enthaltungen und ohne Gegenstimmen ist der Antrag angenommen.

**PRESIDENTE:** Chi desidera intervenire in merito all'ordine del giorno del cons. Kaserer? Nessuno. Desidera replicare la Giunta? No. Quindi lo votiamo. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Nessuno. Astenuti?

L'ordine del giorno è approvato con 10 astensioni e un voto contrario.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen nun zum zweiten Antrag, eingebracht von den Abg. Tonelli und jetzt korrigiere ich: nicht vom Abg. Alberto Robol, sondern Alberto Rella, dann Arnold Tribus, Zendron, Marzari, Franceschini, Chiodi und Romano ...also, ich nehme es zur Kenntnis... es ist mir so gesagt worden. Es stimmt also doch der Name Robol.

Ich verlese den Antrag:

**PRESIDENTE:** Passiamo al secondo ordine del giorno, presentato dal cons. Tonelli e mi correggo: non è firmato dal cons. Alberto Robol, ma da Alberto Rella, seguono le firme di Arnold Tribus, Zendron, Marzari, Franceschini, Chiodi e Romano ...no, ne prendo atto... mi è stato detto così. Il nominativo Robol è dunque esatto.

Do lettura dell'ordine del giorno:

### TAGESORDNUNG

zum Gesetzentwurf Nr. 49 "Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1991"

Der Regionalrat von Trentino-Südtirol hatte mit Genugtuung die Nachricht erfahren, daß eine mögliche Lösung der Golfkrise in Aussicht ist und dies mit einer internationalen Friedenskonferenz über die schwierigen Probleme des Nahen Ostens verbunden ist.

Der Regionalrat ist ernstlich besorgt über die Nachrichten, die kürzlich von den Vereinten Nationen gegeben worden sind. Laut diesen besteht die Absicht, die mit dem Einfall in Kuwait verbundenen Probleme von den anderen Fragen zu trennen, vor allem der Libanon-Krise, der Palästinenser Frage und der Sicherheit des Staates Israel. Diese betreffen das Recht auf Leben und auf eine Heimat für Bevölkerungen, die schon seit langer Zeit in Not sind.

In Anbetracht dieser Krisensituation ist der Regionalrat dazu veranlaßt, über die eigene Geschichte der Region Trentino-Südtirol und über den brennenden Wunsch nach Freiheit und Anerkennung der Grundrechte nachzudenken, zu deren Erlangung die hier wohnende Bevölkerung gekämpft hat.

Nachdem man von der Anerkennung der eigenen Geschichte ausgeht und die Tatsache in Betracht zu ziehen ist, daß nur durch die Internationalisierung die Probleme der Anerkennung der Bevölkerung von Südtirol gelöst worden sind, bringt der Regionalrat seine Überzeugung zum Ausdruck, daß es unerläßlich ist, sich mit den Problemen des Nahen Ostens global auseinanderzusetzen, damit unmittelbar dazu beigetragen wird, einen verheerenden Krieg zu vermeiden und auch die Grundlagen für einen dauerhaften Frieden zu schaffen.

All dies vorausgeschickt und unter Bezugnahme auf den Beschlußantrag der autonomen Provinz Trient, in dem die Zustimmung zum Friedensmarsch Perugia-Assisi von Oktober 1990 gegeben wurde,

verpflichtet

## DER REGIONALRAT DEN PRÄSIDENTEN

diese Bekundung unverzüglich dem Außenministerium zu übermitteln, damit die italienische Delegation bei den Vereinten Nationen davon in Kenntnis gesetzt wird.

### Ordine del giorno

al disegno di legge n. 49 "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino–Alto Adige per l'esercizio finanziario 1991."

Il Consiglio della Regione Trentino–Alto Adige aveva appreso con soddisfazione l'aprirsi di una possibilità di pace per la crisi del Golfo Persico legata all'apertura di una Conferenza internazionale di pace sui problemi gravi che attanagliano l'intera area mediorientale.

Il Consiglio regionale esprime la sua più viva preoccupazione per le recenti notizie provenienti dalle Nazioni Unite circa l'intenzione di separare i problemi contingenti dell'invasione del Kuwait dal resto delle questioni, soprattutto crisi libanese e problema palestinese, che riguardano il diritto alla vita e ad una patria per popolazioni ormai da troppo tempo martoriate.

Il Consiglio regionale di fronte a questo punto di crisi è portato a riflettere sulla storia stessa della Regione Trentino–Alto Adige e dell'anelito di libertà e di riconoscimento dei diritti fondamentali per i quali hanno spesso lottato le popolazioni in essa residenti.

Partendo quindi dal riconoscimento della propria storia e dal fatto che solo attraverso l'internazionalizzazione sono stati avviati a soluzione i problemi del riconoscimento della popolazione sudtirolese, il Consiglio della Regione Trentino–Alto Adige esprime il proprio convincimento che è indispensabile affrontare globalmente i problemi della regione medio orientale per evitare, nell'immediato una guerra disastrosa, ma anche per porre le basi per una pace duratura.

Ciò premesso, e richiamata anche la mozione votata dalla Provincia autonoma di Trento in adesione alla marcia della pace Perugia–Assisi dell'ottobre 1990,

### il Consiglio regionale impegna il proprio Presidente

a trasmettere questa volontà al Ministero degli esteri perché sia portata a conoscenza della Delegazione italiana presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

**PRÄSIDENT:** Dazu muß ich jetzt folgendes aus der Sicht der Geschäftsordnung vortragen. Der Art. 87 der Geschäftsordnung sieht vor, daß Anträge zur Tagesordnung eingebracht werden können, die den behandelten Stoff betreffen. Ich muß als Präsident feststellen, daß von dieser Tagesordnung der behandelte Stoff, nämlich der Haushaltsvoranschlag des Regionalaussschusses für das Jahr 1991, nicht direkt betroffen ist. Dieser Einwand ist auch von einem Kollegen Abgeordneten hier gemacht worden.

Andererseits stelle ich fest, daß die Entscheidungsfähigkeit des Präsidenten über die Zulässigkeit des Antrages sich auf Einwände beschränkt, die mit vorhergehenden Beschlußfassungen des Rates in Widerspruch stehen oder die beleidigende oder ungeziemende

Worte betreffen. Trotzdem wollte ich meine Bedenken zum Ausdruck bringen, die diesem Antrag anhaftet.

...Abg. Tonelli, wozu bitte? Ich habe diese Frage nicht direkt beantwortet. Ich habe gesagt, die Geschäftsordnung sieht vor, daß die Anträge zur Tagesordnung mit dem zur Debatte stehenden Gesetzentwurf – und das ist der Haushaltsvoranschlag der Region für das Jahr 1991 – in Zusammenhang stehen müssen, und ich habe darauf hingewiesen, daß ich diesen Zusammenhang nicht sehe. Andererseits habe ich darauf hingewiesen, daß der Art. 87 der Geschäftsordnung dem Präsidenten die Möglichkeit verleiht, darüber zu entscheiden, aber nur beschränkt auf jene Anträge, die im Widerspruch zu gefaßten Beschlüssen des Regionalrates stehen oder beleidigenden Inhalt haben. Daraus schließe ich, daß also nicht der Präsident für die Auslegung ob zulässig oder nicht in diesem Falle zuständig ist, sondern der Regionalrat selbst. Ich würde einfach, wie es für die Beschlüßanträge vorgesehen ist, die Frage aufwerfen und den Regionalrat darüber entscheiden lassen.

...Bitte, Herr Abg. Tonelli. Jetzt dürfen laut Geschäftsordnung zwei Abgeordnete für die Zulässigkeit und zwei Abgeordnete dagegen reden, wobei ich bitte, vorher zu sagen, ob ein Abgeordneter dafür oder dagegen reden möchte.

Bitte, Abg. Tonelli.

**PRESIDENTE:** Dal punto di vista del Regolamento interno devo dire che l'art. 87 del Regolamento prevede che possono essere presentati ordini del giorno concernenti la materia in discussione. Come Presidente devo ribadire che quest'ordine del giorno non riguarda direttamente la materia in discussione, cioè il bilancio di previsione della Giunta regionale per l'anno 1991. Quest'obiezione è stata mossa anche da un consigliere.

Prendo atto però che il potere decisivo del Presidente sull'ammissibilità di un ordine del giorno si limita ad obiezioni che contrastano con deliberazioni precedentemente adottate dal Consiglio sugli argomenti in discussione o che siano formulati con frasi ingiuriose o sconvenienti. Ciononostante volevo esprimere le mie riserve riguardo a quest'ordine del giorno.

...Cons. Tonelli, in merito a che cosa? Non ho risposto direttamente a questo argomento. Ho detto che il Regolamento prevede che ordini del giorno debbano riferirsi al disegno di legge in discussione e stiamo trattando il bilancio di previsione della Regione per l'anno 1991; e ho detto che non vedo un tale riferimento. Poi ho anche ribadito che l'art. 87 del Regolamento interno dà al Presidente la facoltà di decidere sull'ammissibilità, ma limitatamente ad ordini del giorno contrastanti con deliberazioni precedentemente adottate dal Consiglio sugli argomenti in discussione o che abbiano un contenuto ingiurioso. Da questo desumo che nel caso specifico non compete al Presidente decidere se l'ordine del giorno è ammissibile o no, ma al Consiglio regionale. Quindi sollevo la questione dell'ammissibilità e rimetto la decisione al Consiglio regionale.

...Prego, cons. Tonelli. Secondo il Regolamento due consiglieri possono parlare a favore dell'ammissibilità e due contro. Prego di comunicare prima del intervento se si intende parlare pro o contro.

Prego, cons. Tonelli.

**TONELLI:** Signor Presidente, visto che sono il primo firmatario, volevo sottolineare il fatto che di questo ordine del giorno non sono state lette le firme, allora le leggo io: Paolo Tonelli, Alberto Robol, Arnold Tribus, Alessandra Zendron, Francesco Romano, Wanda Chiodi, Roberto Franceschini ed Aldo Marzari, questi sono i consiglieri regionali che hanno firmato questo ordine del giorno, che...

*(Interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Li ho letti, ma c'era l'errore di Robol, che abbiamo corretto.

**TONELLI:** Va bene, secondo noi è pertinente al bilancio della Regione, del resto le stesse dichiarazioni generali fatte dal Presidente della Giunta regionale non erano attinenti in sé soltanto al documento contabile, ma erano ragionamenti politici più generali, come ovviamente crediamo che un consigliere regionale, che fa politica, nel momento in cui esamina un anno di attività in merito ad un bilancio di previsione, è portato giustamente a fare considerazioni di ordine generale. Per cui, secondo me, anche per similitudine con parte del dibattito che si è tenuto in quest'aula e quindi anche con le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, ma anche con tanti interventi svolti in questa sede, un argomento di questo tipo non ci sembra estraneo al punto in discussione. Del resto per quanto ci riguarda e per quanto mi riguarda non intendiamo – questo non lo dico per mettere le mani avanti – aprire una discussione di 5 ore su questo problema, ma semplicemente chiedere al Consiglio regionale di prendere in maniera tempestiva una posizione da trasmettere ai nostri organismi governativi centrali. Tutto qui.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich habe auch nicht darüber entschieden. Ich habe meine Pflicht wahrgenommen, darüber zu informieren und lasse die Entscheidung dem Regionalrat. Meldet sich noch jemand zu Wort?

Der Abg. Brugger hat das Wort. Für die Zulässigkeit oder dagegen?

Bitte, Abg. Brugger, Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Grazie! Non ne ho preso una decisione al riguardo. Era il mio dovere informarVi e ho rimesso la decisione al Consiglio regionale. Qualcuno desidera intervenire?

La parola al cons. Brugger. Pro o contro l'ammissibilità?

Prego consigliere, a Lei la parola.

**BRUGGER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich muß die Ansicht des Präsidenten teilen, wonach diese Tagesordnung in der vorgesehenen Form nicht zulässig ist, und zwar genau wegen der Begründung, die bereits gegeben wurde. Es ist sicher so, daß wir alle unsere Sorgen mit dem Problem im Nahen Osten haben, daß wir alle unsere Sorgen mit all dem haben, was in der Golfkrise zum Ausbruch kommen und passieren kann. Ich nehme auch zur Kenntnis, daß die Tagesordnung den Versuch unternimmt, ein internationales Problem dadurch in die Zuständigkeit des Regionalrates zu bringen, indem man hier auf die Südtirolautonomie klar Bezug nimmt und dann zum Problem der Palästinenser weiterleitet. Das alles nehme ich zur Kenntnis. Ich bin vom Kollegen Marzari auch ersucht worden, diese Tagesordnung zu unterschreiben. Ich möchte hier betonen, daß ich mit dem Inhalt der Tagesordnung durchaus einverstanden sein könnte, daß ich aber die Zulässigkeitsprobleme nicht nur sehe und auch aus diesem Grunde nicht unterzeichnet habe, nämlich ich glaube, daß wir hier einen Präzedenzfall einführen, den ich für nicht gerechtfertigt halte.

Ich möchte – weil ich dann nicht mehr Stellung nehmen möchte – für den Fall, daß über diese Tagesordnung trotzdem abgestimmt wird, auch um die Arbeiten zu beschleunigen, gleich sagen, daß mir eine Passage in dieser Tagesordnung nicht so gut gefällt, in der steht – und zwar darf ich das zitieren: "...Nachdem man von der Anerkennung der eigenen Geschichte ausgeht und die Tatsache in Betracht zu ziehen ist, daß nur durch die Internationalisierung die Probleme der Anerkennung der Bevölkerung von Südtirol gelöst worden sind, bringt der Regionalrat... usw." Hier glaube ich, hätte man schon etwas

differenzierter dokumentieren müssen. Die Probleme sind noch nicht definitiv gelöst. Ich glaube, das hätte zumindest auch gesagt werden müssen. ...Entschuldigung, ich habe den deutschen Text gelesen.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Anch'io sono dell'avviso del Presidente che quest'ordine del giorno non è ammissibile nella forma presentata e mi riferisco alla motivazione che è già stata spiegata. E' chiaro che noi tutti siamo preoccupati per i problemi connessi al Medio Oriente e siamo preoccupati per quello che può scoppiare e succedere con la crisi del Golfo. Prendo atto che con quest'ordine del giorno si tenta di mettere un problema internazionale sul piano della competenza del Consiglio regionale, prendendo spunto dall'autonomia sudtirolese e allargandola al problema dei palestinesi. Di tutto questo ne prendo atto. Il collega Marzari mi ha chiesto di firmare quest'ordine del giorno e potrei essere senz'altro d'accordo, come mi preme sottolineare, ma mi rendo conto che non c'è solamente il problema dell'ammissibilità – uno dei motivi per cui non ho firmato –, ma che si creerebbe in tal modo un precedente non affatto giustificabile.*

*Se dovessimo arrivare a votare quest'ordine del giorno, vorrei dichiarare sin d'ora – non prenderò più posizione in modo da accelerare i lavori – che c'è un passaggio che non mi piace affatto e cioè dove si dice – cito: "Partendo quindi dal riconoscimento della propria storia e dal fatto che solo attraverso l'internazionalizzazione sono stati avviati a soluzione i problemi del riconoscimento della popolazione sudtirolese, il Consiglio della Regione ... ecc." Qui, secondo me, sarebbe stato opportuno esprimersi in modo diverso. I problemi non sono ancora risolti definitivamente. E questo lo si sarebbe dovuto dire ...Mi scuso, ho letto solo il testo tedesco.)*

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Brugger, es geht zur Zeit nicht so sehr um das Detail, sondern um die Frage der Zulässigkeit.

**PRESIDENTE:** Cons. Brugger, in questo momento non si tratta tanto di entrare nei dettagli, quanto risolvere il problema dell'ammissibilità.

**BRUGGER:** ...Ja, deshalb habe ich auch bereits eine meritorische Frage vorweggenommen und ich komme zurück zur Frage der Zulässigkeit. Ich glaube, meine Partei kann nicht diese Tagesordnung als zulässig betrachten und somit stimme ich oder kündige ich für meine Partei die Gegenstimme zu dieser Zulässigkeit ein.

*(...Sì, per questo ho anticipato la questione del merito e ora ritorno al problema dell'ammissibilità. Io credo che il mio partito non può ritenere ammissibile quest'ordine del giorno e quindi comunico il voto contrario del mio partito in merito all'ammissibilità.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abg. Brugger.

Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Ferretti hat das Wort. Dafür oder dagegen?

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Brugger.

Chi desidera intervenire?

Al Cons. Ferretti la parola. Pro o contro l'ammissibilità?

**FERRETTI:** Signor Presidente, il dibattito sostenuto in merito a questo bilancio della Regione si è rivelato, come si è osservato, ampio, ha spaziato a livello europeo ed internazionale, la stessa premessa, riguardante i problemi europei, come ha ammesso in replica lo stesso Presidente,

denuncia una sensibilità che in questa occasione è andata oltre i confini. Se noi durante un dibattito normale potremmo anche sollevare delle perplessità per un ordine del giorno che cadesse ex a brupto, in questa occasione, dopo il dibattito che c'è stato e nello spirito anche di ricollegamento alla situazione locale che viene effettuato attraverso questo ordine del giorno, in merito al quale proporremo un emendamento, siamo favorevoli affinché venga trattato.

**PRÄSIDENT:** Danke! Meldet sich noch jemand zu Wort? Es wäre noch die Möglichkeit, eine Wortmeldung vorzunehmen, nur dagegen aber. Niemand mehr? Dann schließen wir die Diskussion über die Frage der Zuständigkeit ab. Sie wird jetzt folgendermaßen in der Abstimmungsphase gestellt. Wer für die Zulässigkeit ist, stimmt mit "Ja", wer dagegen ist, stimmt mit "Nein" und wer sich enthält, enthält sich natürlich der Stimme.

Wer also für die Zulässigkeit stimmt, möge bitte die Hand erheben. Ich glaube, das ist die breite Mehrheit, aber wir können uns auf die Zählung der Gegenstimmen konzentrieren. Wer stimmt dagegen? 15 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 6 Enthaltungen.

Damit ist die Zulässigkeit für positiv geklärt. Möchte jemand der Einbringer das Wort ergreifen?

Bitte, Abg. Tonelli, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

...Bitte, Abg. Ferretti.

**PRESIDENTE:** Grazie! Desidera intervenire qualcun altro? C'è la possibilità di un altro intervento, contro l'ammissibilità. Nessuno? Quindi concludiamo il dibattito sulla questione dell'ammissibilità. In sede di votazione procederemo come segue: Chi vota a favore dell'ammissibilità è pregato di votare con un "sì", chi vota contro è pregato di votare con un "no" e chi si astiene si astenga naturalmente dal voto.

Chi è favorevole all'ammissibilità è pregato di alzare la mano. Mi sembra che sia la maggioranza, possiamo quindi limitarci all'accertamento dei voti contrari. Contrari? 15 contrari. Chi si astiene? 6 astenuti.

L'ammissibilità è quindi accertata. Desidera intervenire uno dei presentatori?

Prego, cons. Tonelli, a Lei la parola per l'illustrazione.

...Prego, cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Ci pare di poter votare questo ordine del giorno, se viene accolto ufficialmente – personalmente ho già avuto un contatto – questo emendamento: alla quarta riga del secondo comma, dopo le parole "soprattutto crisi libanese, problema palestinese" sono inserite le parole: "e della sicurezza dello Stato di Israele". Se viene accolto questo, il mio gruppo vota questo impegno del Consiglio regionale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abg. Ferretti. Damit hat der Einbringer gleich die Möglichkeit, auch auf diesen Vorschlag einzugehen.

Bitte, Herr Abg. Tonelli.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Ferretti. Il presentatore ha quindi la possibilità di esprimersi anche in merito a questa proposta.

Prego, cons. Tonelli.

**TONELLI:** Sì, credo si possa tranquillamente accettare questo emendamento, nel senso che nessuno dei firmatari – anche se non li ho sentiti, credo di conoscere le posizioni politiche –

vuole eliminare lo Stato d'Israele, anzi, la soluzione del problema palestinese è ormai da moltissimi anni che va sotto lo slogan "due popoli e due Stati" e quindi non c'è nessun problema da questo punto di vista, siamo completamente d'accordo.

Abbiamo presentato questo ordine del giorno perché abbiamo registrato con una profonda delusione ed amarezza l'attuale situazione. Inizialmente sembrava che si fosse sbloccata la vicenda della guerra del Golfo o della tensione altissima che si è creata nel Golfo, accettando da parte degli Stati Uniti quella che poi è stata anche la proposta del primo Ministro italiano, Andreotti, che l'ha più volte ribadita, e precisamente di affrontare in modo contestuale tutti i problemi che in quella regione sono presenti, quindi non solo il problema della richiesta del ritiro incondizionato dal Kuwait da parte delle truppe di Saddam Hussein, ma anche la questione libanese e quella palestinese, evidentemente accogliendo l'emendamento della garanzia della sopravvivenza e della sicurezza dello Stato di Israele.

Abbiamo semplicemente voluto ribadire questa posizione e chiedere al Consiglio regionale di prendere atto, attraverso questo ordine del giorno, riconoscendo anche la sua storia – il cons. Brugger non lo vedo, ah, scusami, volevo risponderti, non abbiamo scritto che l'internazionalizzazione del problema sudtirolese ha risolto i problemi del Sudtirolo, ma li ha avviati a soluzione – che attraverso l'internazionalizzazione, cioè quando l'ONU in qualche modo è stato investito e si è occupato di questa problematica, si sono avviate determinate questioni e quindi che la garanzia di tutela internazionale è quella che è valsa anche per la piccola questione sudtirolese; grande se relativa alla nostra realtà, ma piccola se relativa al mondo. A nostro parere questa richiesta di tutela internazionale della regione medio orientale rappresenta l'elemento che sblocca la vicenda del Golfo; chiedendo con questo implicitamente un ruolo dell'ONU di un certo tipo: un ruolo di pace, un ruolo di garante internazionale, un ruolo di tavolo delle Nazioni Unite, nel quale tutti i Paesi del mondo possano tranquillamente riconoscere una sede seria, al quale poter discutere e pacificamente risolvere i loro problemi.

Questo è il senso dell'ordine del giorno che abbiamo presentato e sul quale chiediamo, senza farla più lunga, che si voti e che si invii ai nostri organi competenti, affinché ci sia anche la nostra voce, levata assieme ad altre, per sottolineare questa nostra preoccupazione che si possa con l'inizio dell'anno prossimo ripiombare in una crisi avvilita su se stessa all'interno del Golfo che abbia sbocchi anziché di pace e di trattativa, abbia sbocchi militari che credo nessuno di noi auspica.

**PRÄSIDENT:** Danke! Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Grazie! Qualcuno desidera intervenire?

Cons. Benedikter. A Lei la parola.

**BENEDIKTER:** Die Union für Südtirol ist befragt worden, ob sie sich anschließt und wir haben dann verlangt, daß, wenn schon, vom Selbstbestimmungsrecht des Südtiroler Volkes klar die Rede sein soll. Es werden die Israeli und die Palästinenser erwähnt, und wir wissen ja aus der Geschichte, daß 1948 die Vereinten Nationen das Recht der Israeli auf ihren eigenen Heimatstaat innerhalb gewisser Grenzen anerkannt haben und gleichzeitig haben sie auch anerkannt, daß die Palästinenser, also die Araber, ein Recht auf ein Staatswesen im selben Gebiet haben. Und damals hat ja Arafat erklärt, daß die Palästinenser an sich ein Tropfen im arabischen Meer, vom Atlantik bis zum Indischen Ozean, seien, aber trotzdem haben sie Anrecht auf ein Staatswesen, dort, wo sie seit eh und je autochthon ansässig waren. Also, daß man auch hier das Recht auf Selbstbestimmung der Israeli und der Araber unterscheidet, die in

diesem Fall Bestandteil der großen arabischen Nation waren. Es ist hier trotz unseres Antrages nicht der Hinweis auf das Selbstbestimmungsrecht enthalten und deswegen werden wir uns der Stimme enthalten.

*(All' "Union für Südtirol" è stato chiesto se aderiva all'ordine del giorno, ma abbiamo ribadito che allora si dovrebbe parlare chiaramente anche del diritto di autodeterminazione del gruppo etnico sudtirolese. Si parla degli israeliani e dei palestinesi e sappiamo che le Nazioni Unite nel 1948 hanno riconosciuto agli israeliani il diritto ad un proprio Stato entro certe frontiere ed è stato pure riconosciuto ai palestinesi, quindi agli arabi, il diritto ad un ordinamento statale sullo stesso territorio. A quel tempo Arafat aveva dichiarato che i palestinesi erano una goccia nel mare arabo che si estendeva dall'oceano Atlantico fino all'oceano Indiano. Tuttavia avevano diritto ad un proprio ordinamento statale sul territorio in cui risiedevano in modo autoctono. Quindi si deve distinguere anche in questo caso tra il diritto di autodeterminazione degli israeliani e degli arabi che nel caso specifico fanno parte della grande nazione araba. Nonostante la nostra richiesta qui non si parla del diritto di autodeterminazione e quindi ci asterremo dal voto.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Benedikter. Wer meldet sich noch zu Wort? Ich sehe niemanden. Damit ist die Debatte abgeschlossen. Wir stimmen also über den Antrag ab. Wer für den Antrag stimmt, möge bitte die Hand erheben. Ich glaube, wir können es als Mehrheit gelten lassen. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Der Antrag ist also bei 16 Enthaltungen und ohne Gegenstimme, genehmigt.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Benedikter. Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno. La discussione è quindi conclusa. Votiamo l'ordine del giorno. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Mi sembra che sia la maggioranza. Contrari? Nessuno. Chi si astiene?

L'ordine del giorno è quindi approvato con 16 astensioni e senza alcun voto contrario.

**PRÄSIDENT:** Damit ist die Generaldebatte abgeschlossen und wir kommen zum Übergang zur Sachdebatte. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 4 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Gegenstimmen und 8 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

**PRESIDENTE:** Dichiaro quindi chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo per il passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 4 voti contrari. Chi si astiene?

Con 4 voti contrari e 8 astensioni il passaggio alla discussione articolata è approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen somit zum Art. 1:

**PRESIDENTE:** Passiamo quindi all'art. 1:

#### Art. 1 Vorschlag der Einnahmen

1. Zur Feststellung und zur Vereinnahmung der von der Region angeführten Steuern gemäß den geltenden Gesetzen, zur Vereinnahmung der Staatssteuern vom Staate, die auf Grund des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, abgeändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigten Statuts an die Region abgetreten werden, sowie zur Einzahlung der der Region gemäß beigeschlossenen Voranschlag der Einnahmen für die Finanzgebarung vom 1. Jänner bis 31. Dezember 1991 zustehenden Beträge und Erträge in die Kassa der Region wird ermächtigt.

#### Art. 1

##### Stato di previsione dell'entrata

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1991, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zu Wort? ...Frau Abg. Klotz, ich habe es vorhin in Deutsch verlesen. Wenn keine Wortmeldungen sind, dann stimmen wir darüber ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 4 Gegenstimmen. Enthaltungen?

Bei 4 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen ist der Art. 1 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Chi desidera prendere la parola? ...Cons. Klotz, ne ho già dato lettura in tedesco. Se non ci sono interventi possiamo passiamo alla votazione. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Voti contrari? 4 voti contrari. Astensioni?

Con 4 voti contrari e 3 astensioni l'art. 1 è approvato.

#### Art. 2

##### Gesamtbetrag der Ausgaben

1. Der allgemeine Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Finanzjahr 1991 in Höhe von 256.037.000.000 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 362.062.500.000 Lire, was die Kassa betrifft, wird genehmigt.

#### Art. 2

##### Totale generale della spesa

1. E' approvato in lire 256.037.000.000 in termini di competenza ed in lire 362.062.500.000 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1991.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 5 Gegenstimmen. Enthaltungen?

Bei 5 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 2 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Ci sono degli interventi? Nessuno. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Voti contrari? 5 voti contrari. Astensioni?

Con 5 voti contrari ed i tutti gli altri voti favorevoli l'art.2 e` approvato.

**Art. 3**  
**Voranschlag der Ausgaben**

1. Die Bereitstellung und die Zahlung der Ausgaben der Region für die Finanzgebarung werden entsprechend dem beigeschlossenen Voranschlag der Ausgaben bewilligt.

**Art. 3**  
**Stato di previsione della spesa**

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 6 Gegenstimmen. Enthaltungen?

Bei 6 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist der Art. 3 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Ci sono consiglieri iscritti a parlare? Nessuno. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Voti contrari? 6 voti contrari. Astensioni?

Con 6 voti contrari e 2 astensioni l'art. 3 è approvato.

**Art. 4**  
**Verschiedene Bestimmungen**

1. Für das Finanzjahr 1991 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, welche dem Haushaltsgesetz die Festlegung ihrer Höhe übertragen, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt.

Für dieselbe Gebarung bleiben die entsprechenden Zahlungen in den Kassacrmächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel inbegriffen.

2. Für das Finanzjahr 1991 werden die Beträge, die den autonomen Provinzen Bozen und Trient kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, welche die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorsehen, in dem in der Beilage 2 angegebenen Ausmaß festgesetzt.

3. Für die im Regionalgesetz vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur Ausgabe in Höhe von 12.959.500 Lire als Mitgliedsbeitrag an die Höhere Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften (ISAPREL) für das Jahr 1991 ermächtigt.

4. Für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 vorgesehenen Zwecke wird mit Ablauf von der Gebarung 1991 zur Ausgabe in Höhe von 330 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1650 des beigeschlossenen Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Der Betrag von 330 Millionen Lire wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in den Provinz Bozen tätigen Vertretungsvereinigungen der Gemeinden (ANCI und UNCEM) zugeteilt.

**Art. 4**  
**Disposizioni diverse**

1. Per l'anno finanziario 1991 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato 1.

Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

2. Per l'anno finanziario 1991 le somme che si assegnano alle Province autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

3. Per le finalità previste dalla legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata la spesa di lire 12.959.500 quale quota di associazione all'I.S.A.P.R.E.L. per l'anno 1991.

4. Per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 è autorizzata, a decorrere dall'esercizio 1991, la spesa di lire 330 milioni che si iscrive al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa.

L'importo di lire 330 milioni è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI e UNCEM) operanti nella Provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella Provincia di Bolzano.

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 5 Gegenstimmen. Enthaltungen?

Bei 5 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen ist der Art. 4 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Ci sono consiglieri iscritti a parlare? Nessuno. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Voti contrari? 5 voti contrari. Astensioni?

Con 5 voti contrari 3 astensioni l'art. 4 è approvato.

#### Art. 5 Rücklagen

1. Der in den Art. 20 und 21 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region vorgesehene Rücklagenbetrag für Pflicht- und Ordnungsausgaben wird für das Jahr 1991 in Höhe von 1.500.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflicht- und Ordnungsausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für die unvorhergesehenen Ausgaben nach Art. 22 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region wird für das Jahr 1991 in Höhe von 1.000.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Artikel werden als unvorhergesehene Ausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

#### Art. 5 Fondi di riserva

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dagli articoli 20 e 21 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, è stabilito per l'anno 1991 in lire 1.500.000.000. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso

elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese impreviste di cui all'art. 22 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, è stabilito per l'anno 1991 in lire 1.000.000.000. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese impreviste quelle descritte nell'annesso elenco n. 2.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer ist dafür? Ich bitte die Abgeordneten, die dafür stimmen mögen, die Hand zu erheben. Wer stimmt dagegen? 7 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Der Art. 5 ist mit 7 Gegenstimmen und bei keiner Enthaltung genehmigt.

**PRESIDENTE:** Ci sono consiglieri iscritti a parlare? Nessuno. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Voti contrari? 7 voti contrari. Astensioni? Nessuna.

Con 7 voti contrari e nessun astensione l'art. 5 è approvato.

#### Art. 6 Zusatzartikel

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden, nach Beschluß des Ausschusses, eigene Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände durchzuführen sind und für die im Haushalt nicht die entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassacrmächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschluß des Ausschusses die Kassadotationen der Kapitel betreffend Ausgaben nach den Art. 20 und 21 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region, beschränkt auf die höheren Rückstände, die sich bei Abschluß der Gebarung 1990 gegenüber den im Haushalt 1991 veranschlagten ergeben, ergänzt.

3. Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Vorlegung des Gesetzentwurfes über die Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

#### Art. 6 Capitoli aggiunti

1. Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Con decreti del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli concernenti spese di cui agli articoli n. 20 e 21 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1990 rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1991.

3. Dei decreti di cui presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wer mit Ja stimmt, möge die Hand erheben.

Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.  
Der Artikel 6 ist mit 5 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

**PRESIDENTE:** Ci sono consiglieri iscritti a parlare? Nessuno. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Voti contrari? 5 voti contrari. Astensioni? Nessuna.  
Con 5 voti contrari l'art. 5 è approvato.

**Art. 7**  
Allgemeine zusammenfassende Übersichten

1. Die beigelegten allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für die Finanzgebarung 1991 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

**Art. 7**  
Quadri generali riassuntivi

1. Sono approvati in termini di competenza, rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1991.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 8 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Keine.  
Damit ist der Art. 7 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Ci sono consiglieri iscritti a parlare? Nessuno. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Voti contrari? 8 voti contrari. Astensioni? Nessuna.  
L'art. 7 è approvato.

**Art. 8**  
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 1991 wirksam.

**Art. 8**  
Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1. gennaio 1991.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 6 Gegenstimmen. Enthaltungen?  
Bei 6 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen ist der Art. 8 mehrheitlich genehmigt.

**PRESIDENTE:** Ci sono consiglieri iscritti a parlare? Nessuno. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Voti contrari? 6 voti contrari. Astensioni?  
Con 6 voti contrari e 3 astensioni l'art. 8 è approvato.

**PRÄSIDENT:** Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Ci sono dichiarazioni di voto?

Cons. Bendikter, Lei ha la parola.

**BENEDIKTER:** Ich möchte ankündigen, daß wir aus politischen Gründen gegen den Haushalt stimmen werden. Der Präsident hat in seiner Replik zwar erklärt, daß die Debatte eine hohe politische Ebene erreicht hat, jedoch hat er in seiner Replik auf meine Argumente überhaupt nicht geantwortet und zwar hatte er nur für das eine Wort "Radikalität" etwas übrig gehabt. Höchstwahrscheinlich, weil mit dem Koalitionspartner ausgemacht worden ist, daß man auf meine Argumente nicht eingehen darf. Und dies ist ebenso bedauerlich. Er hat kein Wort über die Koordinierungsbefugnis, die nicht nur die Provinzen, sondern auch die Region betrifft, verloren und hat die beide autonomen Körperschaften zu seinen Selbstverwaltungseinheiten degradiert. Ihr habt gegen den Antrag gestimmt, der den Erlaß eines Verfassungsgesetzes für die Abschaffung oder die Neuregelung der Koordinierungsbefugnis vorsieht, was einwandfrei ist und nicht widerlegt werden kann. Ihr habt unsere Gesetzesanträge zur Übernahme der Sozialversicherungsinstitute, was eine Autonomieeroberung für die Region darstellen würde, abgelehnt. Ihr habt auch den Gesetzesantrag auf Volksbefragung auf Gemeindeebene abgelehnt, wobei Sie heute, Herr Präsident, großartig gesagt haben, daß die Autonomie der Region und der Provinzen keinen Sinn haben würde, wenn sie nicht gleichzeitig auch die Autonomie der Gemeinden darstellen würde.

Aus diesen politischen Gründen stimmen wir selbstverständlich bewußt und meiner Ansicht nach, mit gutem Grund gegen diesen Haushalt.

*(Desidero annunciare il nostro voto contrario al bilancio, voto contrario per motivi politici. Il Presidente ha detto nella sua replica che il dibattito ha raggiunto un alto livello politico, senza tuttavia mostrare alcun interesse per le mie argomentazioni, soffermandosi solamente su di una parola: radicalità. Probabilmente perchè aveva concordato con i partiti della coalizione di non entrare nel merito delle mie argomentazioni. Ed è altrettanto spiacevole quanto il fatto che egli non abbia accennato benchè minimamente alla facoltà di coordinamento che interessa non solo le Province ma anche le Regioni ed ha degradato i due Enti autonomi a delle sue unità autoamministrative. Voi avete votato contro il disegno di legge che prevedeva l'abolizione o la nuova regolamentazione del potere di coordinamento attraverso legge costituzionale, cosa incontestabile. Voi avete respinto il nostro disegno di legge sugli Istituti di assicurazione sociale, cosa che rappresenterebbe una conquista dell'autonomia per la Regione, Voi avete anche respinto il disegno di legge sull'istituzione di una consultazione popolare a livello di amministrazione locale, mentre oggi Lei, signor Presidente ha affermato che l'Autonomia della Regione e delle Province non avrebbe senso se non fosse contemporaneamente anche l'autonomia dei Comuni. Per questi motivi di carattere politico votiamo coscientemente e a ragione contro questo bilancio).*

**(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)**

**(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** In dichiarazione di voto la parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Ich werde im Interesse der Sache ganz kurz sein, aber wenn der Kollege Benedikter das Wort ergreift und so anfängt, indem er sagt, daß der Koalitionspartner der Regionalregierung beigebracht hat, über gewisse politischen Themen nicht zu reden, dann

möchte ich dem Kollegen Benedikter schon sagen, daß dies nicht der Fall ist. Es ist nicht so, daß die Volkspartei dem Präsidenten der Regionalregierung den Auftrag gegeben hat, nicht politische Aussagen zu machen oder Antworten auf Fragen zu geben, die der Kollege Benedikter gestellt hat. Wenn das der Kollege Benedikter nicht gehört hat, dann wird das schon irgendwie Wille und Voraussicht des Präsidenten gewesen sein, aber ganz bestimmt nicht von seiten der Volkspartei. Der Abg. Benedikter hat auch sonst wieder sehr viele – in geraffter Form allerdings – Anschuldigungen uns gegenüber gemacht, indem er wiederum betont hat, was allem wir nicht zugestimmt haben, obwohl es so gut gewesen wäre. Ich werde heute nicht das wiederholen, was wir bereits bei der Nicht-Zustimmung dieser Gesetzentwürfe bereits gesagt haben.

Ich möchte hingegen, was unsere Partei betrifft, mitteilen und ankündigen, daß wir diesem Haushalt zustimmen, daß wir besonders den politischen Teil der Replik des Präsidenten positiv beurteilen und zwar in erster Linie insofern er wohl sehr abweicht von der – wenn ich so sagen darf – Odorizzischen Konzeption der Region und tatsächlich bereit ist, zumindest als Präsident des Regionalausschusses auch für die Region neue Wege zu beschreiten. Wege, die wir zumindest ansatzweise auch in dieser Haushaltsdebatte und auch in den vorangegangenen Haushaltsdebatten eingebracht hatten. Ich glaube, das ist der richtige Weg. Das einzige Problem, das ich immer wieder habe, ist das, daß das Papier sehr geduldig ist und vor allen Dingen, daß man auch sehr viel sagen kann, ohne es dann umsetzen zu müssen. Dort natürlich hoffe ich schon, daß es nicht nur bei den Worten bleibt, daß wir uns alle zusammen aufmachen, auch die Region als solche tatsächlich zu überdenken und die entsprechenden Konsequenzen zu ziehen, wenn wir der Meinung sind, daß diese Konsequenzen in einer Zukunft auch zu ziehen sind.

Zu den Sachthemen werde ich nicht mehr Stellung nehmen. Ich kann nur ankündigen, ohne daß das die Opposition tun muß, wir sind uns ein Gedenk der Tatsache, daß wir einige große Projekte noch nicht verwirklicht haben. Wir selber als Partei – und ich nehme an auch die Regionalregierung – wird wirklich versuchen, jeden möglichen Gang zuzulegen, um unser Koalitionsprogramm auch einigermaßen korrekt und vollständig durchzuführen und da muß im Jahre 1991 einiges an Gesetzgebung auch verabschiedet werden. Wir haben große Gesetze, die darauf warten, daß wir sie verabschieden. Wir haben die politischen Verpflichtungen, die wir einzuhalten haben. Auch ich darf nochmals daran erinnern, daß im Koalitionsprogramm auch die autonome Sektion des Oberlandesgerichtes von Bozen vorgesehen ist und ich bin wirklich der Meinung, daß das, was hier zum Ausdruck gekommen ist, auch von seiten der Regionalregierung Gültigkeit haben muß, daß somit sich der Regionalrat der Region Trentino-Südtirol ganz ausdrücklich für die sofortige Einsetzung dieser autonomen Sektion einsetzt und selbstverständlich für all das, was noch zur Definierung des Paketes gehört.

Unter diesen Voraussetzungen möchte ich diesem Haushalt zustimmen und die Stimme auch für meine Fraktion hier bekanntgeben.

*(Il mio intervento sarà molto breve. Se il collega Benedikter prende la parola e sostiene che i partiti della coalizione abbiano concordato di non affrontare certi temi politici, allora desidero dire al collega Benedikter che questo non è il nostro caso. Non è vero che la Volkspartei ha incaricato il Presidente della Giunta regionale di non fare dichiarazioni politiche o di non rispondere alle domande poste dal collega Benedikter. Il collega Benedikter ci rivolge molto spesso, anche se in modo sbrigativo, accuse, quando sottolinea il nostro voto contrario a disegni di legge etc. che il suo gruppo riteneva validi. E non desidero ripetere oggi quello che ho già detto in dichiarazione di voto sui disegni di legge respinti.*

*Desidero, al contrario, comunicare ed annunciare che il nostro partito voterà a*

*favore di questo bilancio, perchè abbiamo giudicato positivamente specialmente l'ultima parte della replica del Presidente. In primo luogo perchè si distanzia dalla concezione odorizziana, se così si può chiamare, della Regione e perchè il Presidente della Giunta si è dichiarato effettivamente disposto, per lo meno in veste di Presidente della Giunta regionale, ad intraprendere nuove strade. Strade a cui noi abbiamo dato lo spunto in questa discussione sul bilancio ed anche in quelle passate. Credo che questa sia la strada giusta. L'unico problema a cui mi trovo sempre contrapposto è quello che sulla carta si può scrivere molto, si possono dire molte cose senza che sorga la necessità di tradurle in fatti. Ed io spero che tutto ciò non rimanga solo sulla carta, spero inoltre che noi tutti ponderiamo bene la situazione, traendone le conseguenze, se siamo dell'opinione che ciò debba accadere.*

*Per quanto riguarda i temi specifici trattati desidero dire che non assumerò più nessuna posizione. Posso solamente annunciare prima che lo faccia l'opposizione, che noi siamo consapevoli di non aver ancora realizzato nessuno grande progetto. Noi, come partito, ed io credo che così sia anche per la Giunta regionale, tenderemo veramente di realizzare in modo corretto e completo il nostro programma di coalizione e di trattare, nel 1991, molti provvedimenti legislativi. Abbiamo molte leggi importanti che debbono solamente essere approvate. Abbiamo delle responsabilità politiche che dobbiamo rispettare. E desidero ricordare ancora una volta che nel programma di coalizione è prevista la creazione della Sezione autonoma della Corte D'Appello a Bolzano, ed io sono dell'opinione che quello che si è detto in questa sede, debba avere validità anche per Giunta regionale, affinché anche il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige si attivi espressamente per la costituzione immediata della Sezione autonoma della Corte d'Appello e naturalmente per tutto quello che riguarda ed è collegato con la chiusura del Pacchetto.*

*Desidero quindi esprimere il mio voto favorevole a questo bilancio ed annunciarlo anche a nome del mio gruppo).*

**PRESIDENTE:** Qualcun altro in dichiarazione di voto?

La parola al cons. Casagranda.

**CASAGRANDA:** Grazie, signor Presidente. Avrebbe dovuto intervenire il capogruppo, comunque per una questione personale intendo intervenire in sede di dichiarazione di voto.

L'altro giorno, in Consiglio regionale, sono state date delle pagelle alle minoranze, non mi riferisco senz'altro a lei, signor Presidente della Giunta, in quanto ritengo abbia dato atto al nostro partito di aver fornito un certo contributo alle discussioni sui bilanci, invece quanto è stato affermato dal cons. Ferretti, capogruppo della D.C., non può passare inosservato.

Nonostante la volontà espressa all'inizio di questa legislatura dal Presidente della Giunta di concedere una maggiore apertura alle minoranze, ora veniamo incolpati di non sapere avanzare proposte concrete, di non saper fare il nostro dovere, ma solo di leggere un foglietto scritto. Credo che questa sia una "bestialità" affermata dal vostro capogruppo, che forse sarebbe meglio sostituire, ma questa è una questione che deve essere risolta all'interno della D.C., noi non intendiamo entrare nel merito.

Credo che quando in un dibattito l'opposizione critica, signor Presidente, l'operato della maggioranza, tanto faccia parte della logica della politica, perché la minoranza deve smuovere, criticare, in modo costruttivo la maggioranza, ma che questa accusi la minoranza di assenteismo, di non svolgere il proprio lavoro è un atteggiamento che non si è mai verificato in questo consesso, da quando ne faccio parte, non sono certamente il consigliere più anziano, ma nemmeno il più giovane: sono in Consiglio dal 1983 e ho assistito a molti avvenimenti piuttosto coloriti, ma mai a posizioni simili come in occasione del dibattito su questo bilancio.

Bilancio. Credo che noi, ribadisco, abbiamo dato sempre il nostro contributo,

ma la gente trentina si accorgerà che le scelte poco felici operate nel mandare in Consiglio persone che non provengono dal ceppo trentino, faranno segnare un effetto deleterio. Queste persone sono forse più brave dei trentini a parlare, noi evidenziamo in tal senso certe difficoltà, ma in conclusione, onorevole Presidente della Giunta, ben difficilmente riusciranno a concretizzare qualche cosa di positivo a favore delle nostre popolazioni, trovandosi assai lontane dalla mentalità, dagli usi e costumi trentini.

Per quanto riguarda le critiche qui udite, che è ora e tempo di guardare in avanti, volgiamo pure uno sguardo a Roma, notiamo scandali tipo Gladio e Ustica. Siamo governati dalla D.C. e da altri importanti partiti nazionali, ma la loro politica a che livello ha portato l'intero Paese! Assistiamo alla caduta delle frontiere, si può recarsi all'estero esibendo la semplice carta d'identità, ma andando avanti di questo passo, altri Paesi rifiuteranno la presenza italiana all'estero, pertanto, cons. Ferretti, lei che fa parte di un grande partito nazionale che ha grosse responsabilità, meglio avrebbe fatto ad omettere certi giudizi ed a guardarsi una volta tanto allo specchio, prima di giudicare l'operato delle minoranze.

Onorevole Presidente, mi appello a lei, quale rappresentante di tutta la Regione, affinché vigili sulla nostra autonomia, difendendola dalle politiche dei partiti nazionali. Chiedo la sua collaborazione a difesa di questa Regione, dato che l'autonomia concessa vacilla assai ed andando avanti di questo passo non è escluso che fra dieci o quindici anni possa essere vanificata.

Posso soltanto ribadire che abbiamo sempre dato il nostro contributo, ponendo in risalto la nostra caratteristica trentina, l'autonomia va gestita dai trentini e non da persone estranee alla nostra realtà e non lasceremo certamente le redini della nostra autonomia ai partiti nazionali. Sarebbe un errore, onorevole Presidente della Giunta regionale, permettere ad altri di gestire le nostre cose, è quindi necessario difendere la nostra terra da ogni invasione, al fine di tutelare la caratteristica trentina, dato che il Trentino-Alto Adige non ha lesinato soddisfazioni all'Italia. Poco importa, signor Presidente, la configurazione del bilancio e la dotazione finanziaria dei vari capitoli, l'importante è che ci siano le necessarie risorse finanziarie, ma il vero nostro problema è e rimane la difesa del nostro territorio, della nostra caratteristica trentina e della Regione Trentino-Alto Adige nel suo insieme. Grazie.

**PRESIDENTE:** Non si applaudono i colleghi!

La parola al cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente, unicamente...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Prego i colleghi di fare silenzio, siamo in dichiarazione di voto.

**FERRETTI:** Mi rivolgo al Presidente della Giunta che con il suo intervento ha consentito un ampio dibattito. Anche la D.C. crede che il dibattito intorno al bilancio regionale abbia dimostrato come attraverso le giuste sollecitazioni si possa arrivare a delle intese, si possa arrivare anche a dei raffronti che conducono a valutazioni conclusive, mi pare, estremamente fruttifere. Anche il fatto di aver indicato modi attraverso i quali si possono fornire contributi, può, signor Presidente, contribuire a svelare animi ed intenzioni e quindi anche sotto questo profilo il dibattito è stato produttivo, sia nella parte generale che nella parte delle dichiarazioni di voto. Anche per questo noi votiamo a favore del bilancio.

**PRESIDENTE:** Colleghi, vi prego di fare silenzio. Siamo in dichiarazione di voto.  
La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo che il collega Brugger ha inteso lo spirito che anima l'Assemblea in questa giornata particolarmente allegra, ma dobbiamo consumare questo ultimo atto, collega Brugger, quindi mi lasci completare la dichiarazione di voto! Starò nei termini regolamentari, ben si intende, solo 5 minuti.

Credo, signor Presidente della Giunta regionale, che il M.S.I. abbia espresso con sufficiente chiarezza la propria posizione sul bilancio che lei ha avuto l'avventura di presentare a questa Assemblea legislativa.

I nostri apprezzamenti sono negativi ed ovviamente questo rientra nella normalità di un rapporto politico molto franco e dialettico tra opposizione, maggioranza ed esecutivo.

Siamo confortati e viepiù convinti nelle nostre impostazioni, tenuto conto che le sue risposte, signor Presidente, come al solito sono state puntuali e precise e quindi, quando lei dimostra questa partecipazione e questo interesse alle tesi del M.S.I. non può che far piacere al gruppo del M.S.I..

Mi auguro peraltro che in avvenire le sue repliche siano meno intense e siano anche meno spaziose, perché altrimenti il dibattito ne soffrirebbe per quanto riguarda la durata dell'intervento, vorrà dire che nella prossima occasione non ci saranno soltanto due interventi da parte del gruppo del M.S.I., ma interverranno tutti i consiglieri del M.S.I. ed i tempi degli interventi dei consiglieri del M.S.I. saranno al limite previsto dal Regolamento.

Con questo, signor Presidente, le rinnovo i nostri più sentiti auguri a lei, all'esecutivo ed a tutto il Consiglio e con questo augurio sottolineo l'auspicio che le cose cambino almeno per quanto riguarda la correttezza istituzionale. La ringrazio, signor Presidente.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno. Faccio presente all'aula che per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano. La votazione pertanto è divisa per Province ed iniziamo con la Provincia di Trento. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto. Comunico l'esito della votazione:

**PROVINCIA DI TRENTO:**

votanti	32
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	20
schede contrarie	11
schede bianche	1

**PROVINCIA DI BOLZANO:**

votanti	30
maggioranza richiesta	18

schede favorevoli	22
schede contrarie	7
schede bianche	1

Il Consiglio approva.

Direi che l'auspicio è buono, essendo questa una delle poche volte che il Consiglio approva il bilancio.

Prego i consiglieri di prendere posto. Passiamo al punto n. 17 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 15: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1991.**

Signori Consiglieri,

così come previsto dal Regolamento interno del Consiglio regionale viene trasmesso al Vostro esame ed approvazione il documento contabile relativo al prossimo esercizio finanziario. L'Ufficio di Presidenza ha espresso parere favorevole alla proposta presentata dal Presidente e l'ha approvata nella seduta del 23 novembre 1990.

Nella sua quasi totalità la proposta pro 1991 è indirizzata alla copertura di oneri strettamente istituzionali e mantiene anche per l'esercizio in questione lo stanziamento atto a favorire il completamento dei programmi che questa Presidenza ha iniziato già nel corrente anno e diretto a divulgare e a dare la maggiore informazione possibile sul ruolo dell'Organo legislativo della Regione.

Il documento contabile che si presenta con una nuova numerazione più ampia e conforme ad esigenze di carattere meccanografico prevede una entrata di 22.520.500.000 così frazionata:

**208.500.000** nella II<sup>^</sup> Categoria: "Proventi dei beni del Consiglio regionale" quasi totalmente assorbita dall'introito per interessi su giacenze di cassa.

**22.235.000.000** nella III<sup>^</sup> Categoria: "Proventi speciali" da imputare al bilancio regionale per 20.500.000.000 e per 1.735.000.000 quali trattenute a carico dei Consiglieri regionali a termini di Regolamento.

**75.000.000** la IV<sup>^</sup> Categoria: "Partite che si compensano nella spesa" che prevede entrate a copertura di spese sia a titolo di anticipo per fondo di economato sia a titolo di rifusione di oneri per personale comandato presso altra amministrazione. Tale categoria è interessata ancora ad introiti per anticipi al personale per conto INADEL (77.000.000)

**2.000.000** nella VI<sup>^</sup> Categoria: "Vendita di beni patrimoniali".

L'analisi della spesa presentata per 23.280.000.000 è più complessa e sinteticamente si può così riassumere:

**10.830.000.000** per la I<sup>^</sup> Categoria: "Servizi del Consiglio regionale" a copertura di oneri direttamente interessanti i Consiglieri regionali in carica e la loro attività. Rispetto all'assestato 1990 l'aumento è nell'ordine dell'uno per cento, e considera le rettifiche minime legate all'inflazione. Ogni altro intervento dovrà trovare copertura con provvedimento di variazione.

**8.740.000.000** per la Categoria II<sup>^</sup>: "Consiglieri in quiescenza". I beneficiari di assegni vitalizi previsti dal Regolamento di Previdenza sono attualmente 148 dei quali 104 diretti e 44 indiretti. La percentuale media dell'assegno corrisposto sfiora il 41% dell'indennità consiliare.

Influiscono su questo capitolo anche i benefici legati a cessazioni dalla carica di Consigliere regionale. L'aumento proposto di 100.000.000 (più 1% circa) ha le stesse motivazioni già espresse per la precedente categoria.

**2.037.000.000** per la Categoria III<sup>^</sup>: "Personale in attività di servizio". E' l'onere per il personale dipendente, attualmente pari a 33 unità, distribuite nelle sedi di Trento e di Bolzano. **70.000.000** nella IV<sup>^</sup> Categoria: "Personale in quiescenza". Sono il risultato degli impegni che questa Amministrazione ha nei confronti di personale collocato a riposo ed avente diritto ad integrazione del trattamento di quiescenza.

**1.138.000.000** Categoria V<sup>^</sup>: "Acquisto di beni e servizi". Raccoglie i capitoli genericamente destinati ai servizi e risente nel complesso di una riduzione motivata dalla conclusione, almeno in massima parte, del processo di informatizzazione che hanno subito gli uffici del Consiglio regionale in entrambe le sedi.

Le altre categorie non menzionate ricalcano le previsioni dell'anno precedente fatta eccezione per il capitolo relativo al fondo di riserva (700) il cui stanziamento viene proposto con raddoppio per adeguarlo al bilancio nella sua totalità.

Si propone il capitolo n. 610 di nuova istituzione che disciplina il rimborso delle spese legali così come previsto dal Regolamento.

La gestione di competenza e quella di cassa trovano pareggio rispettivamente sulla cifra di 23.280.000.000 e 23.340.000.000 con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione nella misura di 759.500.000 e della giacenza di 725.500.000.

L'illustrazione pure se sintetica ricalca e evidenzia i contenuti del documento contabile e dichiarandomi disponibile ad ogni ulteriore chiarimento chiedo la Vostra approvazione.

Qualcuno intende intervenire sul bilancio?

C'è una richiesta da parte di tre consiglieri di votare il bilancio del Consiglio per appello nominale ed una di votarlo per scrutinio segreto.

Prego di fare silenzio.

Do lettura della proposta di delibera.

Nella seduta del 20.12.1990;

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1991 del Consiglio regionale;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 68 del 23 novembre 1990, che approva detto progetto di bilancio;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A \_\_\_\_\_ di voti legalmente espressi,

delibera

#### Art. 1

1. Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 1991, giusto l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

#### Art. 2

1. E' approvato in lire 23.280.000.000 in termini di competenza ed in lire 23.340.000.000 in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1991.

#### Art. 3

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 1991, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

#### Art. 4

1. Con decreti del P.C.R., previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.

2. Con decreti del P.C.R. previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 1990 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 1991. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

#### Art. 5

1. E' approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1991 con le tabelle allegate.

Prego il cons Pahl di dare lettura della deliberazione in lingua tedesca.

Der Regionalrat

hat in der Sitzung vom \_\_\_\_\_;  
nach Einsicht in den Haushaltsvoranschlag 1991 des Regionalrats;  
nach Einsicht in den Beschluß Nr. 68 vom 23. November 1990 des Präsidiums, mit den dieser  
Haushaltsentwurf genehmigt;  
nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;  
mit \_\_\_\_\_ rechtsgültig abgegebenen Stimmen

beschlossen

Art. 1

1. Die Feststellung, Vereinnahmung und Einzahlung in die Kasse des Regionalrats der für das Finanzjahr 1991 gemäß der im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.

Art. 2

1. Der allgemeine Ausgabengesamtbetrag des Regionalrats für das Finanzjahr 1991 betreffend die Kompetenzgebarung in Höhe von 23.280.000.000 Lire und die Kassagebarung in Höhe von 23.340.000.000 Lire wird genehmigt.

Art. 3

1. Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Finanzjahr 1991 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgabenvoranschlag ermächtigt.

Art. 4

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrates werden nach vorherigem Beschluß des Präsidiums eigens vorgesehene zusätzliche Kapitel für jene Einnahmen und Ausgaben eingeführt, die auf Konto Rückstände vorgenommen werden und für die es im Haushalt kein entsprechendes Kapitel gibt. Mit denselben Dekreten wird die Ermächtigung zu Kassageschäften vorgesehen.

2. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrates wird nach vorherigem Beschluß des Präsidiums der Kassastand der Kapitel für Pflichtausgaben ergänzt, und zwar mit Beschränkung auf die höheren Rückstände 1990, die sich im Vergleich zu den im Voranschlag 1991 eingeschriebenen ergeben. Diese Dekrete werden der allgemeinen Rechnungslegung beigelegt.

Art. 5

1. Die allgemeine zusammenfassende Übersicht über den Haushalt des Regionalrats für das Finanzjahr 1991 wird, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, mit den beiliegenden Tabellen genehmigt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende prendere la parola? Se nessuno intende intervenire, pongo in votazione la proposta di delibera n. 15: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1991.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
schede favorevoli	49
schede contrarie	5
schede bianche	7

Il Consiglio approva.

Il Presidente chiede di intervenire sull'ordine dei lavori?

**ANDREOLLI:** Chiedo a questo onorevole Consiglio ed a lei se è possibile trattare ancora i due punti principali dell'ordine del giorno: quello riguardante il fondo di rotazione e quella leggina sulle IPAB. Capisco che siamo tutti stanchi, però credo che valga la pena esaurire questi argomenti, vista la dichiarazione di ampio consenso espressa da parte di tutto questo Consiglio sul primo problema e l'urgenza dell'altra leggina, che peraltro è composta solo da un articolo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Non sono contrario a proseguire i lavori, anche perché la seduta era stata programmata fino alle ore 18.00, perciò prego i colleghi di prendere posto e di fare silenzio.

Punto n. 15 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 50: Costituzione di un fondo a favore del CREDITO FONDIARIO TRENINO-ALTO ADIGE - Sezione opere pubbliche - destinato all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego la Giunta di dare lettura della Relazione.

Se nessuno si oppone c'è una richiesta di dare per letta la relazione. I cons. Meraner, Benedikter ed altri hanno chiesto di dare lettura della relazione, quindi, mi spiace, Presidente, ne dia lettura.

**ANDREOLLI:** La Regione, in base al disposto dell'art. 5 punto 3 dello Statuto speciale di autonomia esercita una competenza legislativa, di tipo concorrente, nella materia di "ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale".

La competenza statutaria ha trovato ulteriore specificazione con le norme di attuazione già emanate - DPR 26 marzo 1977, n. 234 -.

Tale norma di attuazione ha delimitato le competenze amministrative della Regione in materia di aziende di credito a carattere regionale, ha indicato i provvedimenti riguardanti tali aziende che rientrano nella competenza regionale ed ha trasferito alla Regione tutte le attribuzioni anteriormente riservate allo Stato in materia di Mediocredito.

Accanto a queste competenze la Regione esercita quella prevista all'art. 4 punto 2 dello Statuto speciale in materia di "ordinamento degli enti pararegionali" in connessione con l'articolo 67, in materia di ordinamento degli uffici sulla quale si basa quella in materia di amministrazione del patrimonio regionale immobiliare e mobiliare.

*(Interruzione per difetto tecnico nell'impianto di traduzione)*

**ANDREOLLI:** In attuazione di tali competenze la Regione è già intervenuta con alcune leggi regionali che vengono sommariamente ricordate:

- leggi regionali 25 agosto 1982, n. 8, 14 agosto 1987, n. 9: contengono norme in materia di

- ordinamento del Mediocredito;
- legge regionale 15 novembre 1978, n. 20: contiene norme sulla trasmissione di dati alla Giunta regionale da parte delle aziende di credito a carattere regionale;
  - legge regionale 22 marzo 1987, n. 1: è attuativa della direttiva comunitaria n. 77/780 del 1977 in materia creditizia;
  - legge regionale 22 marzo 1987, n. 2: detta disposizioni in materia di competenza territoriale delle casse rurali.

In particolare la Regione ha già legiferato procedendo anche alla revisione del nuovo statuto del Mediocredito che prevede la parificazione paritaria della Regione e delle due Province autonome con una quota del 22% dei fondi di dotazione dell'Istituto.

Nel quadro delle attività svolte dalla Regione rientra anche l'attuazione del DPGR 30 dicembre 1988, n. 283/A con la quale è stato previsto il nuovo statuto speciale dell'Istituto di Credito fondiario della Regione Trentino-Alto Adige e dell'annessa Sezione autonoma opere pubbliche.

Tale statuto contiene l'indicazione dei compiti istituzionali dell'Istituto che ha sede legale ed amministrativa in Trento e sede a Bolzano. Esso specifica che il Credito fondiario opera per la concessione di mutui per il funzionamento di opere pubbliche ed impianti di pubblica utilità, a mezzo della Sezione autonoma opere pubbliche.

Lo statuto della Sezione autonoma opere pubbliche prevede l'erogazione di mutui a favore di enti pubblici, di loro consorzi, di aziende autonome e di società costituite da enti pubblici o società nelle quali questi detengano la maggioranza del capitale azionario, purché le opere di realizzazione siano collocate nell'ambito della sfera di competenza della Sezione.

Le norme dello statuto prevedono le modalità per l'erogazione dei mutui.

Il fondo di dotazione della Sezione è costituito dalla somma di lire 1 miliardo e 400 milioni.

Dal quadro sommariamente esposto si evince un particolare interesse della Regione per interventi volti ad utilizzare la competenza legislativa in materia di credito anche con iniziative specifiche su problemi di particolare attualità.

Inoltre la Regione è titolare della competenza legislativa concorrente in materia di ordinamento dei comuni (art. 5, punto 3, dello Statuto speciale), competenza ampiamente esercitata in particolare con la legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e in corso di ulteriore attuazione mediante la nuova legge sull'ordinamento delle autonomie locali.

Trovandosi la Giunta regionale nella contingenza opportuna di utilizzare l'importo una tantum di lire 248 miliardi derivanti dall'assegnazione di fondi per l'anno 1989 da parte dello Stato, in sede di prima applicazione della legge 30 novembre 1989, n. 386, concernente il nuovo ordinamento della finanza della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, dopo adeguati approfondimenti a livello giuridico e tecnico, si è individuato nella menzionata Sezione opere pubbliche del Credito fondiario lo strumento opportuno per l'istituzione di un fondo di rotazione per l'erogazione di mutui in favore di comuni, loro consorzi e aziende municipalizzate.

Tale intervento è sollecitato dalle amministrazioni comunali della Regione, considerato utile ed opportuno dalle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano e si colloca nel particolare momento nel quale la Cassa depositi e prestiti ha notevolmente ristretto la propria attività in particolare negli anni 1989 - 1990; risulta infatti che nell'anno 1988 i mutui concessi ai comuni delle due province erano 758 per un totale di 198 miliardi, nel 1989 i mutui sono scesi a 748 per un totale di 156 miliardi, e nel primo semestre 1990 i mutui sono ulteriormente scesi a 247, per un totale di lire 71 miliardi.

In corrispondenza a tale contrazione della operatività della Cassa depositi e

prestiti, la Sezione opere pubbliche del Credito fondiario non ha erogato nessun finanziamento per mutui; nel primo semestre 1990 ne ha erogato per Lire 5 miliardi.

Nel contempo sono aumentati gli interventi delle banche popolari, delle casse centrali delle casse rurali e delle casse rurali, le quali nel 1989 hanno erogato mutui in favore di comuni per altri 4 miliardi e nel primo semestre in corso per 2 miliardi e 200 milioni.

Complessivamente l'intervento di istituti di credito per sostenere il finanziamento di opere pubbliche è stato stimato, per gli anni 1989 - 1990 su una media di circa 50 miliardi.

In questo quadro complessivo è da tenere presente il decreto-legge 1 ottobre 1990, n. 268, emanato dal Governo nel quadro delle misure della legge finanziaria 1991, il quale fissa per la Cassa depositi e prestiti il fondo di lire 4500 miliardi per concessione di mutui, negli anni 1990 e 1991, in favore di regioni, province, comuni, comunità montane e loro consorzi. Tale normativa - peraltro oggetto di rilievi di costituzionalità da parte della competente commissione senatoriale e della stessa Assemblea del Senato della Repubblica - consente, per gli enti menzionati, il ricorso al finanziamento con istituti di credito diversi alle Casse depositi e prestiti a condizione che gli stessi provvedano ad alienare il loro patrimonio disponibile.

E' evidente quindi che un intervento legislativo della Regione che tenga conto della realtà legislativa ed economica menzionata ed illustrata, rappresenta uno sforzo concreto per consentire l'attuazione di programmi comunali già attuati e comunque rientranti o compatibili con i programmi di sviluppo economico esercitati dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il disegno di legge che viene presentato tiene conto di altre precedenti iniziative istitutive di fondi di rotazione sia presso il Mediocredito Trentino-Alto Adige per lo sviluppo delle attività economiche, in particolare nel settore industriale (L.R. 12 agosto 1957, n. 16), nonché presso lo stesso Istituto di credito fondiario per lo sviluppo di attività economiche in particolare nel settore alberghiero nella vigenza del primo Statuto speciale di autonomia. (L.R. 11 settembre 1961, n. 9).

Venendo ad illustrare gli articoli del disegno di legge si sottolinea quanto segue:

articolo 1: con tale norma viene disposta l'istituzione di un fondo a favore del Credito Fondiario Trentino-Alto Adige, sezione per le opere pubbliche e vengono indicati i principi di massima ai quali si riferisce l'operazione avviata dalla Regione rivolta nei riguardi dei Comuni, dei consorzi di comuni, di aziende pubbliche comunali in conformità alla legislazione statale vigente sul credito fondiario. In particolare si prevede che i criteri per l'erogazione dei mutui vengano determinati con deliberazione della Giunta regionale d'intesa con la Giunta provinciale interessata.

- che il tasso di interesse prefissato dal Credito fondiario sia pari a quello annualmente stabilito dal Ministero del Tesoro per la Cassa depositi e prestiti (attualmente il tasso è fissato al 9% annuo);
- che le opere pubbliche da finanziare rientrino nelle previsioni del programma di intervento di comuni e siano previste dalla legislazione delle Province autonome in materia di lavori pubblici in attuazione di programmi pluriennali;
- le condizioni particolari per la gestione del fondo vengono stabilite tramite un'apposita convenzione stipulata tra la Giunta regionale ed il Credito fondiario.

L'articolo indica anche i contenuti principali della convenzione da stipulare tra la Giunta regionale e l'Istituto di Credito fondiario Trentino-Alto Adige.

Articolo 2: viene determinato l'importo del fondo stabilito in Lire 248 miliardi, e si indicano specialmente le modalità di ulteriore alimentazione del fondo sia con i proventi di obbligazioni emesse dal Credito fondiario sia con gli interessi derivanti al fondo dalla concessione di mutui, sia con eventuali ulteriori stanziamenti disposti dalla Regione con successivi atti legislativi.

Articolo 3: contiene le norme per la gestione delle somme affluite al fondo. Esse sono depositate in conto corrente fruttifero presso il Tesoriere della Regione e vengono destinate all'acquisto di obbligazioni fondiarie al valore nominale che verranno emesse dall'Istituto di Credito Fondiario al tasso di interesse annuo del 5 per cento in corrispondenza della stipulazione dei contratti di mutuo previsti dall'articolo 1.

Articolo 4: riguarda le garanzie da parte dei comuni e di altri enti beneficiari dei mutui a favore del Credito fondiario. Esse verranno fornite dagli enti locali beneficiari dei mutui mediante apposite delegazioni, in analogia a quanto avviene per i mutui finanziati dalla Cassa depositi e prestiti.

Articolo 5: contiene la normativa finanziaria per la disponibilità dell'importo di lire 248 miliardi per l'anno 1990.

Articolo 6: prevede la dichiarazione di urgenza in relazione all'esigenza di utilizzare la somma disponibile di Lire 248 miliardi entro il 31 dicembre 1990.

La Giunta regionale confida che il Consiglio regionale vorrà – con ogni possibile urgenza – accordare la propria approvazione al presente disegno di legge.

Sono stati presentati anche alcuni emendamenti tecnici per raccordare questo testo alla realtà della situazione odierna, perché il disegno di legge era stato approvato dalla Giunta il giorno 29 ottobre 1990. Grazie.

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)**  
**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT:** Ich bitte den Präsidenten der 2. Gesetzgebungskommission um den Bericht.  
Bitte, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della 2. Commissione legislativa di voler dare lettura della relazione.

Prego, consigliere.

**GIORDANI:** La II<sup>a</sup> Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 50: Costituzione di un fondo a favore del Credito Fondiario Trentino-Alto Adige – Sezione opere pubbliche – destinato all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche (presentato dalla Giunta regionale in data 29 ottobre 1990), nella seduta del 15 novembre 1990.

Il Presidente della Giunta Andreolli, che ha presenziato ai lavori della Commissione, ha illustrato il motivo che ha indotto la Giunta regionale a presentare il provvedimento in esame,

spiegando ai presenti come a parere dell'organo esecutivo e di esperti all'uopo interpellati l'iniziativa legislativa, peraltro concordata con le due Province autonome, non invade le competenze sulla finanza locale degli enti autonomi provinciali.

Si è soffermato inoltre ad illustrare il meccanismo che verrebbe posto in atto con l'entrata in vigore della normativa, da cui è emerso che i comuni per attingere all'istituendo fondo di rotazione, si rivolgeranno al Credito Fondiario, incaricato a gestire i mezzi finanziari resi disponibili dalla Regione, il quale Istituto, osservando i criteri fissati dall'Ente regionale di concerto con le due Province, erogherà quanto richiesto, previo parere della rispettiva Provincia di appartenenza.

Il Presidente Andreolli ha inoltre fatto presente che è stato scelto l'Istituto di Credito Fondiario, essendovi non poche difficoltà a stipulare analoga convenzione con il Mediocredito, ma per lasciare aperta in futuro ogni possibilità, la Giunta presenta un emendamento che include, se anche non espressamente, il Mediocredito.

In sede di esame articolato la Commissione ha esaminato l'opportunità di estendere eventuali convenzioni anche ad altri istituti di Credito o pool di banche, ma ha infine optato per la soluzione proposta dalla Giunta regionale.

Il cons. Meraner si è espresso contro il provvedimento, che a suo avviso invade le competenze delle due Province autonome in materia di finanza locale.

Il cons. Tribus invece, non essendo in grado di giudicare se effettivamente nel caso specifico ricorre l'ipotesi esposta in sede di esame del bilancio per l'esercizio finanziario 1991 dal cons. Benedikter, vale a dire che la Regione si arroga competenze attribuite unicamente alle due Province autonome, ha annunciato voto di astensione.

Il cons. Morelli ha escluso la possibilità di invasione di competenze di altri enti autonomi, in quanto la Regione si limita ad istituire un fondo a disposizione dei comuni, senza peraltro intervenire nella sua gestione, non essendovi altra possibilità, per carenza di competenze, di porre a disposizione delle Province le risorse finanziarie in parola. Tale concetto è stato pure ribadito dal Presidente della Giunta regionale.

Il cons. Giordani ha evidenziato la necessità di verificare se al fine di assicurare all'Istituto di Credito Fondiario la provvista occorrente, non sia il caso di impegnare il sistema bancario per la sottoscrizione dei titoli, ad evitare che sia la Regione ad immobilizzare le proprie risorse nell'acquisizione delle obbligazioni che l'Istituto dovrà emettere. Trattandosi di argomento di fondamentale rilevanza il proponente si è riservato di riprenderlo eventualmente in aula, posto che una soluzione nel senso indicato determinerebbe la possibilità di trasformare una misura a carattere contingente in una misura a carattere permanente.

Con le suesposte osservazioni, la Commissione ha quindi approvato il disegno di legge con il voto contrario del cons. Meraner e l'astensione del cons. Tribus; si rimette pertanto il provvedimento per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT:** Danke!

Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Benedikter hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Bis zum Inkrafttreten des neuen Finanzautonomiegesetzes vom 30. November 1989, Nr. 386, hatten die autonomen Provinzen Bozen und Trient gemäß neuem Autonomiestatut von 1972 Zuständigkeit für Bewilligungen hinsichtlich Lokalfinanz, Art. 80 des Autonomiestatutes. Aufgrund dessen ist ein Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 473, erschienen, über Durchführungsbestimmungen auf dem Sachgebiet der Lokalfinanzen, wo von 6 Artikeln sich 3 mit näheren Bestimmungen befassen, daß die Provinzen anstelle des Staates treten hinsichtlich aller Beziehungen, aller Befugnisse des Staates gegenüber der sogenannten Cassa Depositi e Prestiti, was die Gewährung von Darlehen betrifft, was die Haftung für diese Darlehen betrifft und daß die Provinzen eben anstelle des Staates zahlen, wenn die Gemeinden nicht zahlen, in dem Sinne, daß sie dann diese Rückzahlungen, die sie gemacht haben, anfordern können oder nicht. Jedenfalls haben die Provinzen schon allein aufgrund der Zuständigkeit über Bewilligungen auf dem Gebiete der Lokalfinanzen jegliche Zuständigkeit des Staates gegenüber der Cassa Depositi e Prestiti übernommen. Wir wissen, dieses Gesetz will ja nur mit Geld von der Region anstelle der Cassa Depositi e Prestiti den Gemeinden Darlehen gewähren. Nun haben aufgrund des neuen Finanzregelungsgesetzes vom November vorigen Jahres die Provinzen jetzt die volle Zuständigkeit für das Sachgebiet Lokalfinanzen – in der Voraussetzung dessen, was dann jetzt im Art. 81 des Autonomiestatutes steht – aus dem Finanzgesetz übernommen, sodaß die Provinzen anstelle des Staates getreten sind, wie im Aostatal, um die Gemeinden finanziell in die Lage zu versetzen, ihren Aufgaben usw. in jeder Hinsicht auch durch Schaffung von Fonds für Darlehen nachzukommen.

Nun hat der Regionalausschuß diesen Gesetzentwurf eingebracht, mit welchem er nicht nur einen Fonds bei der Bodenkreditanstalt für das Gewähren von Darlehen an die Gemeinden schafft und alles weitere den Provinzen aufgrund ihrer ausschließlichen Zuständigkeit überlässt, sondern gleichzeitig die Gewährung dieser Darlehen an die Gemeinden für öffentliche Arbeiten aller Art regelt. Es steht zwar drinnen: die Kriterien für die Gewährung der Darlehen und der Zinsfuß werden vom Regionalausschuß festgesetzt. Die Gewährung der Darlehen ist an die Vorlage von Bürgschaften und der Verpfändung von Gemeindeeinnahmen bedingt, die verpfändet werden können oder in irgendeiner anderen Form vorgesehen, wie es das Gesetz zuläßt. So bestimmt es das Regionalgesetz. Es regelt also in der Sache, in merito, die Gewährung dieser Darlehen, die Bedingungen, aber auch was die Gemeinden tun müssen und tun können um die Darlehen abzuzahlen bzw. um die Sicherungen zu leisten. Daß das Sachgebiet Lokalfinanz auch die Gewährung von Darlehen an die Gemeinden und anderen örtlichen Körperschaften betrifft, das bestätigen nicht nur vom Anfang bis zum Ende alle Staatsgesetze, die sich mit Lokalfinanz und mit Darlehen befassen; nur um die letzten zu erwähnen: Gesetzesdekret vom 28. Dezember 1989, Nr. 415, Gesetzesdekret vom 31. Oktober 1990, Nr. 310. Beide haben die Überschrift: "Dringende Bestimmungen im Sachgebiet Lokalfinanz" und enthalten dann Bestimmungen hinsichtlich der Darlehen an die örtlichen Körperschaften. Wenn man davon ausgeht, daß sich mit der Reform der Gemeindegesetzgebung etwas Neues getan hat, wie das Reformgesetz vom 8. Juni 1990, Nr. 142, das auch für die Region als Grundsatz bindend ist: "Ordnung der örtlichen Körperschaften", wo im Art. 54 unter dem Titel "finanza locale", steht: "Die Einnahmen der Gemeinden und Provinzen bestehen a, b, c, d und bis Buchstabe g, aus Steuern und alles andere, Einnahmen für Investitionen, für Anlagen

und in den Absätzen 9 und 12 wird eben davon gesprochen, daß die Regionen die örtlichen Körperschaften für die Verwirklichung von Entwicklungsprogrammen mitfinanzieren können, indem sie die finanzielle Deckung der diesbezüglichen Lasten eben durch das Schaffen von Fonds einrichten.

Wir wissen, die Region Trentino-Südtirol hat Zuständigkeit für Gemeindeordnung, mit Ausnahme der Gemeindefinanzen. Beide, die Region und die Provinz, haben denselben Rang an Zuständigkeit, also nur konkurrierend, sodaß die Region etwa nicht behaupten kann, sie hätte ausschließliche Zuständigkeit für die Gemeindeordnung und da seien auch irgendwie die Gemeindefinanzen enthalten. Nein, beide haben Zuständigkeit: die eine für die Gemeindeordnung und die andere für die Gemeindefinanzen – nur sekundär –, sodaß der Staat die primäre Gesetzgebung behält; und die Region kann bestimmt nicht, unter keinem Gesichtspunkt, unter keiner rechtlichen Überlegung anstelle der Provinzen treten, sodaß die Regierung, wenn sie ihre Pflicht im Sinne des Art. 55 des Autonomiestatutes erfüllen will, dieses Gesetz rückverweisen muß. Wenn jetzt die Regel eingeführt wird, wie der Präsident gesagt hat: Ja, aber die Provinzen sind ja einverstanden und da die Provinzen einverstanden sind, muß auch Rom einverstanden sein, also wird eine Art neue Verfassungsregel eingeführt, die sogenannte materielle Verfassung, wie es oft heißt, daß wenn die Provinzen bereit sind, auf eine Zuständigkeit zu verzichten, obwohl das Autonomiestatut ganz klar und einwandfrei diese Zuständigkeit den Provinzen und nicht der Region zuweist, dann kann der Staat beipflichten.

Ich brauche nicht viel Worte zu verlieren: also die Regierung ist anscheinend einverstanden, es zu tun, obwohl damit das Autonomiestatut in der Kompetenzregelung zwischen Region und Provinzen einwandfrei verletzt wird und der Staat stimmt zu, sagt der Präsident, weil die Provinzen einverstanden sind. Also bitte, ich gratuliere all jenen, die hier behaupten, daß sie die Provinzautonomie verteidigen wollen und die jetzt im Begriffe sind, zuzustimmen, daß man hier mit vollem Bedacht eine Regel einführt, daß wenn ein Landtag bereit ist, auf Autonomiebestimmungen, Zuständigkeitsbestimmungen oder auch auf Schutzbestimmungen, was z.B. den Volksgruppenschutz betrifft, zu verzichten, die Regierung auch befugt und berechtigt ist (und wir lassen das zu) ein solches Gesetz in Kraft treten zu lassen.

Das ist das erste Mal, daß so etwas passiert und damit würde selbstverständlich eine neue schwerwiegende Regel eingeführt, daß man auf die eigenen Befugnisse verzichtet, ( die Provinz zugunsten der Region, umgekehrt wird es sowieso nicht passieren und es würde die Regierung sowieso nicht durchlassen ) und die Regierung läßt es zu und es wird von niemanden angefochten und ist also zulässig. Ich gratuliere!

*(Sino all'entrata in vigore della nuova legge sull'autonomia finanziaria del 30 novembre 1989, n. 386 le Province autonome di Trento e di Bolzano avevano, in conformità all'art. 80 del nuovo Statuto di autonomia del 1972, competenza per le concessioni in materia di finanze locali. Sulla base dello stesso Statuto fu approvato il DPR del 28 marzo 1975, n. 473 relativo a norme di attuazione in materia di finanza locale, in cui ben 3 articoli su 6 contengono disposizioni chiare sul fatto che le Province subentrano allo Stato in tutte le competenze e rapporti con la Cassa Depositi e Prestiti per la concessione di mutui, garanzie di mutui e che le Province debbono rispondere in solido al posto dello Stato se i Comuni non dovessero essere in grado di pagare, nel senso che poi possono richiedere o meno i rimborsi effettuati. Ad ogni modo le Province, vista la loro competenza in materia di finanze locali, hanno assunto tutte le competenze nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti che prima spettavano allo Stato. Sappiamo che attraverso questa legge la Regione vuole concedere prestiti ai Comuni al posto della Cassa Depositi e Prestiti. Conformemente alla nuova disciplina finanziaria del novembre dello scorso anno ora le Province hanno assunto con la*

legge finanziaria la piena competenza in materia di finanze locali – alla luce di quanto previsto dall'art. 81 dello Statuto di autonomia – e ciò permette alle Province di subentrare al posto dello Stato (come in Val d'Aosta) e mettere in grado i Comuni di assolvere pienamente ai loro compiti ecc. anche attraverso l'istituzione di un fondo per questi mutui.

Ora la Giunta regionale presenta questo disegno di legge con il quale essa non solo apre un fondo presso il Credito fondiario per la concessione di mutui ai Comuni lasciando tutto il resto alle Province in base alla loro competenza primaria, ma disciplina contemporaneamente anche i criteri per la concessione di questi mutui da destinare a lavori pubblici dei Comuni. E' vero che c'è scritto: i criteri per la erogazione dei mutui e il tasso di interesse vengono fissati con deliberazione della Giunta regionale. La concessione dei mutui è subordinata alla presentazione di garanzia sotto forma di rilascio di delegazioni di pagamenti su cespiti delegabili per legge o sotto qualsiasi altra forma ammessa dalle leggi vigenti in materia. Questo è quanto prevede la legge regionale. Essa disciplina quindi la materia nel merito per quanto concerne la concessione dei mutui e le condizioni, ma anche quello che devono o possono fare i Comuni per estinguere i mutui o per presentare garanzie. Ma che il settore delle finanze locali comprenda anche la concessione di mutui ai Comuni e altri enti pubblici, questo non lo confermano solo le leggi nazionali in materia di finanza locale e mutui come per esempio (solo per citare le ultime): decreto-legge del 28 dicembre 1989, n. 415, decreto-legge del 31 ottobre 1990, n. 310. Ambedue recano la dicitura: "norme urgenti in materia di finanza locale" e contengono poi i criteri per le concessioni di mutui agli enti pubblici. Ma si consideri che con la riforma della legislazione comunale sono state introdotte nuove normative, come nella legge di riforma dell'8 giugno 1990, n. 142, i cui principi sono vincolanti anche per la Regione: "ordinamento degli enti locali", nella quale all'art. 54 sotto il titolo di "finanza locale" si dice che le entrate dei Comuni e delle Province consistono in a, b, c, d sino alla lettera g, in imposte e tutto il resto, entrate per investimenti, per acquisizioni ecc. e poi al comma 9 e 12 si dice, per l'appunto, che le Regioni possono contribuire a finanziare i programmi di sviluppo delle Regioni, istituendo la copertura finanziaria degli oneri relativi attraverso la creazione di appositi fondi.

Sappiamo che la Regione Trentino – Alto Adige ha competenza in materia di ordinamento comunale, ad esclusione della finanza comunale. Ambedue, la Regione e la Provincia, dispongono dello stesso grado di competenza – competenza concorrente –, cosicché la Regione non può asserire di avere competenza esclusiva in materia di ordinamento comunale che comprenderebbe in qualche modo anche la finanza locale. No, ambedue hanno competenza solo secondaria: l'una per l'ordinamento comunale e l'altra per la finanza comunale, cosicché allo Stato è riservata la competenza primaria. E la Regione non può in nessun caso, con nessuna giustificazione giuridica, subentrare al posto della Provincia. Quindi lo Stato, se vuole adempiere ai suoi obblighi ai sensi dell'art. 55 dello Statuto di autonomia, dovrà respingere il suddetto disegno di legge. Se ora si introduce questa regola che se le Province sono d'accordo (e visto che le Province sono d'accordo, dev'essere d'accordo anche Roma, come ha detto il Presidente) allora si introduce un nuovo tipo di procedura costituzionale, la cosiddetta Costituzione materiale, secondo la quale se le Province sono disposte a rinunciare a una loro qualche competenza, sebbene lo Statuto di autonomia assegni chiaramente e senza alcuna ombra di dubbio tale competenza alle Province e non alla Regione, allora lo Stato può acconsentire.

Non occorre aggiungere altro: il Governo è dunque d'accordo, sebbene in tal modo venga violato lo Statuto di autonomia per quel che riguarda la ripartizione delle competenze tra Regione e Province. E lo Stato approva, così dice il Presidente, poichè anche le due Province sono d'accordo. Io quindi mi congratulo con tutti coloro che affermano di voler difendere l'autonomia provinciale e tuttavia ora si apprestano a dare il loro voto favorevole a questo disegno di legge che introduce in tal modo una procedura che permette di rinunciare a disposizioni autonomistiche, a discipline di competenza o a norme di tutela di un gruppo etnico per esempio, se un Consiglio

provinciale è d'accordo e che autorizza il Governo (e noi lo permettiamo) a fare entrare in vigore una tale legge.

*Questa è la prima volta che succede una cosa simile che introdurrebbe naturalmente un precedente che ci farebbe rinunciare alle nostre stesse competenze (la Provincia nei confronti della Regione; viceversa questo non avverrebbe e il Governo non lo accetterebbe) con il consenso del Governo dato che nessuno muove obiezioni ed è quindi ammissibile. Mi congratulo!*

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann schließe ich diesen Teil der Generaldebatte ab. Möchte vom Ausschuß jemand das Wort ergreifen? Auch niemand. Dann stimmen wir den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 3 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 4 Enthaltungen.

Bei 3 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro quindi terminata la discussione generale. Qualcuno desidera ancora prendere la parola? Nessuno. Allora votiamo sul passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata, è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 4 astensioni.

Con 3 voti contrari e 4 astensioni il passaggio alla discussione articolata è approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen damit zum Art. 1:

**PRESIDENTE:** Passiamo dunque all'art. 1:

#### Art. 1

Errichtung eines Fonds zur Finanzierung von Vorhaben der öffentlichen Körperschaften, ihrer Konsortien und Betriebe für die Finanzierung von öffentlichen Arbeiten

1. Zugunsten der Hypothekenbank Trentino-Südtirol oder einer anderen gleichartigen Kreditanstalt öffentlichen Rechts ist ein Fonds errichtet, der für die Gewährung von Finanzierungen – durch die Sektion für öffentliche Arbeiten des genannten Instituts – an öffentliche Körperschaften, an ihre Konsortien und selbständigen Betriebe zur Finanzierung von öffentlichen Arbeiten oder von Vorhaben öffentlichen Belanges bestimmt ist, die in den Tätigkeitsprogrammen der genannten Körperschaften und in den mehrjährigen Eingriffsprogrammen vorgesehen sind, welche von den autonomen Provinzen Bozen und Trient in Anwendung der auf dem Gebiet der öffentlichen Arbeiten geltenden Landesgesetze angeordnet werden.

2. Die Einzelheiten für die Auszahlung der Darlehen und der Zinssatz – der den für die Darlehen der Darlehens- und Depositenkasse bestimmten Zinssatz nicht überschreiten darf – werden mit Beschluß des Regionalausschusses im Einvernehmen mit dem jeweiligen Landesauschuß festgelegt.

3. Die Anträge für die Gewährung der Darlehen müssen beim Sitz der Hypothekenbank Trentino-Südtirol in Bozen bzw. in Trient – Sektion für öffentliche Arbeiten – oder einer anderen gleichartigen Kreditanstalt öffentlichen Rechts zusammen mit den für die Finanzierungen der Sektion für öffentliche Arbeiten des Instituts vorgesehenen Unterlagen eingereicht werden.

4. Die Gewährung der Darlehen wird von den zuständigen Organen der Hypothekenbank Trentino–Südtirol oder einer anderen gleichartigen Kreditanstalt öffentlichen Rechts nach vorausgehendem zustimmenden Gutachten des jeweiligen Landesausschusses beschlossen. Das Institut zahlt die Darlehen auf der Grundlage der Ausgabenbelege aus.

5. Die Beziehungen zwischen der Region und der Hypothekenbank Trentino–Südtirol oder einer anderen gleichartigen Kreditanstalt öffentlichen Rechts werden durch ein eigenes Abkommen geregelt, welches im besonderen folgendes festlegt:

a) die Einzelheiten der Verwaltung des Fonds, die mit eigener Buchführung vorzunehmen ist, sowie die Einzelheiten zur Verwendung desselben Fonds;

b) die Einzelheiten der Auszahlung, die durch einmalige Zahlung oder durch mehrere Teilzahlungen zugunsten des Fonds verfügt werden;

c) die bei der technischen und finanzmäßigen Bearbeitung der Anträge zu befolgenden Richtlinien sowie die Höchstfristen für die Vervollständigung derselben Sachbearbeitung;

d) die Pflichten der Berichterstattung und der jährlichen Rechnungslegung der Hypothekenbank oder einer anderen gleichartigen Kreditanstalt öffentlichen Rechts, die hinsichtlich dieses Gesetzes gegenüber der Region bestehen;

e) die Bedingungen betreffend die Verzinsung der Liquiditätsvorräte der Fonds und die dem Institut zustehenden Vermittlungsprovisionen;

f) die Einzelheiten für die Einzahlung der aus Kapital- und Zinsanteilen bestehenden halbjährlichen Tilgungsraten zugunsten des Fonds;

g) das Ausmaß und die Einzelheiten des finanziellen Beitrages der Hypothekenbank Trentino–Südtirol oder einer anderen gleichartigen Kreditanstalt öffentlichen Rechts.

#### Art. 1

Istituzione di un fondo destinato al finanziamento di iniziative degli enti locali, loro consorzi e aziende per il finanziamento di opere pubbliche.

1. E' istituito a favore del Credito fondiario Trentino–Alto Adige o di altro analogo istituto di credito di diritto pubblico un fondo destinato alla concessione – da parte della Sezione opere pubbliche di detto istituto – di finanziamenti a enti locali, loro consorzi e loro aziende autonome, per il finanziamento di opere pubbliche previste dai programmi di attività degli enti predetti e dai piani pluriennali di intervento disposti dalle Province autonome di Bolzano e di Trento in attuazione delle leggi provinciali vigenti in materia di opere pubbliche.

2. I criteri per la erogazione dei mutui e il tasso di interesse – che non può superare quello stabilito per i mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti – vengono fissati con deliberazione della Giunta regionale di intesa con la rispettiva Giunta provinciale.

3. Le domande per la concessione dei mutui devono essere presentate al Credito Fondiario Trentino–Alto Adige – Sezione opere pubbliche – sedi di Bolzano o di Trento – o ad altro analogo istituto di credito di diritto pubblico corredate dalla documentazione prevista per i finanziamenti della Sezione opere pubbliche dell'Istituto.

4. La concessione dei mutui è deliberata dagli organi competenti del Credito Fondiario Trentino–Alto Adige o di altro analogo istituto di credito di diritto pubblico previo parere favorevole della rispettiva Giunta provinciale. L'Istituto provvede all'erogazione dei mutui in base ai documenti giustificativi della spesa.

5. I rapporti tra la Regione e il Credito Fondiario Trentino–Alto Adige o altro analogo istituto di credito di diritto pubblico sono regolati da apposita convenzione, la quale

stabilisce in particolare:

- a) le modalità di amministrazione del fondo da effettuarsi con apposita contabilità, nonché le modalità di utilizzo dello stesso;
- b) le modalità di erogazione, in una o più soluzioni, disposte a favore del fondo;
- c) i criteri da applicare in sede di istruttoria tecnico-finanziaria delle domande presentate nonché i termini massimi per il completamento dell'istruttoria medesima;
- d) gli obblighi di informazione e di rendicontazione annuale del Credito Fondiario Trentino-Alto Adige o altro analogo istituto di credito di diritto pubblico nei confronti della Regione, relativamente alla presente legge;
- e) le condizioni di remunerazione sulle giacenze di liquidità dei fondi e le commissioni di intermediazione spettanti all'Istituto;
- f) le modalità di versamento a favore del fondo delle rate semestrali di ammortamento costituite da quote capitale e interessi;
- g) l'entità e le modalità di apporto finanziario del Credito Fondiario Trentino-Alto Adige o altro analogo istituto di credito di diritto pubblico.

**PRÄSIDENT:** Dazu ist ein Abänderungsantrag eingereicht worden, den ich auch gleich verlesen werde und nachher lesen wir die italienische Übersetzung:

**PRESIDENTE:** E' stato presentato un emendamento all'art. 1, di cui darò subito lettura. Poi leggeremo il testo anche in lingua italiana.

**Art. 1 – Absatz 1**

Die Worte "gleichartiger Kreditanstalt öffentlichen Rechts" werden durch die Worte "Sonderkreditanstalt" ersetzt.

**Art. 1 – comma 1**

Le parole "analogo istituto di credito di diritto pubblico" sono sostituite con le parole "o altro istituto di credito speciale".

**Absatz 1**

Nach den Worten "selbständige Betriebe" werden die Worte "und an andere öffentliche Körperschaften" hinzugefügt.

**Comma 1**

Dopo le parole "loro aziende autonome" sono inserite le parole "e ad altri enti pubblici".

**Absatz 3**

Die Worte "anderer gleichartiger Kreditanstalt öffentlichen Rechts" werden durch die Worte "anderer Sonderkreditanstalt" ersetzt.

**Comma 3**

Le parole "ad altro analogo istituto di credito di diritto pubblico" sono sostituite con le parole "ad altro istituto di credito speciale".

**Absatz 4**

Der Wortlaut des Absatzes 4 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Der Abschluß von Darlehen, deren Dauer 20 Jahre nicht überschreiten darf, ist an das zustimmende Gutachten des jeweiligen Landesausschusses gebunden. Das Institut sorgt für die Auszahlung der Darlehen auf Grund der Ausgabenbelege."

Comma 4

Il testo del comma 4 viene sostituito con il seguente:

"La stipulazione dei mutui, la cui durata non potrà essere superiore a venti anni, è subordinata al parere favorevole della rispettiva Giunta provinciale. L'Istituto provvede all'erogazione dei mutui in base ai documenti giustificativi della spesa."

**PRÄSIDENT:** Danke! Wer meldet sich zu den Abänderungsanträgen zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

...ich habe den Abgeordneten nicht gesehen und somit möchte ich dem Rechnung tragen. Also wer schließt sich dem Antrag an, einen Namensaufruf vorzunehmen? Bitte die Hand erheben für den Antrag auf Namensaufruf. Es sind genügend Abgeordnete dafür vorhanden. Somit bitte ich um den Namensaufruf. Wir stimmen über die Abänderungsanträge zum Art. 1 ab.

**PRESIDENTE:** Grazie! Chi chiede la parola sugli emendamenti? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

...non avevo visto il Consigliere e quindi ora ne terrò conto. Chi è d'accordo con la richiesta di procedere all'appello nominale? Il numero necessario è stato raggiunto. Procediamo dunque all'appello nominale. Votiamo ora sugli emendamenti all'art. 1.

**MORELLI:** Achmüller (*non presente*), Alber (*non presente*), Andreolli (*si*), Andreotti (*non presente*), Angeli (*non presente*), Bacca (*si*), Bauer (*ja*), Bazzanella (*si*), Benedikter (*nein*), Benussi (*astenuito*), Berger (*astenuita*), Betta (*astenuito*), Boato (*non presente*), Bolognini (*si*), Bolzonello (*non presente*), Brugger (*ja*), Casagrande (*astenuito*), Chiodi-Winkler (*si*), Craffonara (*si*), Degaudenz (*si*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*si*), Franceschini (*astenuito*), Franzelin-Werth (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Giacomuzzi (*ja*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*astenuito*), Hosp (*ja*), Jori (*si*), Kaserer (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*ja*), Kußstatscher (*ja*), Leita (*si*), Levoghi (*si*), Lorenzini (*si*), Malossini (*non presente*), Marzari (*si*), Mayr (*ja*), Meraner (*nein*), Micheli (*si*), Montali (*non presente*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*si*), Oberhauser (*ja*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Rella (*si*), Ricci (*si*), Robol (*si*), Romano (*si*), Saurer (*ja*), Sfondrini (*si*), Taverna (*astenuito*), Tonelli (*astenuito*), Tononi (*si*), Tretter (*non presente*), Tribus (*astenuito*), Valentin (*ja*), Viola (*si*), Zendron (*astenuita*).

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

mit Ja haben gestimmt:	44
mit Nein:	3
Stimmhaltungen:	10

Damit ist der Abänderungsantrag genehmigt.

**PRESIDENTE:** Rendo noto l'esito della votazione:

favorevoli: 44  
contrari: 3  
astenuti 10

L'emendamento è quindi approvato.

**PRÄSIDENT:** Wenn zum Art. 1 keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, dann stimmen wir über den Art. 1 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben.

...Wir sind in Abstimmungsphase, Abg. Ferretti.

Herr Abg. Taverna, ich habe mir diesmal absichtlich ein bißchen Zeit gelassen.

Wir sind in Abstimmungsphase. Sie haben ja noch Gelegenheit, Ihre Anträge zu stellen. Wer stimmt dagegen. 5 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Ich bitte Sie ruhig zu bleiben, Abg. Taverna, ich gebe Ihnen gleich die Erklärung und auch das Wort.

Also: mit 3 Gegenstimmen, 4 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 1 genehmigt.

...ich bin dabei, Ihnen das Wort zu geben. Bitte, wozu möchten Sie sprechen, Herr Abgeordneter? Abg. Taverna, möchten Sie das Wort?

**PRESIDENTE:** Se nessuno desidera prendere la parola sull'art. 1, votiamo l'art. 1. Chi è favorevole, alzi la mano.

...Siamo in votazione, cons. Ferretti.

Cons. Taverna, questa volta sono stato volutamente più lento. Siamo in votazione. Lei avrà ancora occasione di avanzare le sue richieste. Chi è contrario? 5 voti contrari. Chi si astiene? La prego di rimanere calmo, cons. Taverna. Le darò subito la parola.

Dunque: con 3 voti contrari, 3 astensioni e il resto di voti favorevoli, l'art. 1 è approvato.

...Mi sto apprestando a darle la parola. In merito a che cosa vorrebbe parlare, cons. Taverna?

**TAVERNA:** Signor Presidente, chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Taverna war zuerst und dann der Abg. Ferretti. Und bitte haben Sie ein bißchen Geduld.

Bitte!

**PRESIDENTE:** Prima il cons. Taverna e poi il cons. Ferretti. Abbiate, per favore, un po' di pazienza.

Prego!

**TAVERNA:** Signor Presidente, già in occasione di passate votazioni ho espresso la richiesta che tra la sua indizione di elezione e la votazione medesima, ci potesse essere il tempo per la traduttrice di tradurre, perché non conosco la lingua tedesca, mi dispiace, quindi non ho la prontezza del cons. Ferretti, lo ammiro per questo, conosce il tedesco e quindi immediatamente può aderire alla sua richiesta. Ho chiesto a più riprese, anche nelle passate sedute, il mio capogruppo è intervenuto in diverse occasioni per sottolineare questo aspetto e qui si vuole continuare a fare finta di nulla e continuare con questo andazzo. Quindi, signor Presidente, le chiedo formalmente che nel momento in cui lei finisce di pronunciare quello che deve dire in tedesco, ci sia il tempo per la traduttrice di tradurre e che io possa ricevere in cuffia quello che

lei ha detto, perché altrimenti non sono in grado, con i ritmi che lei dà, di poter chiedere quello che intendo chiedere a norma di Regolamento. Questo è il minimo che si possa chiedere, tutte le altre posizioni sono di arroganza e pertanto da respingere. Quindi per favore, signor Presidente, la prego di osservare quanto le ho chiesto.

**PRÄSIDENT:** Abg. Taverna, Sie haben vollkommen Recht mit diesem Einwand und ich habe mich auch bemüht, dem Rechnung zu tragen. Bei der ersten Abstimmung war ich effektiv zu schnell und habe vergessen zu warten und deswegen habe ich auch dann den Antrag zugelassen. Beim zweiten Mal war ich der Meinung, daß genügend Zeit verstrichen war. Ich habe absichtlich gewartet aber offensichtlich kam die Übersetzung trotzdem zu spät. Bitte, sehen Sie mir das nach. Aber ich werde mich bemühen, noch langsamer vorzugehen, damit alle Abgeordneten den Arbeiten folgen können.

Weiters hat sich der Abg. Ferretti zum Fortgang der Arbeiten zu Wort gemeldet.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, Lei ha perfettamente ragione con questa Sua obiezione ed io ho anche cercato di venirLe incontro. Nel corso della prima votazione sono stato effettivamente troppo veloce e ho dimenticato di attendere un attimo e per questo ho accolto anche la Sua richiesta. La seconda volta ero dell'avviso che fosse passato abbastanza tempo, ma probabilmente la traduzione è arrivata un po' in ritardo. Mi scuso per questo. Cercherò comunque di essere ancora più lento in modo che tutti i Consiglieri possano seguire i lavori.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti sull'ordine dei lavori.

**FERRETTI:** Se la prima volta era compatibile quanto diceva il cons. Taverna, la seconda volta non lo era, perché lei ha chiesto: "Nessuno chiede più la parola?"...

*(Interruzione)*

**FERRETTI:** Certo che l'ha chiesto, in tedesco, nella sua madrelingua! Ha lasciato trascorrere il tempo, poi...

*(Interruzione)*

**FERRETTI:** ...ognuno ha i riflessi che ha e su questo non possiamo intervenire; il Presidente ha indetto la votazione, quindi l'ordine dei lavori è questo: Signor Presidente, che lei possa parlare, che lei dia quegli attimi necessari, perché ognuno possa riflettere, ma che si proceda, questa è la mia richiesta.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich hoffe, daß damit dieses Mißverständnis auch glücklich ausgeräumt werden konnte.

Wir kommen jetzt zum Art. 2:

**PRESIDENTE:** Grazie! Spero in tal modo di avere eliminato qualsiasi malinteso.  
Passiamo ora all'art. 2:

## Art. 2 Quellen zur Dotierung des Fonds

1. Die Dotierung des Fonds erfolgt:
- a) durch den Betrag von 248 Milliarden Lire nach dem nachstehenden Artikel 5;
  - b) durch die weiteren von der Region bereitgestellten allfälligen Beträge;
  - c) durch die aus Kapital- und Zinsanteilen bestehenden Tilgungsraten, begrenzt auf die von der Region gezeichnete Anteilsquote;
  - d) durch die Beträge, die von Rückzahlungen herrühren, welche infolge allfälliger vorzeitiger Tilgungen der im Sinne des vorliegenden Gesetzes verfügbaren Finanzierungen getätigt wurden;
  - e) durch die angereiften Zinsen auf die im Fonds befindlichen verfügbaren Mittel.

## Art. 2

### Fonti di alimentazione del fondo

1. Il fondo è alimentato:
- a) dalla somma di lire 248 miliardi di cui al successivo articolo 5;
  - b) dalle ulteriori eventuali somme stanziare dalla Regione;
  - c) dalle rate di ammortamento, limitatamente alla quota parte sottoscritta dalla Regione, costituite da quote capitale e interessi;
  - d) dalle somme derivanti da rimborsi a seguito di eventuali restituzioni anticipate dei finanziamenti disposti ai sensi della presente legge;
  - e) dagli interessi maturati sulle disponibilità giacenti sul fondo.

**PRÄSIDENT:** Ich sehe zum Art. 2 keine Abänderungsanträge. Also kann ich die Debatte dazu eröffnen.

Bitte, der Abg. Rella hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Non sono stati presentati emendamenti all'art. 2. Apro dunque la discussione. La parola al cons. Rella.

**RELLA:** Noi, come ha visto il Consiglio, condividiamo il disegno di legge nella sua motivazione – mi esprimerò poi in dichiarazione di voto – tuttavia qualche perplessità la nutriamo su alcuni elementi e con riferimento specifico all'art. 2 riteniamo che il testo formulato sia eccessivamente restrittivo ed ingessato, nel senso che limita ad una provenienza esclusiva derivante dalla gestione del fondo o della Regione di alimentazione del fondo, mentre ritengo che potrebbero esserci anche forme diverse di integrazione che non bisogna escludere a priori, per principio.

Non sono in grado di fare in questo momento, immediatamente, un emendamento, però ritengo che il principio debba essere affermato e semmai si apporti una modifica, a meno che non si possa convenire di farla subito, ma eventualmente una modifica successiva, perché così come è formulato, ripeto, mi pare eccessivamente rigido.

**PRÄSIDENT:** Meldet sich noch jemand zu Wort, bevor ich dem Präsidenten das Wort zur Replik gebe? Niemand.

Der Präsident Andreolli hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Desidera intervenire qualcun altro prima che il Presidente prenda la parola per

la replica? Nessuno.

La parola al Presidente Andreolli.

**ANDREOLLI:** Signor Presidente, ho sentito l'intervento del collega Rella, anch'io sono impreparato tecnicamente a predisporre seduta stante un eventuale emendamento, però riconosco che questo potrebbe essere uno spazio possibile, allora, salvo interventi ulteriori di altri colleghi, credo che si possa recepire nello spirito questa eventuale possibilità e, siccome la durata del fondo è di 20 anni, si possa introdurre successivamente un emendamento di tal fatta al fine di ampliare il più possibile il fondo nel limite di quello che è possibile. Quindi nello spirito lo accolgo, però sarei dell'idea di procedere oggi nel testo, salvo verifiche da apportare successivamente con ulteriore provvedimento legislativo.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Präsident.

Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? ...Wer schließt sich diesem Antrag an? 5, das genügt. Ich bitte also um den Namensaufruf.

**PRESIDENTE:** Grazie, signor Presidente.

Nessun altro è iscritto a parlare. Passiamo dunque alla votazione. Chi è favorevole? ...Chi altri accoglie questa richiesta? 5 consiglieri, il numero è stato raggiunto. Si proceda all'appello nominale.

**MORELLI:** Achmüller (*ja*), Alber (*non presente*), Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Angeli (*si*), Bacca (*si*), Bauer (*ja*), Bazzanella (*si*), Benedikter (*nein*), Benussi (*astenuto*), Berger (*astenuta*), Betta (*si*), Boato (*non presente*), Bolognini (*si*), Bolzonello (*non presente*), Brugger (*ja*), Casagrande (*si*), Chiodi-Winkler (*astenuta*), Craffonara (*si*), Degaudenz (*si*), Duca (*si*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*si*), Franceschini (*astenuto*), Franzelin-Werth (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Giacomuzzi (*ja*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*astenuto*), Hosp (*ja*), Jori (*si*), Kaserer (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*ja*), Kußtatscher (*ja*), Leita (*si*), Levegghi (*astenuto*), Lorenzini (*si*), Malossini (*non presente*), Marzari (*astenuto*), Mayr (*ja*), Meraner (*nein*), Micheli (*si*), Montali (*non presente*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*si*), Oberhauser (*ja*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Rella (*astenuto*), Ricci (*si*), Robol (*si*), Romano (*si*), Saurer (*ja*), Sfondrini (*si*), Taverna (*astenuto*), Tonelli (*astenuto*), Tononi (*si*), Tretter (*non presente*), Tribus (*astenuto*), Valentin (*ja*), Viola (*astenuta*), Zendron (*astenuta*).

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	61
Ja-Stimmen	45
Neinstimmen	3
Stimmhaltungen	13

Der Artikel ist damit genehmigt.

**PRESIDENTE:** Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	61
voti favorevoli	45

voti contrari	3
astensioni	13

L'articolo è dunque approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Art. 3:

**PRESIDENTE:** Passiamo ora all'art. 3:

#### Art. 3

##### Gebahrung der dem Fonds zugeflossenen Beträge

1. Die im Sinne des vorhergehenden Artikels dem Fonds zugeflossenen Beträge werden auf einem verzinslichen Kontokorrent beim Schatzmeister der Region hinterlegt und sind für den Ankauf von Pfandbriefen zum Nennwert bestimmt, die die Hypothekenbank oder eine andere gleichartige Kreditanstalt öffentlichen Rechts gleichzeitig mit dem Abschluß der im Artikel 1 des vorliegenden Gesetzes vorgesehenen Darlehensverträge zum Jahreszinssatz von fünf Prozent ausgeben wird.

2. Ab 1. Jänner 2011 werden die aufgrund der Darlehenstilgung eingegangenen Beträge beim Schatzmeister der Region mit Zuweisung zu einem eigenen Einnahmenkapitel des regionalen Haushaltes eingezahlt.

#### Art. 3

##### Gestione delle somme affluite al fondo

1. Le somme affluite al fondo, ai sensi del precedente articolo, sono depositate in un conto corrente fruttifero presso il Tesoriere della Regione e sono destinate all'acquisto, al valore nominale, di obbligazioni fondiarie, che l'Istituto di Credito Fondiario o altro analogo istituto di credito di diritto pubblico emetterà al tasso di interesse annuo del 5 per cento, in corrispondenza della stipulazione dei contratti di mutuo previsti dall'articolo 1 della presente legge.

2. A decorrere dall'1 gennaio dell'anno 2011 le somme rientrate a seguito dell'estinzione dei mutui vengono versate al Tesoriere della Regione con imputazione ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio regionale.

**PRÄSIDENT:** Dazu liegen Abänderungsanträge vor. Ein Abänderungsantrag, den ich verlese:

**PRESIDENTE:** Sono stati presentati degli emendamenti. Darò ora lettura dell'emendamento:

Die Worte "Pfandbriefe (...), die die Hypothekenbank oder andere gleichartige Kreditanstalt öffentlichen Rechts" werden durch die Worte "Pfandbriefe (...), die die Hypothekenbank oder andere Sonderkreditanstalt" ersetzt.

Le parole "obbligazioni fondiarie che l'Istituto di credito fondiario o altro analogo istituto di credito di diritto pubblico" sono sostituite con le parole "obbligazioni che l'Istituto di credito fondiario o altro istituto di credito speciale.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Rella hat das Wort.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Rella.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente. Ritengo che la formulazione di quest'articolo non possa corrispondere all'interesse garantito dell'ente pubblico, non intendo della Regione, intendo dell'ente pubblico in generale. Già in occasione della discussione sul bilancio ho fatto cenno a questo problema relativo alla sottoscrizione di obbligazioni al 5% per l'emissione di prestiti che – immagino – seguiranno i tassi del Ministero del Tesoro e cioè della Cassa depositi e prestiti, dunque credo intorno al 9, 9,50%. Una differenza corrispondente al 4, 4,5% è chiaramente inaccettabile, se si limita alla gestione del fondo costituito con denaro della Regione.

Credo – chiedo scusa ai colleghi, so che siamo quasi alle vacanze natalizie – ma credo che la questione sia abbastanza importante e delicata, nel senso che poniamo le basi di un certo modo di operare, che può anche svilupparsi su iniziative delle Province, immagino e ritengo con fondi propri e non attraverso un fondo regionale, gestito dalla Regione. Sappiamo che uno degli obiettivi, che è in campo e sul quale si sta discutendo, è quello di un'ipotesi di costituzione di una holding – se ne è parlato in aula – tra le Casse di Risparmio, gli Istituti di credito speciale e forse auspico anche le Casse centrali delle Casse Rurali, dunque l'ipotesi di rivendicare alle Province di Trento e Bolzano la competenza in materia di credito agli enti locali collegata alla competenza in materia di finanza locale sia una operazione importante da condurre e definire adesso, in occasione della definizione della norma di attuazione del titolo sesto dello Statuto, che è in discussione fra la Commissione e rappresentanti del Governo e rappresentanti delle autonomie speciali.

Credo cioè che ci sia un combinato tra finanza locale, credito agli enti locali e competenza in materia di personale che deve vedere in questa realtà, magari la prima in Italia, una gestione totale dell'autonomia e delle risorse, intesa l'autonomia come Province, Regione ed enti locali e credo che il processo, se faremo poi la norma di attuazione del 616, dovremo anche prevedere il trasferimento delle funzioni amministrative con legge regionale dalle Province ai Comuni, il che significa che la competenza dei Comuni è destinata a crescere in misura rilevante, quindi anche le dotazioni finanziarie ed il ruolo del credito per la realizzazione degli investimenti.

Ritengo inoltre che nuove regole europee detteranno orientamenti a favore del sistema del rapporto credito – opere pubbliche, per cui non più il trasferimento in conto capitale in modo esclusivo, nel senso che dovrà svilupparsi anche la forma della autonomia finanziaria e cioè dell'autoimposizione.

Dunque proprio in questa combinazione di problemi e di progetti, secondo me, deve collocarsi questa prima iniziativa relativa ad una autonomia anche nel settore del credito per le opere pubbliche; è detto al primo articolo in modo non molto chiaro, ma comunque, che il riferimento è agli enti locali, alle loro aziende o consorzi e – è stato introdotto con un emendamento, chiedo scusa, sono arrivato in ritardo – di altri enti pubblici, ma la dizione è molto generica e di ciò dobbiamo rendercene conto.

Allora ritorno al dunque per dire che il problema è abbastanza vasto e più ampio di quello che qui si afferma. Credo che si tratta di costituire un fondo fruttifero in cui il rapporto tra beneficio finanziario della Regione, che poi sarà reinvestito nel fondo, immagino, e costo pagato dagli enti locali, deve essere assolutamente stretto e cioè un margine di qualche percentuale di punto è sufficiente, in quanto si tratta di grandi operazioni totalmente garantite, con poco impegno amministrativo e quindi con un margine operativo, per non usare termini tecnici, estremamente contenuto rispetto alla generalità delle operazioni bancarie. Qui non c'è un legame, immagino che la volontà sia quella di far concorrere l'Istituto con proprie risorse ad

integrare i 248 miliardi di dotazione e a prestare il finanziamento al 9,50% anziché al tasso ordinario, che è il 12,50% in questo momento e quindi c'è un margine, una differenza grosso modo del 3%.

Allora — insisto — ritengo che sia assolutamente sproporzionata la percentuale di finanziamento del fondo regionale, il 5% è troppo poco e comunque in questo articolo non c'è un legame tra remunerazione alla Regione e compartecipazione finanziaria dell'istituto, per essere più chiaro e per dirla in modo papale: la Regione non deve rimpinguare il bilancio delle Casse di Risparmio che sono proprietarie degli istituti del Credito fondiario, diventa una forma impropria. Posso anche immaginare che la gestione delle tesorerie incominci a diventare deficitaria, però non si deve finanziarle in modo surrettizio, in ogni caso non si deve rimpinguare le casse di istituti bancari se non c'è un rapporto stretto di beneficio per l'operazione pubblica.

Ecco per quale ragione ritengo che così come è formulato l'articolo, del resto l'avevo già detto in discussione generale sul bilancio, non vada bene e che sia indispensabile che almeno un regolamento di esecuzione — fornisco anche la formula, ma ritengo importante precisarlo qui, ora e posto a verbale nella discussione sulla legge —.

Il Regolamento stabilisca che il rapporto tra la remunerazione bassa ed il costo agli enti locali sia regolato in proporzione alla quantità di disponibilità finanziaria che mette in proprio l'istituto, questo o altro, che è destinatario del fondo, altrimenti sarebbe un'operazione secondo me non bella.

Chiedo per ora che ci sia una precisazione ed un impegno della Giunta regionale, contemporaneamente ritengo che sia anche necessario impegnarsi a modificare nel senso di precisare meglio la dizione di questo articolo nello stesso momento in cui andremo a rivedere l'art. 2 come è stato poc'anzi affermato.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter.

Sind weitere Wortmeldungen? Ich sehe niemanden, also gebe ich das Wort zur Replik dem Präsidenten.

Bitte schön, Herr Präsident.

**PRESIDENTE:** Grazie consigliere.

Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno. Quindi dò la parola al Presidente per la replica.

Prego, signor Presidente.

**ANDREOLLI:** Brevemente, voglio fugare ogni possibile dubbio del collega Rella, che prego voglia ascoltarmi, nel senso che lui forse non ha — perché mi pare che prima non c'era — letto fino in fondo bene gli emendamenti che abbiamo approvato all'art. 1 ed in particolare il comma 5 lettera g), scritto anche sotto lo stimolo di quello che lei aveva detto in sede di discussione generale. Era stato precisato come non si possa pensare che questa differenza fra il 5% ed il 9%, che è il tasso che pratica in questo momento la Cassa depositi e prestiti, vada a remunerare l'attività della banca che svolge questa funzione, ci vorrebbe altro; è vero che la remunerazione della banca è disciplinata dall'art. 1, comma 5, dove si parla di apposita convenzione e si stabilisce quali sono i criteri in base ai quali questa convenzione è stata fatta e mi rendo conto che, operando sostanzialmente in regime di monopolio, non essendoci un appalto, vi è una discrezionalità della Giunta nello stabilire con la convenzione la remunerazione, però credo di poter fare tesoro, in quanto le sue sensibilità sono quelle di tutti noi, ci vorrebbe altro che con questi fondi andassimo a rimpinguare le banche.

Quindi è chiaro che l'emendamento correttivo al comma 5 tende a dichiarare

formalmente che quella differenza serve ad incrementare il fondo, perché la banca dovrà emettere obbligazioni per la differenza fra il 5 ed il 9% in modo da coprire questa differenza, esclusa la quantità in percentuale che dovrà essere data alla banca, tanto è vero che in Commissione legislativa ebbi a spiegare anche in una tabellina tecnica che, se per ipotesi, tenendo oggi il 5% e il 9% e ci fosse per ipotesi l'1% per cifre arrotondate, come costo del servizio, la banca dovrebbe intervenire ad emettere obbligazioni in modo tale da avere un capitale complessivo sull'ipotesi dei nostri 248 miliardi di 383 miliardi, perché questo dovrebbe dare la differenza.

Credo di essere stato sufficientemente chiaro, che non abbiamo nessuna intenzione di ingrassare le banche e se sarà necessario portare modifiche legislative, qualora nel corso del primo esercizio dell'utilizzo di questa legge affiorassero delle contraddizioni o sorgessero problemi, li risolveremo con quell'altra ipotesi, modificando la legge vigente. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wir stimmen damit zunächst einmal über die Abänderungsanträge ab.

...Abg. Taverna, ich habe das vorgemerkt, um es dann zur Abstimmung zu bringen. Zuerst hat der Abg. Rella das Wort.

**PRESIDENTE:** Votiamo per prima cosa gli emendamenti.

...Cons. Taverna, ne ho preso nota e poi metterò in votazione la sua richiesta. Ma prima dà la parola al cons. Rella.

**RELLA:** Non porterò via la parola al cons. Taverna, impiegherò solo un secondo.

Prendo atto, ritengo che le motivazioni esposte debbano essere riprese in modo più chiaro nella formulazione della convenzione, ritengo necessaria anche una sorta di regolamento alla legge, perché così come è formulata la lettera g) del comma 5 all'art. 1, la dizione non è precisa quanto la sua spiegazione e l'impegno praticamente assunto. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Ich bitte jetzt jene Abgeordnete, die mit dem Antrag Taverna einverstanden sind, einen Namensaufruf zu machen, die Hand zu erheben. ...geheime? Damit ist der Antrag angenommen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

**PRESIDENTE:** Prego ora i Consiglieri che fossero d'accordo con la richiesta del cons. Taverna di effettuare l'appello nominale, di volere alzare la mano. ...segreta? La richiesta è accolta.

Prego distribuire le schede.

(appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	58
Ja-Stimmen	42
Neinstimmen	5
Stimmenthaltungen	11

**PRESIDENTE:** Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	58
voti favorevoli	42
voti contrari	5
astensioni	11

**PRÄSIDENT:** Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, dann komme ich jetzt zur Abstimmung über den gesamten Artikel. Ich sehe keine. Also stimmen wir ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 3 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Damit ist der Artikel genehmigt.

**PRESIDENTE:** Se nessun altro desidera intervenire, passiamo ora alla votazione sull'intero articolo. Nessuno ha chiesto la parola. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? 3 voti contrari. Astensioni?

L'articolo risulta dunque approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Art. 4:

**PRESIDENTE:** Passiamo ora all'art. 4:

#### Art. 4

Sicherstellungen zugunsten der Hypothekbank Trentino-Südtirol oder einer anderen gleichartigen Kreditanstalt öffentlichen Rechts

1. Die Gewährung der Darlehen ist von der Vorlegung einer Sicherstellung in Form einer Erteilung von Zahlungsermächtigungen auf laut Gesetz übertragbare Aktivposten oder in jeder anderen durch die geltenden einschlägigen Gesetze zugelassenen Form abhängig.

#### Art. 4

Garanzie a favore del Credito Fondiario Trentino-Alto Adige o di altro analogo istituto di credito di diritto pubblico

1. La concessione dei mutui è subordinata alla presentazione di garanzia sotto forma di rilascio di delegazioni di pagamenti su cespiti delegabili per legge o sotto qualsiasi altra forma ammessa dalle leggi vigenti in materia.

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab. Wer ist dafür? Dagegen? 3. Wer enthält sich der Stimme? 6 Enthaltungen.

Mit 3 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen ist der Artikel mehrheitlich angenommen.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Nessuno. Passiamo dunque alla votazione. Chi è favorevole? Contrari? 3. Chi si astiene? 6 astensioni.

Con 3 voti contrari e 6 astensioni l'articolo è approvato a maggioranza.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Art. 5:

**PRESIDENTE:** Passiamo ora all'art. 5:

Art. 5  
Finanzbestimmung

1. Für die Inkraftsetzung des vorliegenden Gesetzes ist die Ausgabe von insgesamt 248 Milliarden Lire ermächtigt.

2. Die Verwendung des Betrages erfolgt zu gleichen Teilen für Finanzierungen, die öffentlichen Körperschaften, ihren Konsortien und selbständigen Betrieben mit Sitz in den Provinzen Bozen und Trient auszuführen sind.

3. Die für das Haushaltsjahr 1990 vorgesehene Last von 248 Milliarden Lire wird durch Abhebung eines gleich hohen Betrages aus dem im Kapitel 2300 des Ausgabenvoranschlages ausgewiesenen Sonderfonds für dasselbe Haushaltsjahr gedeckt.

Art. 5  
Norma finanziaria

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 248 miliardi.

2. L'utilizzazione dell'importo avviene in parti uguali per finanziamenti da erogare a enti locali, loro consorzi e loro aziende autonome aventi sede nelle province di Bolzano e di Trento.

3. All'onere di lire 248 miliardi previsto a carico dell'esercizio finanziario 1990 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 2300 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

**PRÄSIDENT:** Ich verlese gleich den Abänderungsantrag, einen Ersatzantrag, den der Ausschuß und andere Abgeordnete eingebracht hat:

**PRESIDENTE:** Dò lettura dell'emendamento sostitutivo presentato dalla Giunta e da altri consiglieri.

"Die aus der Anwendung dieses Gesetzes erwachsende, in Höhe von 248 Milliarden Lire zu Lasten der Gebarung 1990 vorgesehene Ausgabe wird im Haushalt 1991 eingetragen und im Sinne des Art. 23 Abs. 4 und 5 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 6. Juni 1985, Nr. 2/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über das allgemeine Rechnungswesen der Region durch Verwendung eines gleich hohen Betrages aus dem im Kap. 2300 des Voranschlages der Ausgaben für die Finanzgebarung 1990 eingetragenen Gesamtbetrag gedeckt."

"L'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 248 miliardi a carico dell'esercizio 1990, viene iscritto nel bilancio 1991 e trova copertura, a norma dell'articolo 23, commi 4 e 5, del Testo Unico delle leggi regionali sulla contabilità generale della Regione, approvato con D.P.G.R. 6 giugno 1985, n. 2/L, mediante utilizzo di pari importo del fondo globale di cui al capitolo n. 2300 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1990".

**PRÄSIDENT:** Abg. Rella, bitte.

**PRESIDENTE:** Cons. Rella, prego.

**RELLA:** Propongo una modifica tecnica che credo sia obbligatoria, perché il secondo comma dell'art. 5 recita, che destinatari sono "gli enti locali, loro consorzi e loro aziende autonome", mentre all'art. 1, primo comma, riga 11 si afferma anche "ed altri enti pubblici", lo dico anche la dizione molto generica se non mi convince, ma è corretto modificare anche il secondo comma dell'art. 5.

Colgo l'occasione per sottolineare, senza che lei si offenda, signor Presidente, che questi erano fondi previsti nel 1989, iscritti nel 1990 e che con l'emendamento si iscrivono nel 1991; ci consenta di dire che questa non è la migliore capacità di amministrazione e governo delle risorse.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen? Aus den Reihen der Abgeordneten sehe ich keine.  
Bitte, Herr Präsident Andreolli.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede la parola? Non vedo nessuno.  
Prego, Presidente Andreolli.

**ANDREOLLI:** Volevo ringraziare il collega Rella, che è sempre molto attento, l'emendamento che è stato presentato per l'art. 1 doveva essere presentato anche per l'art. 5, perché non c'è dubbio che la dizione al comma 2 deve comprendere anche gli altri enti pubblici. Presenteremo subito un emendamento scritto, qualora ce ne fosse bisogno. La ringrazio.

*(Interruzione)*

**ANDREOLLI:** Sì, basta che sia d'accordo. "E da altri enti pubblici".

**PRÄSIDENT:** Wir kommen jetzt zur Abstimmung. Wer mit dem Abänderungsantrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 3 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen ist der Abänderungsantrag genehmigt.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora alla votazione. Chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzare la mano. Grazie. Contrari? 3 voti contrari. Astensioni?

Con 3 voti contrari e 6 astensioni l'emendamento è approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen jetzt zum Artikel.  
...Präsident Andreolli, zum Artikel selbst?  
Bitte, Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora all'articolo.  
...Presidente Andreolli, sull'articolo?  
Prego, a Lei la parola.

**ANDREOLLI:** Signor Presidente, comunico che la Giunta ritira l'art. 6 perché non ci sono più le ragioni di urgenza in quanto, non essendoci la variazione di bilancio, è all'ordine del giorno del Consiglio, però anche se approvassimo una variazione al bilancio 1990, non potrebbe entrare

in vigore entro il 1991, per cui sarà necessario, a gennaio, introdurre la variazione di bilancio all'esercizio 1991 per dare copertura finanziaria, quindi l'urgenza non ha più ragione d'essere, per cui ritiriamo l'art. 6.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Präsident. Wir stimmen zunächst einmal über den so abgeänderten Art. 5 ab. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 3 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 6 Enthaltungen.

Bei 3 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen ist der Artikel mehrheitlich genehmigt.

**PRESIDENTE:** Grazie, signor Presidente. Passiamo ora alla votazione sull'articolo 5 così emendato. Chi è favorevole, alzi la mano. Contrari? 3 voti contrari. Astenuti? 6 astensioni.

Con 3 voti contrari e 6 astensioni l'articolo è approvato a maggioranza.

**PRÄSIDENT:** Sind Erklärungen zur Stimmabgabe? Ich sehe keine. Der Art. 6 ist – wie gesagt – zurückgezogen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Dann müßte ich die Abgeordneten bitten, noch einen Moment dazubleiben. Ich möchte mich an dem orientieren, was mir jetzt gesagt wird. Also, mir ist es gleich, ich habe den Antrag, so wie er mir gebracht worden ist, weitergeleitet.

Ich bitte um den Namensaufruf.

**PRESIDENTE:** Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna. L'art. 6 è stato ritirato, come ebbi modo di dire poc'anzi.

Prego distribuire le schede.

Poi vorrei pregare i signori Consiglieri di fermarsi ancora un momento. Mi oriento secondo quanto mi è stato riferito or ora. Ho solo comunicato la richiesta così come mi era stata presentata.

Prego procedere all'appello nominale.

**PRÄSIDENT:** Ich bitte die Abgeordneten einen Moment Platz zu nehmen. Ich müßte im Namen des Präsidenten und des Präsidiums eine Mitteilung machen. Ich habe aus der Stimmung im Saal heraushören können, daß wir die Arbeiten für heute doch abschließen sollten. Ich möchte diesem Wunsch nachkommen. Bevor ich aber die Arbeiten abschließe, liegt es dem Präsidium am Herzen, einen nicht alltäglichen Weihnachtswunsch hier anzubringen und zwar einen Wunsch, der ein bißchen über die Grenzen unseres Landes hinaus wirken möge, bzw. daß die große Veränderung, die wir in diesem Jahr erlebt haben, weiterleben möge, in der Hoffnung, daß die Entspannung und Freundschaft, die sich in diesem Jahr unter den Völkern Europas angebahnt hat, sich auch im nächsten Jahr fortsetzen möge. Wir und unsere Kinder brauchen in Zukunft aufgrund dieser Neuerungen in Europa hoffentlich nie mehr Angst zu haben vor dem Aufeinanderprallen der West- und Ostmächte in Europa. Wir wollen hoffen, daß diese wiedergefundene Freundschaft nicht durch die unberechenbaren Ereignisse des Nahen Ostens beeinträchtigt werde. Wir erleben hier in unserem Land einen Wohlstand, auch bei einigen sozialen Schwierigkeiten, aber doch im allgemeinen ein wirtschaftliches Wohlergehen und unser Wunsch ist es, daß wir alle gemeinsam darauf hinarbeiten mögen, dieses Wohlergehen weiterzutragen, daß zumindestens die Not und der Hunger von den Menschen genommen werden und damit eine Zukunft der Besserung und des Wohlergehens für alle Menschen gesichert werden kann.

Ich darf gleichzeitig mit diesem Wunsch auch Ihnen allen für die Zusammenarbeit in diesem Jahr recht herzlich danken und Ihnen und Ihren Familien zu Hause ein besinnliches Fest und ein gesundes, erfolgreiches Jahr 1991 wünschen.

Im Namen des Präsidiums und des Landesassessors Bacca darf ich Sie jetzt anschließend zu einer kleinen Begegnung in der Weinkellerei Mezzocorona einladen. Ich danke Ihnen für Ihre Mitarbeit.

Die Sitzung ist geschlossen.

...Entschuldigung, ich muß noch das Ergebnis bekanntgeben:

Abstimmende	60
Ja-Stimmen	44
Neinstimmen	4
weiße Stimmzettel	12

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Damit ist die Sitzung jetzt endgültig geschlossen.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto ancora un attimo. Vorrei fare ancora una comunicazione a nome del Presidente e della Presidenza. Da quanto mi è stato suggerito ho potuto intuire che si vogliono concludere ora i lavori odierni. Vorrei aderire a questa richiesta. Prima di chiudere i lavori, la Presidenza vorrebbe fare un auspicio di Natale non troppo comune, un auspicio che vada al di là delle frontiere della nostra Provincia, ovvero che il grande cambiamento, al quale abbiamo assistito quest'anno, continui a sopravvivere, nella speranza che continui anche l'anno prossimo quella distensione e amicizia che si sono profilate quest'anno tra i popoli dell'Europa. Nella speranza che, in seguito a queste rivoluzioni, noi e i nostri figli non dobbiamo più avere paura di uno scontro diretto tra le superpotenze ad Est e a Ovest, auspichiamo che questa ritrovata amicizia non venga in qualche modo minata dagli avvenimenti imprevedibili del Medio Oriente. Nella nostra Provincia regna ora un certo benessere generale ed economico, malgrado alcune difficoltà sociali, ed è nostro desiderio che tutti contribuiscano a mantenere questo stato di benessere affinché la povertà e la fame vengano debellate e si profili un futuro di sviluppo e progresso per tutta l'umanità.

Insieme a questo desiderio vorrei esprimere a Voi tutti i miei sentimenti di gratitudine per la collaborazione che avete apportato quest'anno ai lavori del Consiglio e augurare a Voi e alle Vostre famiglie buone Feste ed un felice, prospero Anno Nuovo.

A nome della Presidenza e dell'Assessore provinciale Bacca mi permetto di invitarVi ad un piccolo rinfresco alla Cantina sociale di Mezzocorona. Vi ringrazio per la collaborazione.

La seduta è tolta.

...Scusate devo ancora rendere noto l'esito della votazione:

votanti	60
voti favorevoli	44
voti contrari	4
schede bianche	12

Il Consiglio regionale approva.

La seduta è tolta.

(ore 18.00)

